Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 1 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 155

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO [illegible]

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa" [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana [illegible]

Aeroplani e dirigibili

Il portentoso raid intorno al mondo, compiuto dal dott. Eckener e dai suoi compagni sul « Graf Zeppelin », ha riacceso le discussioni ed i commenti intorno alle possibilità militari e commerciali dei dirigibili.

Sulle prime, sembrava che la guerra avesse, in materia, detto la ultima parola. I belligeranti, nel 1914, avevano la base dell'attrezzatura aeronautica essenzialmente orientata verso i dirigibili: più di tutti i tedeschi con la loro formidabile flotta di « Zeppelin » coi quali si proponevano di portare le offese su Parigi, su Londra e sulle principali città della costa inglese, se non di attaccare addirittura le navi da battaglia nei porti. La guerra distrusse presto queste illusioni.

Al principio della guerra i tedeschi impiegarono due dirigibili per la esplorazione lontana: lo « Z 1 » e lo « Z 8 »; ben presto essi andarono perduti, distrutti dalla difesa antiaerea terrestre che allora era pur rudimentale e fatta con mezzi inadatti ed affrettatamente trasformati per il nuovo imprevedulo impiego. Non appena l'azione anti-aerea prese un considerevole e razionale sviluppo, fu chiaro che un dirigibile che si fosse, di giorno, avventurato sul campo nemico poteva considerarsi irremissibilmente perduto. Si modificarono allora i concetti d'impiego, ed i dirigibili volarono solo di notte. Sono rimasti celebri i bombardamenti degli « Zeppelin » su Parigi, Londra ed altre città della costa inglese. Ma l'organizzazione e lo sviluppo sempre maggiore della difesa anti-aerea sul fronte occidentale, indusse il Comando germanico, già nel 1916, a trasportare tutta la flotta dei suoi dirigibili sul fronte russo e balcanico, dove la difesa anti-aerea era ancora poco organizzata, finchè nel 1917, tutti i dirigibili furono ceduti alla Marina ed al loro posto si cominciarono a costituire potenti squadre di velivoli da bombardamento.

Sul mare i dirigibili resero veramente dei preziosi servizi di esplorazione. Il fatto che in questo campo mancava completamente la rapidissima difesa mobile del caccia aereo, la grande autonomia, la possibilità di poter diminuire la velocità fino ad annullarla e di poter, conseguentemente, eseguire delle osservazioni lunghe ed accurate su ampie zone di mare, fecero del dirigibile un mezzo tipico di esplorazione marittima. Ma ci si può ragionevolmente chiedere: sarà così anche per l'avvenire? Ormai, tutte le più importanti marine del mondo hanno delle navi porta-aerei, vere basi di apparecchi da caccia, e tutte le navi da battaglia trasportano, agganciati alle catapulte, due o quattro velivoli da caccia o ricognizione: quanto basta per poter costituire, intorno alla flotta in navigazione, uno sbarramento aereo assolutamente insormontabile per i dirigibili. Infatti la loro enorme mole, la scarsa maneggevolezza, e più di ogni altra cosa, la eccessiva vulnerabilità e conseguente incendiabilità del gas idrogeno che li riempie, rendono il dirigibile facilissima preda di qualsiasi tipo di aeroplano.

Si può pertanto ritenere che esso, nelle attuali condizioni di sviluppo aeronautico, non possa superare in nessun modo uno sbarramento antiaereo discretamente organizzato. Inoltre, l'alto costo della macchina, le ingenti spese di manutenzione, la facilità d'individuazione e di bersaglio dei suoi ricoveri per i bombardieri aerei, hanno consigliato e consigliano la sua soppressione dal novero delle macchine da guerra.

Molti fra i sostenitori del dirigibile come mezzo bellico, sperano che con la sostituzione dell'elio all'idrogeno nel gonfiamento dei palloni, si possa ovviare a gran parte degli inconvenienti ora visti; rendono il dirigibile una specie di fortezza aerea, irta di mitragliatrici e cannoni per difendersi ed offendere; ma a ciò si può sempre obbiettare, pur non considerando la facilità di offesa contro la gran mole dei dirigibili, che l'elio è un gas difficilissimo a prodursi e che gli esperimenti americani non possono dettare regola per le altre nazioni infinitamente meno ricche di risorse e con situazioni geografiche ben differenti e che la tecnica costruttiva aerea ha, ormai, in gran parte, attuato nell'aeroplano anche le caratteristiche che potevano, prima, far preferire il dirigibile per certo genere di impiego bellico.

Resta da esaminare la convenienza d'impiego commerciale del dirigibile in confronto all'aeroplano. Il meraviglioso raid del « Graf Zeppelin » ci potrebbe addirittura indurre a preferire il dirigibile per le grandi traversate oceaniche e transcontinentali. Ma il rendimento commerciale di un mezzo di trasporto in confronto di un altro dipende, principalmente, dalla sicurezza di poter contare sopra un servizio regolare. Ora, è incontrovertibile, che il dirigibile risente l'influenza delle condizioni meteorologiche in misura molto maggiore che non l'aeroplano, e ciò, sia in navigazione, sia nella manovra d'uscita e rientrata nei ricoveri. Non bisogna dimenticare che il « Graf Zeppelin », lo scorso anno, ha dovuto ritardare la partenza da Tokio per un incidente verificatosi nell'uscita dall'hangar, dovuto ad un non forte vento laterale. E del resto, ai competenti è noto come sia pericolosa la manovra di partenza e di atterraggio in condizioni atmosferiche che si allontanino dalla normalità.

Praticamente l'aeroplano, invece, può ormai partire e navigare con qualunque tempo e vincere qualunque tempesta.

La sicurezza in volo, caratteristica dei dirigibili in confronto agli aeroplani, negli esemplari moderni di questi ultimi, oltre che dalla perfezione sempre maggiore dei motori, è data dalla loro molteplicità. Il carico trasportabile è ultimamente aumentato in modo incredibile.

Il « Do X », ad esempio, ha volato con carichi utili di 23 tonnellate, ed il 21 ottobre del passato anno, ha trasportato 170 persone alla velocità di 211 Km. ora. Esso, attualmente, si prepara a trasferirsi in America, portando a bordo 60 persone, oltre l'equipaggio.

Ma il costruttore, ingegnere Dornier, afferma che i suoi nuovi aerovascelli avranno la possibilità di trasportare 100 tonnellate di carico utile ed anche più, in quanto è dimostrato che l'accrescimento delle dimensioni non influisce sulle costruzioni in senso sfavorevole, come in passato si credeva.

Sembra dunque, ormai, che con la costruzione dei giganteschi aeroplani a più motori, anche nel campo commerciale delle lunghe traversate, il dirigibile stia per cedere il passo all'aeroplano.

PIETRO PINNA.

L'arresto del Presidente del Congresso nazionalista indiano

Bombay, 30 notte.

Il Presidente e il Segretario del Comitato direttivo del Congresso nazionalista indiano sono stati arrestati stamane ad Allahabad.

L'arresto di Mutilal Neru è stato deciso in seguito ad una riunione del Consiglio del Viceré. Al tempo stesso il Governo delle Provincie Unite ha preso la decisione di dichiarare illegittime le organizzazioni facenti capo al Congresso nazionalista. Si riconosce a Bombay che l'arresto di Neru è un passo di importanza decisiva, perchè, dopo l'arresto di Gandhi, egli era il leader più autorevole del movimento di disobbedienza civile.

Ormai l'unica personalità del movimento nazionalista che non sia ancora arrestata è Patel, l'ex-presidente della Camera legislativa indiana, il quale, come si ricorda, rassegnò poco tempo fa le sue dimissioni per potersi mettere apertamente a fianco del gandhismo.

L'arresto di Neru pone definitivamente un termine a tutte le speranze che si nutrivano in alcuni ambienti inglesi di una partecipazione dei nazionalisti alla Conferenza anglo-indiana di Londra dell'ottobre venturo.

Il Comitato Corporativo presieduto dal Duce

La Ricchezza Mobile non graverà sui salari

L'ordinamento attuale delle Confederazioni sarà mantenuto

Roma, 30, notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, in seconda seduta, il Comitato corporativo centrale presieduto dal Capo del Governo. Erano presenti: il Ministro delle Corporazioni, il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste e il Segretario del Partito; gli on. Trigona e Alfieri, Sottosegretari alle Corporazioni, gli onorevoli Di Giacomo, presidente della Confederazione professionisti ed artisti; Benni, presidente della Confederazione dell'industria; Fioretti, presidente della Confederazione sindacati industria; Lantini, presidente della Confederazione commercianti; De Marsanich, presidente della Confederazione sindacati del commercio; Pala, presidente della Confederazione trasporti marittimi ed aerei; Begnotti, presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria; Cacciari, presidente della Confederazione agricoltori; Razza, presidente della Confederazione sindacati agricoltura; [illegible], presidente della Confederazione bancari; Mezzetti, presidente della Confederazione sindacati bancari; Marchi, presidente della Confederazione trasporti terrestri; Ciardi, presidente della Confederazione sindacati trasporti terrestri; Biagi, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione e il comm. Anselmi, segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Assente giustificato l'on. Marangelli, presidente del Patronato nazionale. Assisteva il comm. Klinger del Direttorio del P. N. F. e il comm. Bensi, capo dell'Ufficio di Segreteria generale del Consiglio.

Il Capo del Governo, presidente del Comitato, ha aperto i lavori dando la parola al Ministro delle Corporazioni. Questi ha riferito sui lavori compiuti dalle varie Corporazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura ed ha annunziato la convocazione di altre Corporazioni separate e riunite, nel mese di luglio, per l'esame delle seguenti materie: [illegible]; questione del vetro bianco; prezzo del latte; questione della seta; questione dei contratti tipo, ecc.

Presidendo in rapido esame i vari argomenti all'ordine del giorno, il Ministro delle Corporazioni si soffermava in particolare sul tema della revisione dell'inquadramento. Egli ricorda che tale revisione fu, su sua proposta, decisa nel Gran Consiglio Fascista, che demandava la questione al Consiglio Nazionale delle Corporazioni secondo la sua competenza e ne ricorda le direttive di massima. Chiede quindi al Comitato corporativo centrale di confermare, per orientare gli studi preparatori del Ministero, che si ispireranno al rispetto della legislazione sindacale vigente e ai dettami delle esperienze in corso. Il Capo del Governo, dopo aver riconfermato la bontà delle direttive tracciate dal Gran Consiglio, convenendo nelle considerazioni del Ministro, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato corporativo centrale, prendendo in esame il problema dell'inquadramento delle categorie professionali, il cui studio fu dal Gran Consiglio Fascista del marzo-aprile 1930, su proposta del Ministro delle Corporazioni, deferito alla competenza del Consiglio nazionale per una revisione perfezionatrice secondo i suggerimenti e i dati dell'esperienza, ritiene che l'Assemblea generale del Consiglio stesso debba in tale esame attenersi rigorosamente allo spirito della legge 3 aprile 1926 e del suo regolamento che fu discusso articolo per articolo ed approvato dal Gran Consiglio, e che pure essendo ancora in corso di sviluppo ha dimostrato la sua piena aderenza alle necessità pratiche ed ideali della Rivoluzione fascista nell'ordine politico sociale ed economico ».

Tale ordine del giorno, dopo le dichiarazioni degli onorevoli Fioretti, Razza e Ciardi, viene approvato alla unanimità.

Il Comitato corporativo centrale dispone anche che sia fatta al Gran Consiglio la proposta dell'abolizione della norma del regolamento sindacale che prevede la possibilità di costituzione di due Confederazioni generali di datori di lavoro e di lavoratori.

Il Comitato corporativo centrale è poi passato all'esame del problema relativo all'estensione dell'imposta di ricchezza mobile ai salari degli operai. Il segretario generale del Consiglio, comm. Anselmi, ha dato lettura di una relazione preparata in argomento dal segretario del Consiglio Nazionale.

Ha preso poi la parola il Ministro, senatore Mosconi, esponendo il punto di vista della Finanza. Dopo una lunga discussione, cui hanno preso parte specialmente gli on. Benni, Fioretti, De Marsanich, Ciardi, Marchi, e dopo le dichiarazioni del Capo del Governo, che ha voluto chiaramente esprimere il suo pensiero sull'importante e delicato argomento, il Comitato ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato corporativo centrale, esaminato il problema della imposizione della tassa di ricchezza mobile sui salari operai, udite le relazioni dei Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, [illegible] e fa voti che anche in linea di diritto l'imposizione venga abolita in occasione di una revisione della vecchia legge ».

Il Comitato poi, su proposta del Ministro delle Corporazioni, ha deciso che in una prossima riunione, che si terrà il 18 luglio, sarà dato il parere sui vari statuti delle organizzazioni sindacali che sono sottoposti al suo esame.

Il Capo del Governo ha inoltre deciso che in una apposita seduta, che si terrà il 15 luglio, sia esaminato il problema dell'ordinamento sindacale della cooperazione. Egli ha infine deciso che l'assemblea generale verrà convocata il 1° ottobre per la discussione sulle riforme da apportare all'inquadramento sindacale e su altri argomenti da fissarsi.

La seduta è terminata alle ore 12.5.

La 'legge fondamentale'

Roma, 30, notte.

Le deliberazioni odierne del Comitato corporativo centrale sono di notevolissima importanza, inquantochè, oltre a segnare le direttive per la soluzione di alcuni problemi particolari (quello, ad esempio, della ricchezza mobile per gli operai) fissano i capisaldi fondamentali per lo sviluppo del futuro ordinamento corporativo. Quali sono questi capisaldi? E' presto detto. Sono gli stessi fissati dalla legge 3 aprile 1926 e dal successivo regolamento del luglio dello stesso anno; legge e regolamento che, è bene dirlo, formano un tutto organico e inscindibile, e costituiscono i pilastri della nostra struttura sociale.

Potrebbe apparire strana a un giudizio superficiale la decisione del Comitato centrale corporativo così recisa nel rifarsi alla fondamentale legge del 1926, in quanto ha di essenziale, ma essa apparirà invece logica e opportuna e cristallina a chi abbia seguito attentamente le vicende e le discussioni di questi ultimi tempi. In sostanza il Comitato centrale corporativo ha voluto sconfessare ogni tendenza troppo profondamente innovatrice dell'ordinamento sindacale corporativo, riaffermando la bontà della sua impostazione, quale è emersa nei suoi lineamenti essenziali dalle deliberazioni ponderate e vagliate dal Gran Consiglio, in una lunga serie di sedute, e concluse nella legislazione di quattro anni or sono.

Allo spirito e alla lettera di questa legislazione l'ordinamento attuale è sostanzialmente fedele, e l'inquadramento delle forze produttive nazionali in tredici Confederazioni nazionali, simmetricamente ordinate e poste su un piano di autonomia reciproca, è quanto di meglio si potesse creare per assicurare la difesa degli interessi delle categorie nell'ambito dello Stato e a vantaggio dell'economia nazionale. Creare superorganismi più complessi, addivenire alla creazione di due Confederazioni generali o generalissime, che potrebbero avere l'aria di contrapporre la massa dei prestatori d'opera alla massa dei datori di lavoro, sarebbe un atto non solo ripugnante allo spirito della nostra legislazione corporativa, ma anche inutile perchè in Regime fascista non è necessario fare numero per far valere le proprie ragioni. Dunque conservazione fondamentale dell'ordinamento attuale che è quello tipico del Regime, il quale, d'altra parte, non è uso variare le sue leggi fondamentali — frutto di dottrina, di ponderazione, di intuito sicuro della necessità del Paese — ad ogni volgere di stagione.

Questo non toglie naturalmente, e in questo è esplicita la deliberazione del Comitato corporativo centrale, che si possano riesaminare e rifinire i dettagli dell'ordinamento attuale, aumentando o diminuendo il numero delle Confederazioni nazionali, rivedendo e modificando il loro statuto, e quello degli Enti soggetti, dando alle singole categorie una sistemazione più organica e razionale. Questo lavoro anzi, inteso al perfezionamento e al potenziamento dell'attuale struttura corporativa, è voluto dallo stesso Gran Consiglio, e per disposizione del medesimo sarà dal Consiglio nazionale corporativo intrapreso praticamente, col riesame degli statuti degli organismi sindacali.

Provvedimento coerente con questa importante decisione di massima (fedeltà allo spirito e alle basi fondamentali della legge 3 aprile e revisione dei particolari dell'ordinamento sindacale) è la successiva deliberazione del Comitato corporativo centrale, quella relativa alla abrogazione di quegli articoli del regolamento sindacale che prevedono la possibilità della costituzione di due Confederazioni generali. Si trattava forse di una disposizione inutile o dannosa? La risposta non può essere che negativa, ove si rifletta che in questi quattro anni, [illegible] di esperienza e che possano essere considerati come felice collaudo dell'ordinamento corporativo, le Confederazioni generali non solo non sono mai state costituite, ma non si è mai sentito il bisogno di costituirle.

Gioverà infatti ricordare che la Confederazione generale dei Sindacati fascisti dei lavoratori, creata per necessità contingenti della fase iniziale dell'inquadramento, non aveva nulla a che fare con le Confederazioni generali previste dal regolamento. Queste infatti presupporrebbero l'esistenza di Confederazioni nazionali pienamente autonome e dotate di completa capacità giuridica, mentre quella non aveva sotto di sè che delle Federazioni, con limitati poteri. Il che a lungo andare avrebbe finito con l'ostacolare il simmetrico organico sviluppo dell'ordinamento corporativo.

Bene ha fatto quindi il Comitato Corporativo Centrale a sopprimere anche in diritto la possibilità virtuale di organismi che non sono mai esistiti e di cui non si veda l'utilità. A dare esecuzione a tale deliberato provvederà il Ministro Bottai, facendosi iniziatore di un disegno di legge abrogativo da presentare al Parlamento.

Parimenti, attraverso la nuova legge, verrà risolta l'annosa questione della ricchezza mobile a carico dei salari degli operai. Il problema che noi abbiamo più di una volta lumeggiato nei suoi vari aspetti, appariva singolarmente aggrovigliato dalla incertezza della legislazione al riguardo, e le recenti applicazioni della Finanza sembravano essere scarsamente fondate su precise norme legislative. Perchè infatti se la ricchezza mobile sui salari degli operai discende dalla legge finanziaria del '70, essa non era stata mai applicata finora? E soprattutto perchè, volendola successivamente applicare a determinati gruppi di operai con retribuzione stabile, si è sentita la necessità di emanare una legge speciale?

Il voto del Comitato Corporativo Centrale, del quale non si potrà necessariamente non tenere conto nella sede competente, taglia d'un colpo il nodo gordiano della questione giuridica, e prepara una chiarificazione legislativa di carattere veramente definitivo. In questo modo il Comitato Corporativo Centrale è venuto incontro alle classi lavoratrici, favorendole in maniera assai più ampia e radicale di quello che avrebbe richiesto il puro e semplice accoglimento delle richieste minime avanzate dalle Confederazioni Sindacali. E' una nuova benemerenza del Regime verso le classi lavoratrici, da aggiungersi alle innumerevoli altre.

Le nuove tariffe americane

e l'atteggiamento dell'Italia

Roma, 30 notte.

L'« Agenzia di Roma » crede utile precisare l'attitudine dell'Italia nel problema delle nuove tariffe nord-americane, rettificando le non esatte notizie che se ne sono interessatamente date in molti giornali stranieri. Le nuove tariffe nord-americane colpiscono certo duramente molti prodotti tipici italiani, esportati negli Stati Uniti, e con essi le possibilità del commercio estero italiano. Tali riflessi furono già a più riprese prospettati, in forma amichevole, durante il dibattito sulle nuove tariffe, tanto dal nostro ambasciatore a Washington, sen. De Martino, quanto dagli Enti che rappresentano più direttamente nel territorio degli Stati Uniti i rapporti commerciali italo-americani. Non appena furono approvate le nuove tariffe, l'Italia ha considerato con tranquilla attenzione le nuove condizioni create al commercio italiano, al solo scopo di definire i mezzi che potevano attenuare l'aumentato squilibrio creato ai danni dell'Italia dai recenti provvedimenti americani. Tali mezzi per la protezione degli interessi nazionali, sono in via di attuazione, ma sono contenuti in un campo puramente economico e tecnico, e ridotti al minimo necessario. L'Italia dunque non ha inteso nè intende estendere per parte sua la questione delle tariffe americane al di là dei limiti di una applicazione commerciale, da regolarsi direttamente e amichevolmente nei rapporti con gli Stati Uniti. Nessuno spirito di rappresaglia dunque e nessuna partecipazione a programmi di azione politica, che possano in alcun modo apparire in contrasto con l'America, con la quale è escluso del resto che si possano trovare, in progresso di tempo, nuove formule più conciliative e adeguate agli interessi di entrambe le parti. In questi limiti, e con questo spirito, si è anche contenuta tutta la stampa italiana nel suo esame della nuova situazione creata. Ed è evidente l'arbitrarietà di talune versioni straniere che, dal calmo linguaggio dei giornali italiani, hanno voluto indirettamente trarre elementi diretti a raffigurare un tono di reazione nell'Italia che in realtà non è mai esistito.

Tutte le campane della Renania

hanno salutato a mezzanotte l'ora della liberazione

Come è stata ammainata la bandiera francese a Magonza e a Wiesbaden — Il messaggio di Hindenburg e l'esultanza della Germania — Pellegrinaggi e fiori sulla tomba di Stresemann

Berlino, 30 notte.

Tutte le campane del Reno suonano a stormo e il giubilo è in tutti i cuori: i giornali sono pieni di articoli che presentano da tutte le parti e sotto tutti i lati degli aspetti più svariati, da quello spinoso e doloroso delle rievocazioni episodiche di questi dieci anni di occupazione a quello non meno spinoso delle ricognizioni nell'oscuro avvenire, l'avvenimento. Ma prima degli articoli e dei commenti dei giornali, a noi incombe il dovere della cronaca.

Le due ultime città da sgombrare, sulle quali si concentra oggi, come su due fuochi simbolici, tutto l'avvenimento che si è svolto in questo mese, sono Wiesbaden e Magonza; a Wiesbaden alle 8 di questa mattina è stata abbassata la bandiera sulla caserma dove era stanziata la guardia d'onore della Commissione interalleata per il Reno. Una seconda e più importante cerimonia ha avuto luogo all'albergo Wilhelma, dove aveva sede la Commissione interalleata stessa.

Scendono le tre bandiere

La compagnia d'onore della Commissione interalleata, compiuta la cerimonia dell'abbassamento della bandiera, si è recata all'albergo Wilhelma, che sta nel cuore del gran quartiere balneare della città dove si erano radunati i tre commissari, il francese Tirard, il belga barone Di Muelsberg, e quello inglese sir Huberston, nonchè il delegato generale Noel. Arrivava intanto in automobile da Wiesbaden, con tutto lo Stato Maggiore dell'esercito di occupazione renano, il generale Guillaumat. Alle 9.30 in punto l'una dopo l'altra, mentre le bande militari suonavano rispettivamente gli inni francese, belga e inglese, lentamente scendono le tre bandiere. Una discreta folla, tuttavia non molta, in completo silenzio assisteva alla cerimonia. Lo storico avvenimento si è svolto del resto in pochissimi minuti. Erano presenti numerosi rappresentanti della stampa nazionale ed estera. Pochi minuti appena dopo, alle 9.45, al comando del capitano Corteau, accompagnati dalle musiche traverso la Wilhelmstrasse, le truppe marciavano verso la stazione donde su due treni speciali partivano per la via di Biebrich per Chamont. Alle 12,10 l'ultimo treno era partito.

Subito dopo il generale Guillaumat ed i rappresentanti della Commissione renana in automobile si recavano a Magonza dove si ripeteva la cerimonia militare. Davanti al castello si è disposto il battaglione dell'ultimo reggimento di fanteria colà rimasto e la gendarmeria residua ed alle 11,20 il tricolore, l'ultima volta questa, si abbassava lentamente. Le truppe partivano immediatamente per la stazione dove il generale Guillaumat le passava in rivista. Alle 10,30 Guillaumat stesso con tutto il suo Stato Maggiore partiva nel suo treno speciale per Parigi. In sessanta luoghi minori erano ancora minimi reparti di liquidazione e minuscoli drappelli di gendarmeria che si erano questa mattina concentrati parte a Wiesbaden e parte a Magonza e che sono anche essi partiti con l'ultimo treno.

Ufficialmente cioè protocollarmente la bandiera francese non si ammaina che alla mezzanotte di questa sera e soltanto a quell'ora protocollarmente vi subentra la bandiera tedesca. Tuttavia la polizia tedesca è subentrata in fatto nelle varie località sgombrate fin da questo pomeriggio alle 17; questa notte alla mezzanotte non vi saranno se non le manifestazioni di giubilo, lo scampanio di tutte le chiese delle città renane e i discorsi ufficiali.

Le manifestazioni si protrarranno tra questa sera e domani in tutta la Germania: a Berlino questa sera alle 20 ha avuto luogo allo Stadio un concerto militare con la famosa tradizionale « serenata » della Reichswehr. Domani avrà luogo un servizio divino nelle chiese militari, sia in quelle cattoliche che in quelle protestanti. Alle 11,30 l'artiglieria della guarnigione di Berlino sparerà solennemente alla Lustgarten 21 colpi di cannone per festeggiare lo sgombro avvenuto; avrà luogo poi una rivista della Reichswehr al campo di esercitazione di Moabit. Tutti gli edifici governativi saranno imbandierati.

Il manifesto di Hindenburg

Si accavallano le manifestazioni non soltanto ma anche i manifesti: primissimo il manifesto del Presidente Hindenburg, il quale è firmato anche da tutto il Governo. Il manifesto che è diretto al popolo tedesco così dice:

« Dopo lunghi anni di tormento e di dura attesa, è oggi adempiuta l'esigenza di tutti i tedeschi: le truppe straniere di occupazione hanno lasciato la terra renana. Il fedele amor di patria, la paziente costanza al sacrificio comune, hanno ridato a quel territorio, che dall'infelice esito della guerra era rimasto occupato dalle truppe straniere, il più alto bene di ogni popolo: la libertà. La via delle sofferenze che la popolazione renana ha per lunghi anni, a fronte alta, percorsa per servire la Germania, è terminata. Il giorno della liberazione dovrà essere per noi pieno della gratitudine per essa; il nostro ricordo deve andare oggi a coloro che sono caduti nella lotta per la libertà del territorio tedesco e che hanno dato la loro vita per la patria. A costoro appartengono anche quelli che durante i lunghi anni dell'occupazione sono rimasti vittime del loro amor patrio. Indimenticabili rimarranno anche le sofferenze di uomini e donne, che nel duro periodo della prova, fisicamente e spiritualmente hanno penato per la Germania; e sempre ricorderemo le molte migliaia di tedeschi che per la loro fedeltà alla patria e al giuramento furono scacciati dalle loro case e dai loro beni dall'arbitrio della forza straniera. A tutti costoro va la nostra inestinguibile gratitudine. Vogliamo riconoscere questa gratitudine con la promessa di mantenerci degni del sacrificio da essi durato per la patria.

« Vi sono ancora i fratelli del territorio della Sarre che attendono il loro ritorno in seno alla patria. Noi salutiamo oggi la terra tedesca e la popolazione tedesca della Sarre dal più profondo del cuore e diamo loro la promessa di fare tutto quello che è in nostro potere perchè diventi presto una realtà la loro unione al resto della patria! Sappiamo che essi hanno fieramente conservato la loro nazionalità e che non vogliono ammettere che il loro ritorno nel seno della patria sia comprato con vincoli che contraddicano ancora agli interessi totali della Germania. Gravi nuvole sono ancora sospese sopra la vita politica ed economica del nostro popolo, ma tuttavia la giornata di oggi ci deve essere motivo di gioia fiduciosa. Un popolo che da solo, malgrado i più duri tormenti, ha saputo consolidarsi, un paese che sui campi della scienza, dell'arte e della tecnica anche negli ultimi anni delle strettezze ha saputo compiere cose che sono riconosciute ed ammirate da tutto il mondo, ha diritto di andare incontro al suo avvenire con fiducia in se stesso e nel proprio destino.

« Dopo anni di sofferenza abbiamo riacquistato la libertà della terra renana con la assunzione di gravi oneri; per l'avvenire manterremo questa libertà a mezzo dell'unione fedele. La promessa solenne di quest'ora sia l'unità e la concordia. Concordi vogliamo essere nel nostro sforzo di portare la nostra patria sulla via della pace, verso un giorno migliore e più chiaro; e concordi vogliamo essere nel giuramento: la Germania al disopra di ogni cosa ».

« Odio che grida vendetta »

Una solenne manifestazione ha avuto luogo poi oggi al Reichstag, alle 18,30. Erano presenti tutti i Ministri che si trovavano a Berlino ed un grandissimo numero di deputati. Il Presidente del Reichstag, Loebe, ha tenuto il discorso di celebrazione.

Manifesti hanno anche lanciato i Governi dei vari « Paesi », il cui territorio era colpito dall'occupazione; cioè: Prussia, Baviera, Baden, Assia. Altri manifesti hanno diretto alle popolazioni i borgomastri delle città liberate e tutte le associazioni politiche.

Al cimitero di Luisenstadt di Berlino, sulla tomba di Stresemann, che tutti i giornali ricordano oggi nei loro articoli come il Ministro apostolo e realizzatore dello sgombro renano, è in questi giorni un pellegrinaggio: e oggi la Presidenza del partito populista nonchè varie delegazioni di associazioni inviate dai paesi sgombrati vi hanno deposto corone.

Insieme con il riconoscimento ed il ricordo della figura e dell'opera di Stresemann, la prima nota predominante negli articoli e nei commenti dei giornali è quella della riconoscenza verso le popolazioni renane per le lunghe sofferenze da esse durate in dieci anni di dominazione straniera, che è stata durissima e senza riguardi. Tanta sofferenza non è stata invano durata per la patria — dicono i giornali. E rammentando le angherie ed i soprusi delle truppe occupanti, le umiliazioni inflitte al sentimento nazionale tedesco, a uomini, a donne, alle leggi, alle memorie tedesche, e tutti i tentativi fatti per creare più o meno artificiosi movimenti di separatismo renano, ne concludono che tutto ciò non ha costituito nient'altro, alla fine, che il collaudo — se ce ne fosse stato bisogno — della nazionalità tedesca dei renani.

La Deutsche Allgemeine Zeitung, dopo avere notato tutto ciò, ricordando come perfino i francesi non rifuggissero dal far sfilare le truppe di colore sulle tombe degli imperatori tedeschi nel duomo di Spira, e non rifuggissero [illegible] contro le donne tedesche, e ricordando infine i disgraziati tentativi di propaganda francese renana, come quello di Barrès, così conclude:

« A nulla tutto ciò ha giovato: l'unica cosa che è rimasta nella Renania dell'occupazione francese è un ardente odio che grida vendetta; ovvero un odio freddo che tacito attende la sua via. Sono stati i renani che hanno aperto gli occhi al popolo tedesco, e più ancora li hanno aperti ad una parte dell'Europa e del mondo, sulla Francia, su quella Francia che prima del '14 e fino al '18 aveva saputo così bene imbellettare il suo vero essere ».

Dopo questa nota della riconoscenza al popolo renano, come, presto o poco, in tutti i giornali, in quelli di sinistra si passa all'esplosione del giubilo; esplosione di giubilo che, specialmente nei giornali democratici ed in quelli social-democratici, è tutt'altro che leggermente intinta di interesse e rancore di parte, perchè, in sostanza, non si tratta di altro che di dare addosso ai tedesco-nazionali o di nazional-socialisti, dimostrando, col fatto compiuto dello sgombero dovuto alla politica di intesa, il danno della loro opposta politica. E da questa esplosione di giubilo questa stampa di sinistra passa facilmente all'ottimismo facilone e contentone per la Paneuropa briandesca, dimenticando come dietro il paravento di quella Paneuropa stiano selve di cannoni appena al di là del Reno, nonchè tutti i miliardi non confessatamente adoperati in spese militari.

Ben diverso e più guardingo e pensoso è il sentimento di soddisfazione della stampa della destra nazionalista, nei cui commenti ed articoli — i quali, del resto, trovano anch'essi, per conto loro, comodo di astrarre dal rivangare la vecchia questione politica di intesa o meno — la nota dominante è questa: Reno liberato ma, ahimè, non libero. Con questa formula, la stampa di destra allude al sempre minacciato e possibile ritorno di un'occupazione, non soltanto a norma degli stessi protocolli dell'Aja, ma anche per il fatto della disparità, così umiliante per la Germania, creata dalla smilitarizzazione del Reno, con il perfetto disarmo e l'assoluta nudità da un lato e l'armamento fino ai denti dall'altro.

« Freddo disprezzo »

Viene, infine, un'altra serie di commenti, quelli provocati dagli articoli e dalle manifestazioni della stampa francese di questi giorni, a proposito dello sgombro, che lasciano vedere così evidentemente il dispetto per l'interrotta occupazione, prevedendone le più apocalittiche conseguenze. Più direttamente presi di mira sono gli articoli del signor Poincaré sull'Excelsior e l'accenno infelice dell'Ere Nouvelle alla pretesa magnanimità, che avrebbe indotto la Francia allo sgombro. A quest'ultimo accenno così risponde, per non citare che un solo giornale, la Deutsche Allgemeine Zeitung:

« A ciò non vi è risposta possibile. Non vi è da opporre altro che il più freddo disprezzo ».

Il giornale spiega che lo sgombro anticipato la Francia se lo è fatto pagare ben tre volte: una prima volta con le somme sonanti del Piano Dawes, una seconda volta con gli impegni di Locarno, una terza volta con le non meno sonanti somme del Piano Young; mentre, continua a notare il giornale, se la Francia avesse sgombrato tre anni or sono, si sarebbe acquistata un patrimonio spirituale invidiabile.

Infine, passando alle ipocrisie pan-europee del sig. Briand, l'autorevole giornale così scrive:

« E' addirittura assurdo che proprio la Francia si debba fare araldo dell'Europa, quando è proprio la Francia che distrugge l'Europa. L'insincerità, che sta in questo trucco pazzo, è sorpassata soltanto dalla sua pericolosità. Gli araldi dell'Europa possono essere solamente coloro le cui esigenze politico-nazionali coincidono con i vari bisogni del complesso dei Paesi europei, ma non una Potenza il cui primo ed ultimo fine altro non è se non il tentativo anacronistico ed antistorico di mantenere invariato e senza revisioni uno stato europeo che è soltanto miserando ».

G. P.

Il locarnismo di Briand

Parigi, 30 notte.

Il Ministro degli Esteri Briand ha inviato al signor Paolo Tirard, Alto Commissario della Repubblica nelle Provincie renane ora evacuate, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui hanno fine con lo sgombero completo dei territori renani, le alte funzioni che Vi erano state affidate undici anni or sono, tengo ad esprimerVi la soddisfazione e la gratitudine del Governo della Repubblica per la coscienza e per lo [illegible] col quale avete costantemente dato prova nel compimento di una missione gravosa e spesso particolarmente delicata. Nel tempo che avete trascorso alla testa dell'Alta Commissione avete avuto numerose occasioni di dimostrare alle popolazioni della riva sinistra del Reno che se la Francia era ferma nella difesa dei suoi diritti, essa intendeva rimanere, peraltro, fedele al [illegible]

rio che l'anima di creare con i suoi nemici di ieri una atmosfera di cooperazione pratica e di intese morali indispensabili al mantenimento della pace. Con l'applicazione di questa politica Voi avete sempre saputo assicurarvi il concorso dei Vostri colleghi alleati e mantenere nel modo più schietto in seno all'Alta Commissione la comunanza di vedute e di azione necessarie. Alla testimonianza pubblica che vi rende il Governo, associo tutti coloro che sotto la vostra direzione guidati nel tempo stesso dalla equità e dalla benevolenza, sono stati, a titoli diversi, i vostri collaboratori ».

Il signor Tirard e il generale Guillaumat, comandante in capo del Corpo di occupazione, giungeranno a Parigi domani mattina e saranno salutati alla stazione da un rappresentante del Ministero.

Impressioni londinesi

Londra, 30 notte.

E' con respiro di sollievo che questi giornali annunciano oggi lo sgombro della Renania. Gli scrittori diplomatici inglesi si sforzano a porre in risalto la lenta ma costante azione esercitata dalla diplomazia inglese su quella francese per accelerare, con una rapida evacuazione dei territori tedeschi occupati, il risanamento dell'Europa. Ma l'elenco degli interventi inglesi in questo poco edificante episodio postbellico prova, è vero, che l'evacuazione fu desiderata dai Governi inglesi succedutisi al potere, ma anche e principalmente, che tale desiderio si manifestò sempre, salvo in qualche rarissimo caso, con l'accompagnamento di tali e tante cautele da giustificare quegli effetti ostinatamente negativi ottenuti in questo decennio dalla diplomazia di Londra.

Lo sgombro l'aveva voluto più degli altri lord Curzon, con chiara visione della questione, e di ciò si rese ben conto la sottile diplomazia del Quai d'Orsay che vide in Curzon solamente il pericoloso avversario dei vasti piani francesi di egemonia europea. Scomparso Curzon, scomparve anche quella piattaforma teorica e quel piano di azione che solo avrebbero potuto assicurare alle continue pressioni esercitate dall'Inghilterra sulla Francia un successo. Il laburismo nel 1924 e nel 1929 tornava a sollecitare una rapida evacuazione della Renania, ma tuttavia queste sollecitazioni rimasero senza effetto di fronte alla teoria diplomatica del Quai d'Orsay.

Dai commenti inglesi scaturisce più che altro il riconoscimento che la Renania avrebbe dovuto in ogni caso essere restituita alla Germania già da lunghi anni.

Scrive il *Manchester Guardian* che la Germania può accingersi a festeggiare la riconquista dei territori occupati dalle forze straniere, ma che non potrà mai dimenticare questo tragico episodio della sua storia. Tutta la gioventù della Germania si è formata una mentalità intorno a questa mortificazione.

« Non è sorprendente — dice il giornale — che la barbarie generata da una lunga familiarità con la violenza, la recente viva memoria delle umiliazioni subite con una pazienza amara e disperata, abbiano affrettato un movimento come quello social-nazionalista e abbiano contribuito a renderlo sempre più rispondente alle simpatie della gioventù. Di tutti i movimenti politici in Germania, questo è il più vigoroso, il più attivo, il più esaltato, il solo che non sia stagnante, il solo che possa raddoppiare i suoi rappresentanti in un appello all'elettorato. Esso esiste e si diffonde perchè la pazienza e l'ostinato buon senso del popolo tedesco cominciano a crollare sotto il peso di troppe cose, e di queste cose la più pesante di tutte è stata l'occupazione della Renania ».

L'ex-Kaiser sarebbe disposto a tornare... sul trono

New York, 30 notte.

Lo storico americano Bigelow, che da decenni è in rapporti di amicizia con l'ex-Kaiser, ha riferito intorno ai colloqui da lui avuti recentemente a Doorn con l'ex-imperatore di Germania.

Bigelow ha assicurato che l'ex-Kaiser desidera vivamente che una Corte marziale internazionale giudichi se egli sia stato il responsabile dello scoppio della conflagrazione europea. Lo storico americano ha anche detto che Guglielmo di Hohenzollern si può considerare relativamente povero, perchè sul suo bilancio gravano le spese di ben 19 famiglie imparentate.

Da ultimo Bigelow ha dichiarato che l'ex-Kaiser lo ha informato che se il popolo germanico crederà di richiamarlo, egli, poichè è suo dovere, sarà disposto a risalire sul trono malgrado la sua età. (Radio Stefani).

La situazione spagnuola è tranquilla dichiara Berenguer

Madrid, 30 notte.

Nelle carceri di Siviglia, che si erano riempite per i recenti arresti occasionati dallo sciopero generale, non resta che una trentina di detenuti politici. Tra gli arrestati che sono stati posti in libertà c'è il presidente della locale sezione del Partito socialista, mentre si ignora quale sarà la sorte del consigliere socialista Casas.

Il Presidente del Consiglio ha stamane dichiarato ai giornalisti che in Spagna la situazione è ormai calma e il Ministro degli Interni ha rinforzato le dichiarazioni del gen. Berenguer assicurando che quella di ieri è stata la più tranquilla domenica di tutto l'anno. Il direttore generale della pubblica sicurezza, intervenuto nella conversazione ha detto, che nelle prime ore del mattino aveva già avuto da ogni parte del Regno notizie tranquillanti.

Un bollettino emanato oggi dal Ministro degli Interni dice:

« Le notizie ricevute segnalano situazioni tranquille in tutta la Spagna. Peraltro nelle provincie di Barcellona, Gerona, Granata, Guipuzcoa, Huelva e Logroño continuano scioperi pacifici per la soluzione dei quali le autorità stanno lavorando ».

Ricevimenti americani in onore dell'on. De Stefani

New York, 30 notte.

L'on. prof. Alberto De Stefani è ritornato ieri da Washington. Domani sarà ospite della « Chase National Bank » che gli offrirà una colazione; un'altra colazione gli verrà offerta giovedì dai « Bankers Club » che annovera fra i suoi soci le maggiori personalità della finanza americana.

S. E. De' Stefani si imbarcherà per fare ritorno in Italia alla mezzanotte della stessa giornata di giovedì.

(United Press).

La crisi della mano d'opera in Francia

S'impone il reclutamento di lavoratori all'estero

Parigi, 30 notte.

Varie, importanti riunioni hanno avuto luogo in questi giorni presso la Camera di Commercio Internazionale e si sono chiuse con la sessione primaverile del Consiglio, riunito sotto la presidenza di Theunis.

I vari Paesi erano largamente rappresentati e per la sezione italiana — come sapete — hanno preso parte alla riunione del Consiglio e dei vari Comitati, oltre al presidente, dott. Alberto Pirelli, gli onorevoli Benni, Bianchini e Olivetti, i commendatori Targetti e Mylius, il prof. Guarnieri, il dott. Frigerio ed il dott. Dall'Oglio. Le riunioni sono state particolarmente interessanti per l'esame dell'attuale critica situazione dell'economia mondiale, con particolare riguardo a quella dell'Europa.

L'aumento della capacità di produzione

Dopo un ampio dibattito in seno a speciale Comitato, il Consiglio ha approvato una risoluzione con la quale si constata che l'aumento della capacità di produzione mondiale è stato considerevolmente superiore a quello della popolazione, sia per lo sviluppo industriale prodotto dalla guerra sia il desiderio da parte di molti Paesi di acquistare una economia industriale completa, sia in dipendenza del sistema di produzione in massa; mentre, d'altra parte, si è determinato un sottoconsumo mondiale in seguito alla crisi agricola ed alla chiusura di alcuni importanti mercati.

In rapporto a queste difficoltà si sono formulati dei voti perchè le Banche di emissione evitino le accumulazioni eccessive di oro e vogliano facilitare il credito a tassi bassi in tutti i Paesi, nonchè la libera circolazione internazionale dei capitali.

Il Consiglio ha poi esaminato la convenzione approvata a Ginevra dalla Conferenza preliminare, in vista di un'azione economica concertata. Pur consentendo che si tratta di un atto di portata piuttosto limitata, il quale tuttavia assicurerà per un tempo, sia pur breve, una certa stabilità, e pur tenendo conto della nuova situazione sopraggiunta con l'approvazione della nuova tariffa americana, la Camera di Commercio Internazionale ha riconosciuto che l'entrata in vigore della Convenzione segnerà un certo progresso e si è espressa favorevolmente alla sua ratifica, fatta eccezione della delegazione britannica e con l'estensione di quella ellenica.

Il dott. Pirelli ha poi esposto il programma di studi e di indagini che si propone di svolgere il Comitato per le relazioni fra l'Europa e l'America da lui presieduto, programma che il Consiglio ha approvato in vista del Congresso di Washington, di cui costituirà il nucleo principale. E' stato infine deciso che il Congresso abbia luogo il 4 maggio 1931.

Per festeggiare il 10° anniversario della costituzione della Camera di Commercio Internazionale ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato anche il Ministro francese del Commercio, Flandin, ed il Corpo Diplomatico.

L'unione doganale europea

Stamattina, poi, si è aperto al Ministero degli Esteri il primo congresso di Unione doganale europea, al quale si son fatti rappresentare quattordici Paesi: l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Czecoslovacchia, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Grecia, la Jugoslavia, i Paesi Bassi, la Polonia, la Romania, la Svizzera e l'Ungheria.

Le Trocquer presiedeva la seduta di apertura, all'ordine del giorno della quale figurava: « L'Unione doganale europea secondo il testo del *Memorandum* del 17 maggio sull'organizzazione di un regime di Unione federale europea ». Il signor Luciano Fouquet, delegato generale del Comitato francese, ha presentato il suo rapporto documentario. Nella seduta del pomeriggio i congressisti hanno udito i rapporti sommari sui lavori dei Comitati nazionali e sull'attività del Comitato Internazionale per l'Unione doganale europea.

Si rileva intanto da parte della Francia una corrente favorevole a una nuova campagna di incetta di mano d'opera estera per parare ai bisogni che sempre più gravemente si fanno sentire in certi rami dell'industria dove il Paese non dispone più di un numero di braccia sufficiente. Pare che soprattutto le fabbriche di materiale ferroviario soffrano della penuria di mano d'opera e facciano pressioni sul Governo perchè intensifichi la politica di immigrazione onde salvare il Paese dalla paralisi parziale delle sue industrie maggiori.

La penuria di operai francesi

Una relazione compilata ad uso degli azionisti della Camera sindacale francese dei costruttori di materiale viaggiante dice per l'appunto:

« Per la nostra produzione non è solo necessario il miglioramento delle condizioni di consegna delle materie e dei pezzi necessari alle nostre fabbricazioni, ma è più che mai indispensabile il reclutamento di mano d'opera; mentre ora il Paese si trova, in seguito alla guerra, impoverito di effettivi operai. Questa questione del reclutamento domina infatti nel momento attuale il problema della utilizzazione completa della capacità di produzione delle nostre officine. Ora si è avuta di recente l'impressione che l'industria del materiale rotabile ha incontrato certe difficoltà nel soddisfare alle ultime ordinazioni di vagoni per consegnarli nei limite di tempo stabilito. L'inchiesta che la nostra Camera sindacale ha condotto dimostra che se l'industria francese delle locomotive fosse suscettibile col suo attrezzamento di fabbricare annualmente 1200 locomotive, di fatto con la mano d'opera di cui dispone pel momento, non può provvedere che alla costruzione di 500 macchine all'anno. Alla stessa guisa l'industria francese dei vagoni potrebbe col suo attrezzamento raggiungere la fabbricazione di 1800 vetture o di 32.000 vagoni merci all'anno; ma oggi con gli effettivi attuali non può realizzare che la fabbricazione annua di 1500 vetture e di 22.000 vagoni. E' dunque il reclutamento della mano d'opera che domina i nostri mezzi attuali di produzione. Perciò questo problema occupa il primo posto fra quelli in esame presso la nostra Camera sindacale, insieme con la questione connessa degli alloggi agli operai. D'accordo con l'Unione delle industrie siderurgiche e minerarie, noi non abbiamo mancato di segnalare i Paesi del continente europeo in cui è possibile trovare, se non specialisti, per lo meno operai suscettibili di specializzarsi. Anche ultimamente si è presentata la possibilità di chiamare qui della mano d'opera romena. Grazie all'Unione, le formalità amministrative per l'introduzione di operai stranieri sono state facilitate ed accelerate. L'azione della nostra Camera sindacale continua per tentare di ottenere migliori condizioni per i prestiti resi necessari dalla costruzione di case operaie ».

La relazione citata è, come ognun vede, molto interessante quale indice dell'enorme influenza esercitante sulla vita economica francese la sospensione o meno dell'emigrazione italiana verso la Francia ed una prova di più per quei francesi che ancora ne dubitano dell'interesse di primo ordine che questo Paese avrebbe di accattivarsi e di coltivare l'amicizia e la collaborazione italiani.

G. P.

L'insegnamento religioso negli Istituti medi

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge con la quale viene istituito, negli Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale, nelle Scuole e negli Istituti di istruzione tecnica e nelle Scuole e negli Istituti di istruzione artistica, l'insegnamento religioso. Sono dispensati dall'obbligo di frequentare l'insegnamento religioso gli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, ne facciano richiesta per iscritto al capo dell'Istituto, all'inizio dell'anno scolastico. L'insegnamento religioso è impartito secondo i programmi approvati con decreto reale, per un'ora alla settimana in ogni classe di ciascun Istituto. Nelle due prime classi del corso superiore dell'Istituto magistrale saranno assegnate due ore. Per l'insegnamento religioso in luogo di voti o di esami, viene redatta, a cura dell'insegnante e comunicata alla famiglia, una speciale nota da inserire nella pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento ed il profitto che ne ritrae. L'insegnamento religioso è affidato per incarico, e normalmente per non più di 18 ore settimanali, a persone scelte all'inizio dell'anno scolastico dal capo dell'Istituto, inteso l'Ordinario diocesano. Nelle sedi in cui sia da provvedere a più Istituti, la scelta degli incaricati sarà fatta collegialmente dai rispettivi capi, inteso l'Ordinario diocesano. L'incarico è affidato a sacerdoti e religiosi approvati dall'autorità ecclesiastica, in via sussidiaria a laici riconosciuti a questo fine idonei dall'Ordinario diocesano. Gli incaricati dell'insegnamento religioso hanno gli stessi diritti e doveri degli altri docenti: fanno parte del Corpo insegnante ed intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale.

Diecimila operai occupati nei lavori della strada Verona-Brennero

Trento, 30 notte.

L'Azienda Autonoma della Strada ha intensificato in questi giorni i grandi lavori di sistemazione e di allargamento dell'importante arteria stradale Verona-Trento-Bolzano-Brennero, per una lunghezza di 270 chilometri, che non rispondeva alle accresciute esigenze della viabilità, specialmente nel tratto da Ala al confine, sia per le numerose curve, sia per il passaggio spesso volte angusto e pericoloso attraverso i paesi. Nell'Alto Adige, poi, il tracciato infelice della strada, addossata alla montagna o minacciata continuamente dalle alluvioni dei torrenti, provocava frequenti interruzioni con grave danno per il traffico e con continue ingenti spese di riparazione. I lavori, iniziati questa primavera costeranno cinquanta milioni, già stanziati dal Governo, e saranno ultimati nell'ottobre dell'anno prossimo. Oltre alle varie rettifiche stradali per l'abolizione di alcune curve e il trasporto della sede fuori dai paesi, verranno allargati numerosi ponti e case e saranno costruiti una ventina di ponti. L'opera grandiosa, voluta dal Regime, contribuisce anche ad alleviare la disoccupazione della mano d'opera locale: infatti sono impiegati nei lavori oltre diecimila operai.

Scoperte archeologiche ad Ancona

Ancona, 30 notte.

Proseguendo i lavori per la costruzione del nuovo collettore generale della città, in via Aurelio Saffi, alla profondità di circa 5 metri, dove già si è scoperta la bellissima strada romana, sono state ora rinvenute una statua di pregevole fattura ed una grande moneta dell'imperatore Adriano, di eccezionale valore numismatico.

L'allocuzione del Pontefice nel Concistoro segreto

Il proselitismo protestante — Le persecuzioni religiose in Russia e la crociata di preghiere — Chiarimenti sulla questione di Malta

Città del Vaticano, 30 sera.

(G. C.) - Alle 10,15 il Papa ha tenuto nell'aula concistoriale l'annunziato Concistoro segreto per la nomina dei nuovi cardinali Marchetti Selvaggiani, Serafini, Rossi, Leme e Lienart. Alla cerimonia erano presenti 23 cardinali. Il cardinale Locatelli ha passato la Borsa di camerlengo del Sacro collegio al cardinale Sincero.

Quindi il Papa ha pronunciato l'allocuzione.

Dopo aver accennato al fatto che proprio oggi si chiude l'indulgenza giubilare indetta per tutto l'orbe cattolico in occasione del suo cinquantenario di sacerdozio, il Papa ha ricordato con vivo compiacimento le numerose schiere di pellegrini venuti in Roma per venerare la tomba del Principe degli apostoli e per rendere omaggio al Vicario di Cristo. E' passato quindi a parlare del solenne Congresso eucaristico di Cartagine, traendone felice auspicio per il rifiorire della Chiesa africana. Ha segnato come date commemorative per la Chiesa quelle delle recenti canonizzazioni e beatificazioni, mentre ha fermato con vivo dolore il pensiero sui numerosi e gravi lutti prodottisi nel Sacro Collegio e nell'episcopato.

Il Papa passa quindi a parlare della necessità di provvedere ad un maggior numero di parrocchie nei quartieri periferici di Roma e ciò tanto più in quanto vi si esercita vivo il proselitismo protestante. A questo proposito il Papa avverte che certe recenti disposizioni di legge che sembrano favorire il detto proselitismo, paiono, a chi ben le consideri, in forte contrasto con lo spirito e con la lettera delle solenni Convenzioni lateranensi e soggiunge:

« Se potevamo tollerare che in ordine alla pratica si chiamassero culti ammessi quelli che, in sede di statuto, che è quasi quanto dire in via di massima, si chiamano ben culti tollerati, non potevamo aspettarci che i culti stessi fossero trattati in modo da sembrare non soltanto tollerati in massima ed ammessi in pratica, ma anche non poco favoriti, ciò di cui non può non avvantaggiarsi il lamentato proselitismo ».

Ricorda l'opera che svolge in Roma l'istituto per la propagazione della fede ed accenna al nuovo istituto che egli sta preparando per provvedere alle Case e chiese parrocchiali della periferia.

Viene a parlare della persecuzione religiosa che ancora imperversa in Russia e delle preghiere solenni fatte nella basilica vaticana e in quasi tutte le chiese dell'Orbe cattolico. Esorta a continuare in questa concorde crociata di preghiere e stabilisce che siano recitate con questa speciale intenzione le preghiere che si sogliono recitare al termine della Messa.

Ultimo argomento dell'allocuzione è la questione di Malta. A questo proposito il Papa dice:

« Tale questione ha moltissima importanza sia in sè stessa, trattandosi per quanto ci riguarda e per quanto ce ne siamo occupati di alto interesse religioso, che è quanto dire di diritti di Dio e delle coscienze; sia per i principii che vi sono connessi, sia perchè riguarda il nobilissimo e cattolicissimo popolo maltese, sia infine perchè la causa dovette agitarsi con l'eccelso Governo del potentissimo monarca britannico, governo e monarca con i quali questa Santa Sede e noi stessi teniamo diplomatici rapporti, rapporti che vivamente e fiduciosamente desideriamo vedere sempre più stretti e più cordiali. La esposizione documentata di tutta la questione, che si trova nella morale necessità di pubblicare, sta nelle nostre mani ed è a disposizione di quanti vogliono essere pienamente ed esattamente informati. E' però doveroso per noi riaffermare ancora una volta con tutta chiarezza e precisione, tre cose:

« la prima è che non da questa Santa Sede nè dall'Episcopato maltese fu suscitata la presente tempesta; la seconda cosa è che il ritorno della tranquillità e della pace, nonostante il desiderio nostro e dell'Episcopato, è stato reso impossibile da persone, da azioni e da fatti indipendenti dalla nostra volontà, anzi ad essa contrari, perchè contrari agli interessi della religione cattolica, interessi dei quali, in forza del supremo magistero apostolico, ci incombe sempre e dovunque la sollecitudine e la responsabilità, più gravi queste quando si tratta di un popolo così profondamente cattolico come il maltese; la terza cosa è che in nessun momento l'intervento nostro e dell'Episcopato ha voluto scendere sul terreno politico e si è sempre limitato, come era stretto dovere di coscienza pastorale, a ricordare, proclamare e inculcare quei principii e quelle leggi morali, delle quali l'azione e la condotta dei cattolici non può mai nè allontanarsi nè prescindere.

« E in questo nessuno può vedere indebite ingerenze o menomazioni di libertà; non indebite ingerenze perchè è essenziale al mandato apostolico non soltanto illuminare la intelligenza con la dottrina, ma anche portare la volontà all'osservanza delle leggi; non menomazione o limitazione di libertà perchè non menoma nè limita la libertà ma anzi la protegge e salva dal degenerare in licenza la legge morale che ne regola l'uso e indica il confine fra il libito e lecito e glie ne intima il rispetto.

« Queste cose — conclude il Papa — sono tanto vere ed evidenti che chi le volesse mettere in dubbio sembrerebbe voler indebolire la base stessa di ogni privato e pubblico ordinamento ».

Prima di chiudere il suo discorso, il Pontefice ha annunziato la nomina a cardinale di mons. Francesco Marchetti Salvaggiani, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, mons. Lienhart, vescovo di Lilla, mons. Giulio Serafini, segretario della Congregazione del Concilio, mons. Sebastiano Leme, arcivescovo di Rio de Janeiro, mons. Carlo Rossi, segretario della Congregazione Concistoriale. Terminato il Concistoro Segreto, il Pontefice si è recato nella Sala del Trono, dove ha imposto il rocchetto a mons. Mimmi, vescovo di Crema, e a mons. Bertazzoni, vescovo di Potenza.

Una lapide a ricordo di un'ascensione del Papa sul Vesuvio

Roma, 30 notte.

E' noto che Pio XI conta nella sua attività alpinistica una ascensione al Vesuvio. Il 31 dicembre 1899 il sacerdote Achille Ratti arrivò fino alla bocca del cratere, e la guida che lo accompagnava ricorda ancora le espressioni di ammirazione di Pio XI per la meravigliosa bellezza del panorama. Il Papa ha celebrato anche la Messa nella Chiesetta del Salvatore. Si apprende ora che il Comune di Resina, nella cui giurisdizione trovasi il Vesuvio, ha deciso di ricordare la data dell'ascensione del Papa. La chiesetta del Salvatore è stata restaurata, e sulla facciata è stata murata una lapide commemorativa. La cerimonia dello scoprimento della lapide si svolgerà nel prossimo settembre alla presenza delle autorità. In una sua recente visita, il cardinale Ascalesi comunicò al Pontefice la notizia delle onoranze che Resina vuole tributargli a ricordo della sua ascensione al Vesuvio, e Pio XI sorridendo fece intendere che non disdegnava questo omaggio dei cittadini di Resina, e richiesto dell'Apostolica Benedizione, rispose:

— Sì, sì, di molto buon grado benedico loro e la città del Vesuvio; portatela a tutti i buoni figli la nostra Benedizione.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	84 70	84 30	84 30
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Obbl. Sipel c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	111 —
Consorzio M. F.	50	[illegible]	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Rubattino	200	[illegible]	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	200	[illegible]	—	[illegible]
F. [illegible] Lanzo	100	[illegible]	—	[illegible]
Italiana Gas	150	[illegible]	—	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siet	—	—	—	[illegible]
F. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	50	[illegible]	—	[illegible]
Tedeschi	100	[illegible]	—	[illegible]
Cot. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	50	70 50	—	70 50
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
C. I. E.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	50	[illegible]	—	[illegible]
Unica	50	116 —	—	116 —
Valli Lanzo	50	116 —	—	116 —
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	—	—	—	[illegible]
Varzi	100	37 50	—	37 50
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	610 —
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	75 —	—	75 —
Pittaluga	100	79 —	—	79 —
Fornaci Riva.	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Obblig. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	1418 —	1418 —	1416 —	1418 —
Naz. di Credito	[illegible]	—	[illegible]	—
Banco di Roma	110 —	111 —	110 50	112 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Maritt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triestina	101 —	100 —	101 —	101 50
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Naz. Alta Italia	—	[illegible]	[illegible]	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Eserciz.	[illegible]	[illegible]	—	—
Lombarda Vizz.	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	—	—	—
Raffineria L. L.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Imprese Fond.	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esport. It. Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Italgas	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 35	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	—	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Medie dei Cambi e Consolidati. — Roma, 30. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible]; Id. netto 1902 [illegible]; 3 % lordo 41,70; Consolidato 5 % [illegible]; Obblig. Venezie 74,17,5. — Cambi: Parigi [illegible]; Zurigo [illegible]; Londra 92,77,5; Amsterdam 767,5; Madrid 211,50; Bruxelles [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro [illegible], id. id. carta [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest 334; Tirana 367,22; Oslo 511,5; Mosca [illegible]; Stoccolma [illegible]; Varsavia 214; Copenaghen 511. Oro [illegible].

Mercato foglia gelsi

ALESSANDRIA, 30. — La foglia del gelso pel secondo raccolto bozzoli si portava stamane da L. 2 a 2,50 per miriagramma.

CUNEO, 30. — Il mercato foglia gelsi continua a subire sulla nostra piazza notevoli ribassi dovuti anche al fatto che si procede sempre avanti nel mercato dei bozzoli. Siamo infatti agli ultimi giorni di vendita della foglia gelsi.

VALENZA, 30. — Ultime le contrattazioni della foglia di gelso che si sono svolte senza molte ricerche e che presentano disponibilità superiori al fabbisogno. I prezzi praticati oggi sono di lire 10, 12 al Q.le per la foglia di qualità superiore e di maggior rendimento e di lire 8, 9 al Q.le per quella di qualità ordinaria.

Bra, 30, notte.

I bozzoli offerti sul mercato dai produttori della nostra piaga segnano ancora dei quantitativi importanti. Le previsioni fatte in principio della campagna circa una produzione almeno pari a quella degli anni scorsi, non sono state fallite. Coi mercati di domenica e lunedì risultano venduti in complesso Mg. 134,05, produzione notevole considerando anche che per ragioni di immediata convenienza molta produzione di centri anche vicini ha affluito direttamente a filande o ad altri mercati. I prezzi hanno segnato un rialzo sensibile: la media progressiva da [illegible] è ascesa a [illegible], il prezzo medio giornaliero da [illegible] al 28 corrente è asceso nei giorni 29 e 30 rispettivamente a 77,60 e 77,90. Le vendite del giorno 29 ammontano a Mg. 4216, del giorno 30 Mg. 1535. Questa settimana avremo ancora due mercati importanti, quelli di mercoledì e venerdì e forse ancora quello di domenica prossima, poi il mercato andrà rapidamente declinando.

Cuneo, 30, notte.

Col mercato odierno si può dire che la campagna dei bozzoli sia entrata nel suo pieno sviluppo. La quantità di merce presentata infatti stamane sulla nostra piazza è stata di gran lunga superiore a quella delle scorse giornate. [illegible] Q.l d'incroci chinesi e [illegible] circa di incroci giapponesi sono stati smerciati dai produttori. Si sono trattenuti stabilmente nella nostra città quasi tutti i compratori che svolgono la loro attività bacologica in vari e numerosi magazzini. Il mercato di stamane è stato calmo e si è chiuso dopo circa quattro ore di contrattazioni. Le medie odierne però non segnano rispetto ai prezzi variazioni di sorta. Per l'incrocio chinese è stata registrata in L. 70,00, per il giapponese in L. 50,50. Si prevede per domani un mercato affollatissimo data anche la ricorrenza settimanale del mercato di ogni altro genere di merce.

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 30 giugno

ACQUI. — Incr. cinesi, Mg. 200, da L. 68 a 77 al Mg.

ASTI. — Incr. cinesi, Mg. 2000, da L. 70 a 77 al Mg.

BRUSASCO. — Incr. cinesi, Mg. 65, da L. 70 a 75 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incr. cinesi, Mg. 110, da L. 68 a 88 al Mg.

CASALE MONF. — Incr. cinesi, Mg. 20, da L. 55 a 70 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incr. cinesi, Mg. 200 a L. 73,295 al Mg.

CAVOUR. — Incr. cinesi, Mg. 1468, a L. 72,79 al Mg.

FOSSANO. — Incr. cinesi sup. Mg. 3000, da L. 74 a 80; id. comuni, Mg. 1800, da L. 65 a 74 al Mg.

IVREA. — Incr. cinesi, Mg. 60, da L. 60 a 68 al Mg.

PINEROLO. — Incr. cinesi, Mg. 1621 da L. 70 a 78 al Mg.

RACCONIGI. — Incr. cinesi, Mg. 500 a L. 77,95 al Mg.

SALUZZO. — Incr. cinesi, Mg. 2800 a L. 73,05 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incr. cinesi, Mg. 600, da L. 65 a 77 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Comuni

TORINO, 29. — Incr. cinesi, Mg. 204 a L. 71,75 al Mg.

TORINO, 30. — Incr. cinesi, Mg. 330, a L. 71,523 al Mg.

ACQUI, 28. — Incr. cinesi, Mg. 622, a L. 75,53 al Mg.

ALBA, 28. — Incr. cinesi, Mg. 12.500, a L. 81,02 al Mg.

ALESSANDRIA, 28. — Incr. cinesi, Mg. 254, a L. 70,10 al Mg.

ALESSANDRIA, 30. — Gialli, bigialli, bianchi puri nostrani, incrociati chinesi, Mg. 250,8, prezzo medio L. 70,77.

ASTI, 29. — Incrociati chinesi Mg. 835, media giornaliera L. 74,562.

ASTI, 30. — Incrociati chinesi Mg. 1713, media giornaliera L. 74,161.

BRA, 28. — Incr. cinesi, Mg. 335 a L. 82,55 al Mg.

BRA, 30. — Incr. cinesi sup. Mg. 1400, da L. 76 a 82; id. comuni, Mg. 200 da L. 70 a 73 al Mg.

CANELLI, 29. — Incr. cinesi, Mg. 1500, da L. 70 a 78 al Mg.

CARMAGNOLA, 29. — Incr. cinesi, Mg. 250, da L. 65 a 85 al Mg.

CARRU', 28. — Incr. cinesi, Mg. 546 a L. 70,33 al Mg.

CASALE MONF., 28. — Incr. cinesi, Mg. 190 a L. 72,81 al Mg.

CASALE, 29. — Gialli, nostrani, chinesi e loro incroci Mg. 115,08, media giornaliera L. 66,63.

CASALE, 30. — Gialli, nostrani, chinesi e loro incroci Mg. 17,08, media giornaliera L. 60,83.

CAVALLERMAGGIORE, 28. — Incr. cinesi, Mg. 100 a L. 77 al Mg.

CAVOUR, 29. — Incr. cinesi, Mg. 5088 a L. 70,29 al Mg.

CHIVASSO, 28. — Incr. cinesi Mg. 93, a L. 81,72 al Mg.

CHIVASSO, 29. — Incr. cinesi, Mg. 142, a L. 70,31 al Mg.

CUNEO, 28. — Incr. cinesi, Mg. 1830 a L. 76,80; Incr. giapponesi, Mg. 150 a L. 50,50 al Mg.

CUNEO, 29. — Incr. cinesi, Mg. 2710, a L. 76,42; incr. giapponesi, Mg. 150, a L. 57,40 al Mg.

CUNEO, 30. — Incr. cinesi, Mg. 4050, da L. 61 a 78; incr. giapponesi, Mg. 1000, da L. 53 a 58 al Mg.

DOGLIANI, 28. — Incr. cinesi, Mg. 1000 a L. 76,50 al Mg.

FOSSANO, 28. — Incr. cinesi, Mg. 3000 a L. 80; id. comuni, Mg. 1800, a L. 71.

FOSSANO, 29. — Incr. cinesi sup. Mg. 5500, da L. 75 a 80; id. comuni, Mg. 2500, da L. 65 a 75 al Mg.

IVREA, 29. — Bozzoli venduti, Mg. 85, da L. 68 a 68 al Mg.

MONDOVI', 28. — Incr. cinesi, Mg. [illegible], a L. 75; id. comuni, Mg. 150, a L. 66 al Mg.

MONDOVI', 29. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1250, da L. 70 a L. 79; id. comuni Mg. 270, da L. 66 a L. 69,50.

MONDOVI', 30. — Incrociati chinesi superiori Mg. 900, da L. 71 a L. 76; comuni Mg. 325, da L. 66 a L. 70.

NIZZA MONF., 28. — Incr. cinesi comuni, Mg. 230, a L. 78,73 al Mg.

NOVARA, 30. — Incrociati chinesi Mg. 490,25, da L. 62 a L. 75.

OLEGGIO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 126,75, da L. 62,50 a L. 68.

PINEROLO, 28. — Incr. cinesi 2770, a L. 72,81; id. inferiori, Mg. 142, a L. 62 al Mg.

PINEROLO, 30. — Incr. cinesi, Mg. 1965, da L. 68 a 77 al Mg.

RACCONIGI, 28. — Incr. cinesi, Mg. 1100, a L. 78,72 al Mg.

RACCONIGI, 29. — Incr. cinesi, Mg. 900 a L. 78,44 al Mg.

SALUZZO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 2200, media giornaliera L. 73,10.

SAVIGLIANO, 28. — Incr. cinesi comuni, Mg. 1600, a L. 75,00 al Mg.

SAVIGLIANO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 64 a L. 77.

SAVIGLIANO, 30. — Incrociati chinesi Mg. [illegible], da L. 65 a L. 77.

STRADELLA, 30. — Chinesi nostrali e loro incroci Mg. 277, da L. 55 a L. 68.

VIGEVANO, 30. — Incr. cinesi, gialli e bianchi, Mg. 240, a L. 68,58 al Mg.

VILLAFRANCA PIEM., 28. — Incr. cinesi, Mg. 150, a L. 67 al Mg.

VILLAFRANCA PIEM., 29. — Incrociati chinesi Mg. 130, da L. 60 a L. 74.

Milano, 30, notte.

L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, comunicano i seguenti dati telegrafici pervenuti dai vari mercati bozzoli:

Giorno 28

ALESSANDRIA, kg. 548, media giornaliera L. 7,111, media progressiva L. 7,847.

CUNEO, kg. 27.160, media giornaliera lire 7,602, progressiva lire 7,67.

MONDOVI', kg. 14.500, media giornaliera lire 7,019.

PINEROLO, kg. [illegible], media giornaliera lire 7,28, progressiva lire 7,603.

RACCONIGI, kg. 9000, media giornaliera lire 7,844.

CREMA, kg. 1602, media giornaliera lire 6,005, progressiva lire 7,[illegible].

STRADELLA, kg. 2775, media giornaliera lire 7,075, progressiva lire 8,[illegible].

COLOGNA VENETA, kg. 5412, media giornaliera lire 6,010, progressiva lire 7,[illegible].

CESENA, kg. 326, media giornaliera lire 5,[illegible], progressiva lire 7,[illegible].

FIORENZUOLA D'ARDA, media giornaliera lire 5,761, progressiva lire 6,[illegible].

MELDOLA, kg. 1675, media giornaliera lire 7,901, progressiva lire 8,214.

FOSSOMBRONE, kg. 2048, media giornaliera lire 7,647, progressiva lire [illegible].

PERGOLA, kg. 2553, media giornaliera lire 7,019, progressiva lire 6,712.

TERNI, kg. 1311, media giornaliera lire 6,[illegible], progressiva lire [illegible].

Giorno 29

CAVOUR, kg. 14.680, media giornaliera lire 7,779.

PINEROLO, kg. 36.510, media giornaliera lire 7,[illegible], progressiva lire 7,[illegible].

RACCONIGI, kg. 9000, media giornaliera lire 7,[illegible].

SALUZZO, kg. 22.000, media giornaliera lire 7,[illegible].

CREMA, media giornaliera lire 6,40, progressiva lire 6,[illegible].

BADIA POLESINE, kg. 7279, media giornaliera lire 5,303, progressiva lire 6,[illegible].

CESENA, kg. 14.880, media giornaliera lire 5,070, progressiva lire 7,[illegible].

LUGO, kg. 161, media giornaliera lire 6,[illegible], progressiva lire 6,[illegible]. (Stefani).

SETE — Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organzine colli 1, kg. 101,65; trama colli 1, kg. 103,10; greggia colli kg. 4, kg. 413,[illegible]; lana colli 11, kg. [illegible]. Sete pesati colli 4, kg. 177,00. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 2.

Piem. An. ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 54, ass. 2.

MILANO, 30. — Bozzoli chiusura, luglio 16,[illegible], agosto 16,70, settembre 17,15, ottobre 17,50, novembre 17,85, dicembre 18,15. - Sete greggie: chiusura, luglio 97, agosto 97, settembre 98, ottobre 98,50, novembre 100,50, dicembre 100,50.

MERCATI

TORINO, 30. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 342, vitelli 1050, buoi 2, manzi 9, manze 2, tori 3, vacche 10, suini 200, montoni, pecore 21, agnelli 110; totale 2111. - Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, reggiani, modenesi, romagnoli, francesi, jugoslavi, svizzeri; suini nostrali, incroci inglesi, olandesi; ovini e caprini: biellesi, delle Langhe, meticci, razza alpina e camosciata. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzi degli animali da macello per Mg.: sanati da L. [illegible] a [illegible]; vitelli 1a qualità da 54 a 78; 2a qualità da 40 a 54; tori da 40 a 45; moggie o manze, torelli da 38 a 44; vacche e soriani in genere da 35 a 38; suini da 40 a 48.

FALLIMENTI

TORINO: Bosco Gio. Battista, Pollino: con verbale 27 giugno concluso concordato — Gallo Pdo. Essaia adunanza creditori 1 ottobre ore 15 per esperimento di concordato al 5 %.

MILANO: Carlo Raldini, tipografia, Lainate; cur. dott. Lina Manzelli — Adolfo Rossi, vini, Lodi; cur. rag. Santo Maisano — Vitaliano Cattaneo, frutta, via Vignola, 8; cur. rag. Giuseppe Marcucci — Carlo Cozzi, gelateria, Lainate; cur. avv. Pietro Santelli — Alberto Galliani, camiceria, via S. Spirito, 3; cur. avv. Francesco Di Fabio — Antonio Racchi, tappezzerie, via Moscova, 63; cur. dott. Raimondo D'Elia — Giuseppe Mescaldoni, calzature, Legnano; cur. dott. Dante Cappellani — Giuseppe Scordiato, feltere per cappelli, Monza; cur. dott. Ettore Monfrini — Soc. Casati e Adamoli in persona di Pietro e Renzo Casati, verniciatura e decorazioni, via Spiliconte, 21; cur. rag. Giuseppe Visconti — Società « La Sforzesca », officina grafica, via Garibaldi, 40; cur. rag. Tito Evangelli. — BERGAMO: Antonio Gentili, trattoria, Treviglio; cur. avv. Angelo Renzanigo — Vincenzo Pelone, trattoria; cur. avv. Giovanni Panzieri — Evaristo Pesenti fu Giuseppe, salumeria, Sorisole; cur. dott. Rinaldo Rinaldi. — BOLOGNA: Antonio Bravaglieri, calzature, Casalecchio; cur. avv. Angelo Sollazzi — Angelina Colombari, salumeria, cur. avv. Mario Rizzardi — Duilio Colombari, mercante; cur. avv. Giuseppe Simonini — Attilio Carletti; cur. avv. Claudio Sinigaglia — Aurelio Rossi, esercizio caffè; cur. rag. Alberto Simili. — FERRARA: Maria Patuzzi, osteria; cur. Ulderico Stefani — Enrico ed Ettore Tibaldi, mercerie; cur. Michele Bertoni. — GENOVA: Ada Ansaldo, esercizio pensione; cur. rag. Carlo Figallo — Amelia D'Auluisio, profumerie; cur. rag. Giuseppe Salio — Ettore Sacchi, orologerie; cur. rag. Mario Meloni — Luis Herrera Lerena, cereali; cur. rag. Gino Colombo — Eugenio Sanguinetti, Seri; cur. rag. Carlo Figallo — Osvaldo Nosotti, confezioni cappelli per signora (p. i.); comm. giud. rag. Domenico Campomorto.

LUCCA: Pietro Martinelli, Viareggio, cur. rag. A. Maltagliati — MODENA: Enrico Turci, osteria e privativa, Carpi, cur. rag. Ferruccio Guidi — PADOVA: Antenore Agnoloni e Dirce Brusco, elettricità e trattoria, cur. avv. Luigi Maggia - Cristiano De Toni, S. Croce Bigolina, cur. avv. Giuseppe Pittarello - Gino Favero, trattoria al « Faro », curatore avv. Cesare Paccagnella - « Omnia » (Impresa spec. impianti sociali) in persona di Giuseppe Vani, curatore avvocato Giorgio Bernardi - Antonio Rosso, generi alimentari, Vallonga, cur. rag. Antonio Bissello - Fratelli Viladello (Ernesto, Antonio, Dante e Osvaldo), trasporti, cur. avv. Mario Cavagnis - Gaetano Zambon, immobili, cur. avv. Tullio De Biasi — PAVIA: Attilio Abbà, officina meccanica, cur. avv. Giuseppe Zanirolla - Carlo Alava, calzature, Vigevano, cur. avv. Candido Ragionieri. — NAPOLI: Dionisio Benghi, cur. dott. Giorgio Mascia - Baldassarre Carola, Torre del Greco, cur. dott. Giuseppe Luise - A. Galiano e F. Pianese, tessuti, dott. Giorgio Mascia - Pasquale Marini, cur. dott. Giuseppe Luise - Giuseppina Pellegrino fu Giuseppe, Barra, cur. rag. Ernesto Di Nardo - Emilia Princi fu Erasmo, generi alimentari, Pozzuoli, cur. rag. Carlo Leone - Igino Spezzaferri, pasta alimentari, Torre Annunziata, cur. rag. Ernesto Di Nardo — RAVENNA: Paolo Montuschi e Angelo e Vincenzo Bertini, esercizio molino e vini, Faenza, cur. avv. Armando Tosi (ad. in successo concordato preventivo) - Luigi Neri, imballaggi, Cervia, cur. dott. Alfredo Gianchi - Tommaso Fiancastelli, falegnameria, Faenza, cur. rag. Domenico Dalmonte - Vittorio e Luigi Venturelli, vini, Lugo, cur. rag. Federico Damiani.

(dal « Sole »).

Il primo Bontempelli

Nessuna meraviglia se, dopo ventiquattro o venticinque volumi, tra rinnegati e riconosciuti, noi parliamo di un primo e non di un ultimo Bontempelli. Per la verità, la scoperta non è nostra; ma la si deve a Bontempelli stesso, il quale, com'è sua costante e pittoresca abitudine, alle opere creative aggiunge spiegazioni, intenzioni e codicilli teoretici.

Dunque, per sua confessione, Massimo Bontempelli « comincia ora »; e questo nuovo candido, lumeggiante romanzo: « *Vita e morte di Adria e dei suoi figli* », (1), non è che il primo suo libro, il raggiungimento completo della sua poetica, il definitivo verbo della sua arte. « Questo è il primo che da solo possa essere offerto ai lettori, il solo che in pieno possa parlare ai più ingenui, il solo che potrebbe — vero saggio e riprova dell'opera di poesia — essere *anonimo*. Naturalmente, per queste ragioni medesime, questo libro non è una conclusione, ma un cominciamento ».

A questo punto, la nostra, o qualsiasi altra critica, potrebbe sembrare una intrusa, o almeno apparire imbarazzata nel credergli o no sulla parola. E più ancora poi, quando egli parla di una « umanità » diventata « in ogni suo atto una cosa identica con la *poesia*, ove la luce trasfigurante non lascia alcun luogo ai vecchi turpi equivoci dell'*arte come cuore*, dell'*arte come realtà*, e simili ». « L'arte è *raggiunta immobilità* ».

Di questa immobilità, di questa luce ferma e vuota, il romanzo di Adria vuol'essere, più che l'effetto, la dimostrazione. Senonchè, romanzo labirintico, nonostante la parvenza di semplicità, di leggiera scioltezza, di scrittura pulita e parca, il lettore, e anche il critico, vi si sperdono come in un mare di nebbia lucente, e, dopo uno strano viaggio, non sanno certo sopra quale terra sicura il piede si sia fermato. Siccome cuore e realtà sono stati dallo scrittore aboliti, bisogna dire che l'approdo — se approdo si può chiamare la inconscia meraviglia del lettore a libro finito — volge a terreni metafisici, là ove anche l'assurdo più tagliente è permesso.

A domande precise il libro non risponde; anzi Bontempelli stesso, con un'aria tanto amabile quanto leggermente scanzonata, aggrava la situazione. « Io non ho mai saputo capire Adria nè farmi un giudizio di lei... ». « Io non sono riuscito mai a farmi un giudizio su Adria, e ripensare la sua vita mi fa molto paura ». « Non so nulla io di Adria, o sto per terminarne la storia senza avere potuto farmi un pensiero su lei o capire i suoi atti ».

A uno scrittore, specialmente se d'ingegno come Bontempelli, ogni cosa è permessa: anche quella di proporre un problema e di rifiutarne la soluzione. Ma esiste davvero, della vita e del romanzo di Adria, una soluzione, una ragione morale, una via d'uscita, un limite certo e codesto scenario fiabesco, che s'apre tra il cielo e l'inferno come un molle fumo lunare! Oppure v'è nel libro nascosto qualche mito trasfigurato in panni moderni, qualche allegoria, qualche parabola! E' Adria intangibile, adorante e adorata, ferma in una specie di culto ascetico e trasognato di se stessa, la favola della immortale Bellezza, della Gioventù perenne: la Venere Urania, l'Afrodite Anadiomene, l'Elena greca, la Juventus di Orazio (« *Juventus, per sum comis sine te* »), la Ebe canoviana, o addirittura la Bellezza contemplante di Sar Péladan, occultista e mago! Certo essa non è, anche se madre di Remo e di Tullia, la Hova del *Pentateuco*, la datrice di Vita, la forma operante di Alech: Alecha.

Tuttavia, anche se ogni domanda rimane senza una precisa risposta — proponendo Bontempelli non tanto una pratica quanto una pura estetica, ogni interpretazione grammaticale può apparire illegittima! — si può però dire che Adria non è per niente diversa dalle precedenti donne bontempelliane. Anzi, ne è la sintesi, la figurazione più schietta, il tipo di quella razza ideale che Bontempelli sta poeticamente allevando da una diecina di anni. Ed è appunto per questo che alla nascita improvvisa di un « primo Bontempelli » noi ci rivolgiamo con diffidenza, poichè se è possibile e legittimo ammettere uno stacco, riferendolo alla diversa natura dell'arte, tra il tempo (1904-1920), che Bontempelli chiama della « vecchiezza », e quello (1920-1929) che appartiene a una così detta « adolescenza »; è impossibile invece distaccare il romanzo di Adria da *Eva ultima*, dagli idilli della *Donna nel sole*, e dagli scritti del *Neosofista*. Se alla « vecchiezza » appartengono le esperienze classiche, carducciane, formali del Bontempelli (*Egloghe*, *Odi*, *Primi racconti*, *Socrate moderno*, *Amori*, *Sette savi*), alla « adolescenza » appartengono quelle della ironia e della fantasia, della irrealtà e dell'assurdo, da *La vita intensa* a *Il figlio di due madri*. Adria ne è il picco più gelido, la dimostrazione più geometricamente nitida e vacua.

Ritornando alle interpretazioni, dobbiamo notare come nel romanzo di Adria si ripeta, oltre al tema della Bellezza, un altro tema preferito dallo scrittore: quello del Tempo, quello dello Spazio. Si potrebbe anche dire, benchè niente di moralmente certo esista in questo libro, che in Adria, al di sopra della sua bellezza, si svolga la tragedia del tempo, la vana lotta dell'umano contro il divino, l'illusione di fermare per atto di volontà il giro del destino. Nella meravigliosa terrestrità di Adria, nella sua bellezza di carne vuota e spenta sino alla castità, il riflesso del cielo non dovrebbe conoscere nè [illegible] per la sua qualità astrale, immobile ed eterno come un assoluto. « Nel mondo di Adria non esisteva tempo ». « ... il tempo intorno ad Adria era fermo come l'Empireo ». « Avanzava, e niente pareva muoversi in lei: forse era lo spazio a scorrerle sopra e intorno come gira il cielo intorno alle stelle rapito. Il cielo e lo spazio si fermarono, quand'ella fu giunta alla tavola ». « Adria avanzava come un arcangelo bruno tra gli uomini, portandosi tutto il cielo negli occhi ». « ... il viso in quella nudità splendeva con una purezza d'oltremondo ».

C'è in tutto ciò, anche dimenticando la favola del romanzo, non riducibile a rapporti con il vero, un'aria di magia: un'aria rarefatta, irreale e spettrale, più lucida e più trasparente del vetro. Disciolta la materia empirica della vita, negata la realtà, fermato il battito del cuore, ammesso come ragione di arte — "arte pura — il giuoco liberissimo e irrazionale della fantasia alogica, è pacifico che la poesia s'identifichi con la magia, donde un mondo saturo di prodigio, una luce gelata, un paesaggio muto e brillante, e, sopr'esso, la figura olimpica e vuota di Adria: manichino di cera: forma senz'ombra, come l'uomo di Chamisso.

Per ciò, che è Adria se non uno spettro, il riflesso tangibile del giuoco funambolico, il disegno incolore di una geometria fantastica; e che è l'arte se non magia?

Nel 1928, in un fascicolo del « 900 », Bontempelli così scriveva: « La magia non è soltanto stregoneria: qualunque incanto è magia. E il fondo dell'arte è non altro che incanto. Forse è l'arte il solo incantesimo concesso all'uomo; e dell'incantesimo possiede tutti i caratteri e tutte le specie: essa è evocazione di cose morte, apparizione di cose lontane, profezia di cose future, sovvertimento delle leggi di natura, operati dalla sola immaginazione. La magia in istretto senso non è che arte allo stato grossolano. I maghi cedettero il campo quando nacquero i poeti ». Queste parole possono dare la chiave della vita di Adria.

La quale è, in tutto il libro, sino alla morte, artisticamente ben viva e piacente. Nella scia cadica della sua bellezza « fatta di cielo lontano » l'interesse del lettore sta sempre all'erta, nè all'ultima pagina si placa. Non muore con la morte del fantasma, tanto l'incanto è pieno: un incanto di notte misteriosa, stellata. Adria è la poesia, la musica del libro, la strofa che canta e s'ascolta. Ma il canto in lei nasce e in lei ha fine. Ed è questo il torto maggiore del romanzo, la incrinatura che ne minaccia la saldezza.

Vogliamo dire che la luce astrale di Adria non ha riverberi sulle altre figure del libro: sulla figura del marito, sulle figure dei figli. La loro realistica concretezza, sfumata in sogno, circondata da un alone di luce diffusa, che rende Remo e Tullia simili a spettri medianici, troppo non persuade; i loro gesti, guidati, pare, da un superiore fato, da una ignota legge celeste, sembrano ritagliati nel legno. Cioè, appena Bontempelli discende dai suoi paesaggi irreali e trasognati, dalla sua atmosfera astrale ed evocativa, e si avvicina a una materia meno lieve e poco sensibile; quando cioè umanizza i suoi manichini di fumo e li contorna di fatti che si negano a trasfigurazioni alogiche — la guerra, ad esempio; — allora anche la pagina, di solito sì splendente, perde di trasparenza, di fluidità.

Più che a Tullia, la cui morte è mirabile — « quando fu con le spalle appoggiate all'albero, e gli occhi bendati, e le braccia abbandonate lungo la persona, un silenzio d'empireo la circondò », — noi non crediamo a Remo, il quale, sceso di abiezione in abiezione sino al delitto, pone un'ombra improvvisa e impensata nella luce sublimale del romanzo. Non gli crediamo perchè il sentimento, che lo guida a uccidere per difendere da uno sguardo indiscreto il ritratto della madre bellissima, ci è perfettamente ignoto. Remo sparisce e rientra nel romanzo, va e viene, come un'ombra, come vento. Chi è? Che fa? Cosa pensa? Le pagine sono ermetiche. Se fra Tullia e Adria esiste, oltre al legame del sangue, anche un legame d'ipnosi spirituale — le lettere di Adria a Tullia, — tra Adria e Remo il silenzio è perfetto, il fluido del *medium* non scorre. Il delitto di Remo non ha preparazione spirituale.

L'eroica fine di Tullia, invece, già vive nelle lettere di Adria: in questa specie di monologo di *medium in trance*. La metafisica di Adria è una metafisica da tavolino parlante; i suoi sogni parigini sembrano visioni spiritiche. « Quell'anima che abbiamo tutti, non è sempre in noi dentro, qualcuno deve averla ancora fuori, forse in un'altra persona, oppure nel cielo, o anche in una pianta... ». « Ma sogno anche di persone, persone nuove che non avevo mai conosciuto... ». « Sogno certi paesi splendidi pieni di ghiaccio e di sole... ». « Allora il mondo diventa un gran gelo senza fine, troppo splendido, fatto tutto di luce vuota ». Con queste parole Adria s'imparenta, più che con figure mitologiche o letterarie, con qualche cultrice di teosofia, di magia nera, di spiritismo, apparizione essa stessa medianica. Come tutti i *mediums*, essa si sdoppia in Tullia, si sdoppia in Remo. E come tutte le visioni spiritiche, essa è luce, fluido, riflesso di cielo, intangibile.

Ma, ripetiamo, le interpretazioni non valgono; e Adria può essere, come vuole Borgese, la favola della Bellezza, il poema dell'Estetismo, come può essere una Palladino maniaca e pervertita, di quelle che fanno ballare i tavolini sotto il tocco dei polpastrelli. Il giuoco sottile, fragile, fatto d'aria, di Massimo Bontempelli nulla ci dice; dell'anima di Adria nulla sappiamo. Noi conosciamo ammirati la bellezza materiale, i misteri degli abiti, l'esistenza esteriore; ma i suoi pensieri non si distaccano mai dalla quotidiana religione del suo io fisico. Al di là di codesta bellezza « gioia di paradiso » noi non riusciamo a fermare lo sguardo: essa è luce che abbacina, fiamma che arde, bagliore di stella, splendore di ghiaccio e di sole. E' tutto ed è nulla.

Adria in fine può essere la qualità dell'arte di Bontempelli: prodigiosa, chiara bellezza: impalpabile chiaro di luna. Se ragioni e intenzioni vi sono da parte dello scrittore, queste non possono appartenere che a quel Bontempelli teorico, il quale disprezza l'arte come cuore, l'arte come realtà, turpi equivoci. Così Adria, bellezza di gelo, luce vuota, camaleontica figuratrice, può tra l'altro rappresentare l'estetica e la poetica di Bontempelli. Dinnanzi a un romanzo così fatto, tutte le illusioni sono permesse.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) MASSIMO BONTEMPELLI, *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*. Milano, Bompiani, editore, 1930 - L. 12.

Un emulo del « Cervo bianco » arrestato in Austria

Vienna, 30 notte.

Un caso che ricorda quello del famoso « Cervo Bianco », arrestato in Italia dopo un trionfale viaggio durante il quale spese denari a manciate, riempie le colonne dei giornali austriaci.

A Salisburgo è stato arrestato ieri l'americano John Kay, un sedicente miliardario, disceso or non è molto in un albergo della città con la moglie, una segretaria, un codazzo di servitori e quaranta bauli. Il Kay, che si dice proprietario di un « trust » della carne nel Messico, di un « trust » del petrolio in Mesopotamia, e di varie altre aziende grossissime, ha viaggiato ultimamente in automobile l'Italia, la Grecia, l'Albania e la Jugoslavia.

In Jugoslavia l'americano fece molto parlare di sè e fu fatto partire da Ragusa d'ordine dell'autorità perchè egli, gettando biglietti di banca dalla finestra dell'albergo, provocava nella piazza sottostante furibonde zuffe, tra la gente che li voleva raccattare. Giunto in automobile il Kay ordinava alla stazione di Selzthal un treno speciale, che però non pagava, restando quindi debitore verso l'amministrazione ferroviaria per la preparazione del treno. A Salisburgo egli fece acquisti, in meno di cinque giorni, per circa 150 mila lire.

Siccome non tutto è stato pagato, la polizia ha cominciato ad interessarsi del caso. Si è venuta a sapere da varie parti che i fondi del Kay non erano di origine pulita.

A Monaco di Baviera egli ha lasciato debiti per circa mezzo milione di lire e la polizia ungherese lo ricerca per varie truffe commesse anni fa. Il contante che gli servì per le sue ultime stranezze sembra provenga da una Banca greca, la quale, dietro la sbagliata informazione di una consorella svizzera circa la presenza della copertura, anticipò al presunto miliardario 250 mila franchi svizzeri.

Quando lo dichiararono in arresto, l'americano si mise a ridere dicendo che non poteva trattarsi che di uno scherzo, e si rallegrò di poter così fare la conoscenza delle carceri austriache. Egli dice di essere in viaggio appunto in cerca di sensazioni. La polizia non è in chiaro ancora se ha da fare con un abile truffatore o con un pazzo, avendo saputo, tra l'altro, che il Kay alcuni anni or sono fu ricoverato per qualche tempo in un manicomio germanico.

Un originale biografo undicenne del Presidente Hoover

Londra, 30 notte.

E' stata pubblicata a New York una biografia del Presidente Hoover; ne è autore William Marsh, un ragazzo di appena 11 anni, che vive nel Connecticut. Il libro è di una freschezza e ingenuità veramente deliziose. Il giovane autore dichiara nella introduzione che spera di fare molti affari col suo libro e che, in conseguenza, prega i lettori di mandare al più presto possibile delle ordinazioni con vaglia postali e bancari.

Ma, nella sua biografia, l'autore non ha dimenticato la parte romantica, e scrive, a proposito del matrimonio del Presidente:

« Hoover ha incontrato alla Università di Stanford colei che doveva diventare sua moglie, miss Lou Henry. Era una bella ragazza. Come suo marito, adorava gli sports. La prima volta che si recò all'Università intese parlare da alcuni giovanotti di certo Herbert Hoover, e, come tutte le ragazze, volle conoscerlo ».

E qui l'autore diventa filosofo:

« Veramente — scrive — le ragazze sono molto curiose. Fate due o tre volte in loro presenza il nome di un ragazzo e siete sicuri che esse si interessano subito di lui ».

« Le donne — scrive ancora il ragazzo — faranno trionfare la proibizione. Quando una donna decide di fare una cosa, riesce sempre nel suo intento ».

L'Impero di una Repubblica democratica

Un futuro Egitto

(Dal nostro inviato)

ALGERI, giugno.

Dal 1828 al 1838 il Parlamento francese fece quanto potè per opporsi alla conquista dell'Algeria. Assetata di pace all'interno e all'estero, governata da una borghesia unicamente intesa a tutelare il buon andamento degli affari ed il buon umore della Borsa, disgustata del colonialismo dalla triste fine delle imprese transatlantiche del secolo precedente, la Francia di Luigi Filippo non voleva saperne di spedizioni lontane. Il capo di una nuova scuola di economia politica, Giovan Battista Say, sosteneva essersi ormai più conveniente a fornirsi di prodotti coloniali nelle colonie altrui già, in grado di produrli a buon mercato, che non a improvvisarsene produttori per conto proprio: « Avanti che i principi dell'economia delle società fossero stati messi in chiaro, credendosi tornasse conto alle nazioni coltivare sul rispettivo territorio le derrate necessarie al loro consumo anzichè ottenerle, sia pure con minor spesa, per via di scambi, il possesso di colonie atte a produrre quello che non è possibile coltivare in Europa appariva cosa della maggiore importanza. Ma da quando i progressi delle scienze economiche hanno provato come il progresso industriale consista nel poter acquistare un prodotto al prezzo più basso, qualunque sia il mercato dove lo acquisti, il possesso di una colonia non si giustifica più se non qualora determini una economia di costi; e tale non è il caso delle colonie francesi, le quali aggravano la carezza della vita nella metropoli in luogo di temperarla ». La teoria del Say conosce oggi un ritorno di favore per opera degli economisti tedeschi, che trovano in essa un argomento per consolarsi della perdita del Congo. Ma se le è riuscito di fare degli adepti nonostante la smentita inflittale da un secolo di colonizzazione francese in Affrica, ci vuol poco a comprendere quante ragioni di fortuna questa teoria dovesse avere cent'anni fa, prima che di una smentita simile fosse apparso il più lontano prodromo.

L'anticolonialismo di cento anni fa

I deputati francesi del tempo, in ogni caso, a cominciare da Benjamin Constant, dettero ripetute e clamorose prove di anticolonialismo pugnace. Sino alla vigilia della conquista, ancorchè nessuno attribuisse sul serio al governo di Carlo X l'intenzione di impadronirsi dell'antica provincia ottomana, Algeri venne descritta al pubblico come un porto impraticabile sei mesi l'anno, lontano dalle grandi rotte marittime, perduto in una landa sterile, inospitale e malsana.

Quando apparve chiaro che il ministro Polignac preparava lo sbarco, i giornali lo accusarono di tentare una speculazione di politica interna, ossia di voler salvare il Ministero e il regime grazie a un successo militare, come aveva fatto nel 1824 il De Villèle mercè la spedizione di Spagna. Il giorno che la presa della Kasba e la fuga di Hussein vennero annunziate a Parigi, il 9 luglio 1830, la capitale accolse l'annunzio senza un applauso. Nè l'entusiasmo crebbe dopo la rivoluzione e l'avvento di Luigi Filippo. Un opuscolo uscito nel successivo settembre nega ai francesi le qualità indispensabili per far prosperare un dominio affricano e sostiene che nella migliore delle ipotesi la colonizzazione dell'Algeria non servirà se non a creare un concorrente pericoloso all'agricoltura della metropoli. « Affrettiamoci, concludeva l'autore, a riportare in Francia un esercito che quelle infauste contrade annienterebbero in brev'ora e di cui possiamo invece aver bisogno altrove! ».

Riapertasi la Camera, in novembre, l'opposizione contro l'avventura algerina prese corpo. Insorgendo contro una domanda di crediti supplementari, il deputato De Sade disse alla tribuna: « Un tentativo di colonizzazione in Affrica non darà se non frutti deplorevoli. Chi ha riflettuto sulle conseguenze dell'attuale politica si [illegible] all'idea di quel che può costarci lo sterile onore di intitolarci padroni di poche miglia quadrate di terra barbara ». E due anni dopo, il generale Berthezène aggiunge, rivolto allo stesso uditorio dicorde e titubante: « Signori, una verità ingrata ma sempre buona da ricordare è che per la Francia le colonie d'oltremare furono sempre di peso. La più importante di tutte, quella delle Indie, costò al Tesoro la bagatella di 400 milioni, senz'altro effetto fuorchè di avere arricchito pochi affaristi. Se le medesime cause producono gli stessi effetti, so già quale sorte ci attende in Africa ».

Un pugno di teste matte

Per calmare l'opposizione e procurare al Governo i collaudi necessari al proseguimento dell'impresa, nel 1833 il Soult manda in Algeria una Commissione parlamentare con l'incarico di emettere un parere definitivo sulla questione. Di ritorno a Parigi, i commissari, con la morte nell'anima, si pronunziano per la conservazione di Algeri: ma l'uno di essi tiene a dichiarare nel proprio rapporto che « se si pesano insieme vantaggi e svantaggi, non v'ha dubbio che la mia cosa savia da fare sarebbe di optare per lo sgombero immediato »; un altro, che « nei riguardi finanziari, il possesso di Algeri sarà per molto tempo e forse per sempre più oneroso che profittevole »; un terzo, che, « se non fosse per il prestigio nazionale, converrebbe piantare ogni cosa al più presto ». Una nuova Commissione creata per vagliare il lavoro della prima conclude anch'essa, in obbedienza alle segrete pressioni del governo, che l'Algeria non va abbandonata; ma anche questa volta con quante riserve, con quante esitazioni, con quanti pareri contrari! Nel 1834, il barone Pichon, ex-intendente civile ad Algeri, consultato dalla Commissione anzidetta, ammonirà ancora, in tono di scongiuro supremo: « Sono stato in Algeri cinque mesi, e quel che ho visto del paese e dei suoi abitanti mi ha imposto la conclusione che una colonia di coltivatori francesi laggiù è impossibile. Secondo me, dobbiamo limitarci ad occupare le città della costa, coltivando la zona immediatamente vicina alle medesime, ma guai ad imitare la colonizzazione americana! Se vogliamo perdere Algeri in men che non si dica, non abbiamo se non da procedere, come si è fatto sinora, all'estensione delle colture ».

Per sua fortuna, ci fu in Francia chi non diede retta a questi seminatori di sfiducia. Il paese, già benestante, voleva vivere in pace, senza seccature: ma un pugno di teste matte, di avventurieri e di uomini di fegato sorse, al momento buono, per trascinarlo innanzi, mal suo grado, e imporgli la sua fortuna. Contro la pigrizia dei signori di Parigi, disposti ad accontentarsi di un protettorato onorifico, Clauzel, Bugeaud, Vantini, Randon, pionieri turbolenti e geniali, alzarono la bandiera della protesta. L'Algeria francese? Una protesta contro la Francia. Il segreto del miracolo algerino? Il bisogno di liberarsi della Francia. Dal 1830, per cent'anni, tutti coloro che in Francia soffocano, si sentono allo stretto, non tanto per ressa di uomini, chè dalla metà del secolo questa vien meno, quanto per tirannide di tradizioni e di istituti, per monotonia di orizzonti, per immutabilità di idee, per eternità di pregiudizi, passano il mare e vengono a far pelle nuova in Algeria. Creazione della Francia romantica, l'Algeria sarà, a Romanticismo finito, il rifugio degli ultimi moschettieri di questo paese classico, il Far West degli insofferenti, degli impazienti, dei cupidi rerum novarum. Dopo ogni rivoluzione, il Governo di Parigi si sbarazza degli irrequieti attirandoli qui con la promessa di un pezzo di terra. Le grandi ondate della colonizzazione non coincidono forse con le grandi date dei rivolgimenti politici metropolitani: il 1830, il 1848, il 1871?

La Francia di data, la Francia sedentaria, ha sempre considerato la propria colonia [illegible] specie penitenziaria, intendendosi con ciò che anche quando non è giunta a farne dei bagni penali, il fatto in sè della vita in colonia le è sempre apparso quale una forma di penitenza, di privazione della luce di Dio, pressapoco come appariva a Ovidio la vita in Sarmazia. Una delle più popolari stampe coloniali francesi non è dessa quella lagrimosa e patetica partenza di Manon e del cavaliere Des Grieux dall'Havre per la Luisiana? Evidentemente l'Algeria non venne popolata, come le Americhe, a suon di singhiozzi e col calcio del fucile nelle reni, giacchè a Parigi non c'era questa volta un Law ansioso di far salire il corso delle proprie azioni; ma, tenuto conto del migliorato metodo di reclutamento, è pur vero che l'espatrio alla volta delle colonie ebbe sempre agli occhi dei francesi rimasti a casa un senso di liquidazione di vita mal riuscita, e la colonia stessa un'aria di pis aller, di refugium peccatorum. Il francese che emigra ha infatti sempre del Rimbaud, sa di protestatario, di irregolare, di affranchi, di insoumis, di uomo che è meglio aver fuori di casa che dentro. Se no, perchè emigrerebbe?

Questo carattere di paese di protesta l'Algeria lo ha conservato. Si tratta ormai di una protesta pacifica, giacchè i primi coloni sono morti da un pezzo, ma una protesta non è mai la mansuetudine. Il francese che sbarca in Algeria è un uomo il quale, voltandosi a buttare un'occhiata al mare verde dalle onde dure e corte, in fondo al quale giace, per fortuna, non più visibile, Marsiglia, esclama fregandosi le mani e forse stringendo i pugni: « Enfin, me voilà chez moi! ». Chez moi, in questo caso, significa: in un paese dove posso fare quello che voglio, pensare come voglio, vivere come voglio, puntare i piedi al muro. Questo, e non altro, è il senso dell'Algeria. Nel 1881, a mezzo secolo dall'occupazione, i signori di Parigi, sfavorevolmente colpiti dalle velleità degli emigrati di fare di testa loro, si provarono, coi famosi decreti di riallacciamento, a subordinare l'intera amministrazione locale ai Ministeri della metropoli. La carica di Governatore Generale divenne una mera lustra, le entrate fiscali si perdettero nel bilancio generale dello Stato, il Governo metropolitano avocò a sè ogni decisione concernente i lavori pubblici nei tre Dipartimenti oltremarini. Se i francesi d'Algeria avessero lasciato fare, addio chez moi, addio miracolo: l'Algeria avrebbe cessato di essere il Far West per diventare un'appendice di Marsiglia. Ma i moschettieri puntarono i piedi al muro, e nel 1896 i decreti assimilatori vennero abrogati, il paese vide consacrata la propria capacità civile, e nel 1900, grazie alla legge del 19 dicembre, ottenne anche il diritto di amministrarsi con piena autonomia mediante una specie di Parlamento finanziario: le Delegazioni. Da quel giorno, soddisfatto nel suo bisogno almeno più concreto ed immediato di liberarsi della Francia, la colonia respirò a pieni polmoni e si lanciò di corsa sulle strade d'oro dell'avvenire.

La legge di naturalizzazione

La spiegazione del miracolo che ha spinto in pochi anni Algeri tanto innanzi a Marsiglia te la dà dunque questo bisogno di distacco non solo amministrativo ma morale del paese nuovo nei confronti del paese vecchio. Sbarcato in Affrica, il francese stufo della Francia non solo impara l'amore del bled che gli restituisce la semplicità e l'iniziativa e lo affranca dal comodismo e dallo spirito di imitazione, ma ridiventa fecondo, nel senso proprio della parola: si rimette a far figlioli, sintomo supremo della raggiunta redenzione.

Merito tutto suo? Tutto, no. Dovremmo forse dimenticare che nel 1840 per undici mila francesi c'erano in Algeria quattordici mila europei d'altro sangue, cioè spagnoli, maltesi e siciliani? Il primo strato di pietra su cui riposa la Piccola America algerina è [illegible] francese che mediterraneo. In seguito, la proporzione tra francesi e forestieri mutò, si capisce, a favore dei primi. Nel 1872, gli uni ascendevano a centoventinove mila contro novantatrè mila europei d'altra origine. Oggi poi, dicono le statistiche, quelli si aggirano intorno ai seicentoventinove mila e questi intorno ai duecento mila. Son cifre che van prese con beneficio d'inventario. Dei seicentoventinove mila francesi reclamati dall'ultimo censimento, un terzo è fornito dagli stranieri naturalizzati in forza della legge del 26 giugno 1889 che dichiarò francesi tutti i figli nati in Algeria da stranieri — quella medesima legge che si vorrebbe applicare agli italiani anche a Tunisi — e dagli ebrei indigeni naturalizzati in virtù del decreto Crémieux del 23 ottobre 1870. Ora se ai duecentomila stranieri riconosciuti dallo Stato Civile locale ne aggiungi un pajo di centinaja di migliaia di non riconosciuti, non dovrai concluderne che, avuto riguardo al sangue e non alle etichette, l'Algeria non conta più di quattrocentoventinove mila francesi autentici per quattrocento mila stranieri?

Una patria nuova

Circostanza capitale, essendo proprio a questa quasi equivalenza dei due elementi che il paese è debitore del carattere e dello spirito, della gioventù e della salute che lo differenziano dalla Francia. Dominante, l'elemento francese sarebbe ricaduto anche qui, alla seconda o alla terza generazione, negli stampi morali e psicologici metropolitani, vale a dire avrebbe cessato di reagire e di protestare, avrebbe rinunziato ad affrancarsi. Tenuto in riga dal continuo contatto di gomiti con un elemento allogeno di numero e di forza poco meno che eguali ai suoi propri, ha dovuto sopra tutto pensare ad agglomerarsi con quello, a trovare con quello, per via di tacite reciproche transazioni, un modus vivendi psicologico, morale e pratico. Ne è nata insomma, e il miracolo è tutto qui, una razza nuova, la quale, per varniciata che sia di civiltà francese, nella realtà delle cose non è più francese di quel che non sia spagnola od italiana: è algerina.

I francesi erano venuti in Affrica senza sapere con precisione che cosa sarebbe scaturito dalla colonia che fondavano, dopo averne perdute tante altre: l'Affrica risponde loro sprigionando dal suo vecchio seno cristiano un paese di stampo e di indole prettamente originali, un estratto concentrato e saporitissimo di succhi mediterranei. Il Governo della Repubblica te lo presenta, l'anno del centenario, come tre ordinarii dipartimenti francesi; l'osservazione ti addita in essi una patria nuova e composita, una terra destinata, prima o poi, all'emancipazione: un futuro Egitto.

CONCETTO PETTINATO.

Guardie municipali di Barcellona che si improvvisano toreri

Madrid, 30 notte.

Un fatto singolare è accaduto durante uno spettacolo di tauromachia a Barcellona. Mentre lo spettacolo volgeva al termine e la gente cominciava a sfollare il recinto, un toro destinato all'ultima parte del programma è riuscito a prendere la fuga attraverso una delle porte. L'animale infuriato è andato a finire sulla piazza antistante all'arena, nella quale si trovavano già alcune centinaia di persone. Due di esse sono rimaste ferite, ciò che naturalmente ha disseminato il panico. A questo punto alcune guardie municipali si sono improvvisate toreri e, sguainate le spade, muniti di drappi rossi, hanno affrontato il toro, che, alla fine, è stato ucciso.

Il Governatore della città ha multato di 500 pesetas il responsabile dell'accaduto.

La riforma degli Istituti artistici

Roma, 30 notte.

Ha chiuso la Sessione di giugno il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale. Particolarmente importante è stata una riunione della 3.a Sezione del Consiglio stesso dove si è iniziato l'esame della riforma degli Istituti artistici e degli Istituti di arte industriale. La discussione, che è seguita in seno al Consiglio Superiore, si è per ora limitata alle linee generali del nuovo ordinamento da dare ai suddetti istituti, tenendo come base le conclusioni presentate già nel 1928 da una apposita Commissione.

Due avvelenatrici alle Assise di Livorno

Fosca storia di filtri e di gelosie

Livorno, 30 notte.

Questa mattina alla Corte di Assise si è iniziato il processo contro certe Maria Rocchi, d'anni 40, e Caterina Bardi, di anni 34, da Piombino, colpevoli di omicidio mediante avvelenamento.

Il 12 marzo dello stesso anno certa Cecilia Sozzi maritata Carrara, di anni 56, già infermiera all'Ospedale di Piombino, mentre nelle prime ore del pomeriggio passava nella via Galilei insieme con una sua figlia, cadeva improvvisamente a terra colpita da malore. Trasportata nella vicina abitazione di un medico, [illegible] subito il dubbio di essere stata avvelenata dall'amante del marito, e, trasferita all'ospedale, poco prima di spirare, ripeteva l'accusa aggiungendo di essersi recata in una casa e di avere quivi bevuto del caffè.

Iniziate le indagini si stabilì che il Luigi Carrara, marito della Sozzi, un giorno si era recato a fare dei lavori nella bottega che certa Maria Rocchi aveva aperto con denari in parte di sua proprietà e in parte forniti da certo Francesco Vatteroni, che con lei conviveva. Fra il Carrara e la Rocchi si strinse una relazione amorosa che finì col venire a conoscenza della Sozzi. Si ebbero, in conseguenza di ciò, non pochi litigi che sboccarono anche in querele giudiziarie. Fu accertato inoltre che alla Sozzi, chiamata in casa della Bardi per farle una iniezione, era stata offerta una tazza di caffè.

Stricnina e limatura di piombo

Venne sequestrata la tazzina che aveva contenuto la bevanda, una fialetta rimasta per le iniezioni e una busta che aveva contenuto della stricnina; e, in seguito, si procedette all'arresto della Rocchi, della Bardi e del Carrara. I tre furono sottoposti a stringenti interrogatori ed infine la Bardi dichiarò di avere posto nel caffè della Sozzi una polverina che per altro doveva soltanto agire come filtro per stornare dalla mente della Sozzi pensieri ostili nei riguardi della Rocchi. La Rocchi dal canto suo aggiunse che la polverina era stata fornita alla Bardi appunto come filtro e non come veleno. Quest'ultima però ammise, in un secondo tempo, di essere a conoscenza che la polverina avrebbe dovuto avvelenare lentamente e fare morire senza sospetti di sorta la Sozzi. Tale sostanza fu propinata alla disgraziata per istigazione della Rocchi, che intendeva farsi sposare dal Luigi Carrara. La stessa Rocchi era presente, nascosta nella casa della Bardi, quando questa offrì il caffè. Fu stabilito inoltre che si trattava di stricnina fornita da un infermiere dell'Ospedale a cui fu richiesta per usarla contro i topi. Effettuato un confronto fra la Rocchi e la Bardi, la prima negò quanto affermava la seconda, ma finalmente, stretta da contestazioni, dovette confessare di avere consegnato alla Bardi la stricnina. Questo delitto fece sorgere il sospetto che un precedente amante della Rocchi, certo Francesco Vatteroni, fosse stato avvelenato da lei. Si procedette all'esumazione e all'autopsia del cadavere; durante le indagini fu stabilito che tale Arnaldo Mochi, a richiesta della Rocchi, le aveva fornito della limatura di piombo. Le perizie chimiche determinarono che al Vatteroni, dopo essere stata propinata della limatura di piombo che poteva produrre un lento intossicamento ma non la morte, si era somministrato successivamente del mercurio. Contestatole questo secondo delitto, la Rocchi negò.

La Sezione d'accusa, mentre prosciglieva il Luigi Carrara, riteneva la Rocchi colpevole dell'uccisione del Vatteroni, e, insieme alla Bardi, colpevole dell'uccisione della Sozzi. La Rocchi, che, nelle carceri di Livorno, si abbandonò a delle stranezze, fu internata, in osservazione nel Manicomio di Aversa, da dove i medici l'hanno rimandata definendola una simulatrice.

Per allontanare la rivale dall'amante

Il presidente, dopo avere narrato i fatti, ha proceduto all'interrogatorio della Rocchi. [illegible] la Sozzi fu offerto il caffè avvelenato; per la morte del Vatteroni protesta ancora la propria innocenza.

Il presidente legge quindi il verbale del confronto avvenuto durante la istruttoria tra la Rocchi e la Bardi. Altre contestazioni vengono mosse all'imputata dal P. M. L'udienza quindi è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana la Rocchi è chiamata nuovamente e le viene chiesto se ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni rese stamane, ed essa ne approfitta per uscire in una affermazione scandalosa al riguardo della Sozzi. Le figlie della vittima, costituitesi P. C., urlano e scoppiano in lacrime. L'imputata afferma quindi di essere stata continuamente perseguitata dalla Sozzi e che, in conseguenza di ciò, venne nella determinazione di sopprimerla. Si passa poi all'interrogatorio della Bardi, la quale dice di avere conosciuta la Rocchi nel luglio 1928 e di avere stretto relazioni amichevoli. Siccome non si sentiva troppo bene e aveva bisogno di una cura a base di iniezioni, la Rocchi le indicò la Sozzi. La Rocchi le disse un giorno che le avrebbe data una cartina da mettere nel caffè da offrire alla Sozzi. La polverina non era che una sostanza innocua, capace solo di indurre chi la ingeriva ad allontanarsi dal marito. Il presidente contesta all'accusata che in istruttoria ha detto di sapere trattarsi di sostanza capace di procurare malattia e morte entro tre mesi.

Il Presidente muove altre contestazioni all'imputata la quale afferma che si decise a riconoscersi colpevole soltanto perchè la Rocchi dal carcere le scrisse che, così facendo sarebbe rifulsa la sua innocenza.

Dagli scritti della Bardi di cui il Presidente dà lettura si rilevano cose interessanti circa la preparazione del delitto.

L'avv. Cozzalini chiede all'imputata chi mise la polverina nel caffè che venne bevuto dalla vittima. L'imputata risponde che fu la Rocchi; questa protesta vivacemente accusando a sua volta la Bardi. Il Presidente dà lettura dei verbali di interrogatori subiti dalla Bardi e dopo altre contestazioni mosse all'imputata dalla P. C., si procede alla escussione dei testi.

«Corri subito, la mamma muore»

Maria e Ambrogio Vatteroni fanno dichiarazioni prive di importanza. Ada Carrara, figlia dell'uccisa, era in casa quando rientrò la madre di ritorno dalla casa della Bardi. La Sozzi le disse di aver bevuto dall'accusata una tazzina di caffè che le era apparso molto amaro, poi prese per mano la figlia Nora e uscì. Poco dopo la bambina tornò a casa trafelata gridando: «Corri subito presto la mamma muore». La teste si recò presso la madre dalla quale apprese che temeva di essere stata avvelenata dall'amante di suo marito.

Carrara Ezia, sorella della precedente testimone, ripete su per giù le stesse dichiarazioni. Il dott. Giuseppe Nardi, medico di Piombino, che accolse nella propria casa la Sozzi, le praticò le prime cure e si accorse subito che la donna presentava fenomeni derivanti da ingestione di stricnina. Il dott. Mario Tognetti, medico chirurgo dell'ospedale di Piombino ebbe anche egli a rilevare gli effetti del veleno. Giovanni Baldinelli, farmacista di Piombino, vendè alla Rocchi la stricnina dietro presentazione di regolare ricetta.

Depongono quindi altri testimoni di secondaria importanza. Infine certa Volia Palloia, assistente ostetrica all'ospedale di Piombino, dichiara che, incaricata dalla Rocchi, ottenne da un medico di Piombino la ricetta per l'acquisto della stricnina che, secondo le fu detto dalla Rocchi stessa, doveva servire per preparare una pasta per uccidere i topi. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

Una partita a tresette

e la sorte del paciere

(Tribunale Penale di Torino)

Tra i frequentatori più assidui della trattoria «La Stella» sita in via Fontanesi 25, vi sono tre accaniti giocatori di tresette, Matteo Pegulo fu Antonio di anni 40, dimorante in via Cossila 19, Carlo Cavanna di Felice, d'anni 40, abitante in via Fontanesi 32 e Leandro Ricaldone di Luigi, di anni 35, domiciliato in via Andorno 42. Il proprietario, sapendo come costoro, quando si trovano seduti a tavolino col ventaglio delle carte in mano, acquistino un'irritabilità indescrivibile, prodotta dalla particolare eccitazione del giuoco, si fa in quattro per eseguire ed anche prevenire i loro desideri in modo da evitare qualsiasi discussione e interruzione della partita.

Or non è molto, durante lo svolgersi di una partita animatissima di tresette, quando già parecchi litri di vino erano andati a schierarsi di fianco ad ogni giocatore, tra il Pegulo ed il Ricaldone si accese improvvisamente una vivace questione sul colore dell'ultima carta gettata sul tappeto. Le voci salirono subito di tono mentre i due, buttato per aria il mazzo delle carte, senz'altro, decisero di sfidarsi alla lotta. Barcollando riuscirono ad infilare la porta dell'esercizio ed appena giunti sulla strada iniziarono subito la seconda partita... a cazzotti, cominciata in piedi e finita per terra. Frattanto giungeva sul posto il negoziante Francesco Zeme di Pietro, di 42 anni, nativo di Candia Lomellina e qui abitante in via Fontanesi 27, il quale, dotato di una figura atletica, si pose in mezzo ai due contendenti e riuscì, non senza fatica, a separarli. Quando lo Zeme si accorse che la pace era ritornata, entrò nella trattoria [illegible] nebulosamente attraverso i fumi del vino, dotato di una forza erculea e di una statura gigantesca il quale, con gentile violenza, aveva posto termine alla rissa davanti alla trattoria della Stella in via Fontanesi. Il Pegulo sporse denuncia al Commissariato di P. S. contro lo Zeme, accusandolo di essere stato l'autore della lesione riportata alla mano. Questi è comparso ieri davanti ai magistrati della sezione VII del Tribunale imputato di avere cagionato a Matteo Pegulo la frattura del primo metacarpo della mano destra con conseguente malattia durata giorni quaranta ed impedimento ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni sessanta.

Lo Zeme si difese sostenendo che, prima del suo intervento, i due litiganti si erano scambiati sotto i suoi occhi numerosi pugni ed erano più volte rotolati insieme per terra. Egli era riuscito ad allontanarli l'uno dall'altro senza percuoterli e li aveva visti poi rientrare sotto braccio all'osteria.

Il Tribunale (Pres. cav. Fan; P. M. cav. Sommella), assolse lo Zeme per insufficienza di prove. Difesa avv. Giulio; P. C. avv. Cibrario.

Uccide l'amante della moglie

Novara, 30, notte.

Una sanguinosa e fulminea tragedia è avvenuta a Castelletto Ticino, ieri sera. L'impiegato Gerolamo Nicolini, di 34 anni, da Casingnano, era venuto a conoscenza che la moglie, certa Francesca Fumagalli, della stessa età, aveva relazioni amorose con certo Giuseppe Nigi, d'anni 48, da Gubbio, e riusciva a sorprendere in flagrante gli adulteri. Poichè i due amanti si erano chiusi nella camera coniugale, il Nicolini sparava da una finestra due colpi di rivoltella contro il Nigi, ferendolo gravemente al capo e quindi andava a costituirsi ai carabinieri. Trasportato all'ospedale il Nigi moriva poche ore dopo in seguito alle ferite riportate.

Il notaio Barisone ricorre in Cassazione

Roma, 30, notte.

Sotto un cumulo di oltre 20 imputazioni tra falsi, truffe, appropriazioni indebite, ecc., il notaio Giuseppe Barisone, di 56 anni, nativo di Castelspina in provincia di Alessandria ed abitante [illegible] a Torino, era comparso nel febbraio scorso dinanzi al Tribunale di Alessandria [illegible] Tribunale, accordava al Barisone il beneficio delle attenuanti, riducendo conseguentemente la pena a 7 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 5833 lire di multa. Contro questo giudicato il notaio Barisone ha ricorso in Cassazione per motivi di diritto che sono stati fissati e illustrati dall'avv. Sodi. La discussione del ricorso è stata fissata per l'udienza del 4 luglio prossimo dinanzi la II sezione penale.

Importante sentenza della Cassazione

in materia di annullamento di [illegible]

Roma, 30, notte.

Il maestro elementare Gerardo Donfrancesco era stato processato e condannato dal pretore di Rocca d'Evandro, con sentenza confermata dal Tribunale di Cassino, per oltraggio al pudore in danno di una ragazza quindicenne. [illegible] l'avv. Gennaro Escobedo, sostenne che anche indipendentemente dalla condanna dei falsi testimoni, la revisione deve essere ammessa, quando emerga palese l'innocenza del condannato. La II Sezione penale della Cassazione ha accolto la tesi difensiva, annullando, senza rinvio, la sentenza del Tribunale di Cassino, per la insussistenza del fatto che aveva dato luogo alla condanna.

Ad armi corte nella polemica Bruneri-Canella

Gli amici del "professore,, al conte Della Torre

Verona, 30 notte.

Gli amici intimi del presunto prof. Canella, fermamente convinti che l'uomo che ora si trova in casa Canella non sia altro che il loro collega ed amico, dopo i giudizi forniti al giornali dal conte Della Torre sullo «sconosciuto», giudizi che non collimano con quelli messi in campo dalla famiglia Canella e da essi strenuamente difesi, hanno scritto e firmato una lettera allo scopo di controbattere le affermazioni del direttore dell'«Osservatore Romano». Ecco tale lettera:

I due conti si elidono...

«Illustrissimo signor Direttore,

«Il nostro amico prof. Giulio Canella ci ha pregati già da più giorni di non continuare la polemica contro Felice Bruneri. Lo abbiamo accontentato; ma, poichè ora scende in campo uno dei più alti e accaniti avversari della tesi canellista, crediamo doveroso prendere la parola per mettere le cose a posto e sgonfiare uno dei tanti palloni, colossale nella forma ma vuoto nel contenuto. Il conte Della Torre, che dirige l'«Osservatore Romano», ha concesso una intervista ad un giornalista circa la controversia Bruneri-Canella. Il Della Torre ha premesso che della intricata questione non si dovrebbe parlare che davanti al magistrato. Ed allora non sarebbe stata cosa più degna di persona che voglia essere seria, dichiarare, coerentemente alla sua convinzione, che egli di fronte all'imminente dibattito presso la Corte di Appello di Firenze trovava opportuno il silenzio da parte sua? Il conte Della Torre ed il conte Guarienti hanno avvicinato «l'uomo di Collegno» in un tempo nel quale egli era ancora profondamente menomato nelle sue condizioni di spirito e di intelletto. E l'uno, il Guarienti, lo ha riconosciuto per il prof. Canella a tal segno da banchettare fraternamente con lui a Desenzano; l'altro, il Della Torre, ha espresso la convinzione che non potesse trattarsi di Canella. Così i due conti si eliminarono a vicenda.

«Ma l'uno e l'altro, il Guarienti abitando costantemente in Verona, il Della Torre venendo a Verona ove tenne anche una conferenza, hanno avuto il torto di non accostarsi più allo «smemorato» per controllare in materia tanto delicata il loro giudizio, di fronte alle replicate nostre asserzioni del suo progressivo risveglio intellettuale. Questa loro condotta imponeva ad essi un assoluto riserbo. Il Guarienti, lo dobbiamo riconoscere, da lungo tempo si è appartato e non interloquisce, non concede interviste, non polemizza; il Della Torre, invece, versa copiose lacrime sul morto per meglio ammazzare il redivivo, e dice tra l'altro, a proposito dei volumi *In cerca di me stesso*: «Non posso non essere addolorato del torto che è fatto con questa pubblicazione al povero professore, anche dal punto di vista intellettuale e spirituale».

Pagine che fanno pensare e fremere

«Via! Questo è fare troppo assegnamento sulla possibile dabbenaggine di quanti non abbiano letto i due volumi. Coloro che li leggono senza preconcetti vi trovano pagine nobili, elevate, profonde, pagine che fanno seriamente pensare e talvolta fremere. D'altronde, si deve riflettere che non si tratta di una pubblicazione di indole scientifica, bensì di una opera di personale difesa. Ma noi, che da circa tre anni frequentiamo assiduamente il prof. Canella, restiamo spesse volte stupiti per l'altezza dei concetti, la forza del raziocinio, la perspicuità dell'eloquio non indegno del Canella esaltato dal Della Torre. E si noti che dieci anni di sofferenze inaudite sarebbero più che sufficienti per ottenebrare per sempre qualsiasi forte intelletto.

«Il conte Della Torre trae in campo un altro argomento... invisibile (come le fortezze di cartapesta). Eccolo: come si potrebbe riconoscere, egli domanda, nel ricoverato di Collegno il prof. Canella, [illegible] «quasi altero pur nella sua fondamentale bontà», mentre il ricoverato si congedò da lui con atti di compunzione e di servile ossequio? Davvero ci vuole del fegato a fare simili ragionamenti! Non sa il conte che l'uomo di Collegno fu ospitato colà in gravissime condizioni fisico-psichiche? Poichè il decorso degli anni può smussare gli angoli e rendere più miti le manifestazioni del carattere di un uomo equilibrato e sano, quali conclusioni si possono trarre dal contegno di un ammalato di mente e di spirito?

Dove si tocca il ridicolo

«Dove poi il signor conte Della Torre tocca, per non dire altro, il ridicolo, è quando afferma che «la pubblicazione delle memorie è un fatto che contrasta nel modo più palese con la psicologia del povero prof. Canella, perchè una delle note dominanti del suo carattere era precisamente una certa sdegnosa riservatezza, alla quale mai ebbe a mancare facendo gesti o azioni in cui potesse anche lontanamente rivelarsi dell'esibizionismo». Ma non capisce il Della Torre quanta poca serietà e quale infinita miseria sia in questa sua affermazione? Il Canella poteva, prima che tanta tempesta si addensasse sul suo capo, essere uomo sereno e tranquillo, tutto dedito ai suoi studi, alla sua famiglia, all'azione cattolica, alieno da ogni esibizionismo; ma oggi si tratta di un uomo che deve sostenere con ogni onesto mezzo una lotta titanica, per difendersi contro un cumulo di circostanze avverse, di errori, di menzogne, contro un accanimento feroce, del quale fu il più bassa esponente il defunto ma non compianto Momento di Torino, che è morto non senza lasciare eredi e continuatori.

«Devotissimi: prof. comm. Floriano Franceschi, prof. G. Battista Rigo, prof. Orlando Gastaldelli, maestro Ferruccio Ilarioni, ing. Chiaffoni Luigi, rag. Armando Biagini, dott. Domenico De Lorenzi e prof. Ismaele Menoni».

Replica del conte Della Torre

alla lettera di «Giulio Canella»

Roma, 30 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto al conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, che cosa pensasse della lettera a firma Giulio Canella che lo riguardava. Il conte Della Torre ha risposto:

«Credo di avere il modestissimo diritto di non raccogliere simili ingiurie e insinuazioni, anche se non provenissero dal numero 44.170 del manicomio di Collegno, identificato finora da due sentenze della Magistratura di merito, per il truffatore Mario Bruneri. Debbo però essere grato al detto «numero» per avere pubblicamente dichiarato che io non sono mai stato suo amico, non ho i suoi studi, il suo carattere, la sua educazione, e ha tratteggiato la sua *forma mentis*. Circa poi l'episodio, che egli pretende ricordare, durante la Settimana Sociale di Venezia, siccome sono in grado di documentare la sua falsità, così penso che esso possa costituire eventualmente anche per i magistrati una nuova prova che il numero 44.170 di Collegno non è Giulio Canella».

Si apprende intanto che alla Corte d'Appello di Firenze non è ancora arrivato il fascicolo del processo Bruneri-Canella, e quando si pensa che esso dovrà essere consultato dal rappresentante il Pubblico Ministero chiamato ad intervenire nella discussione, è facile dedurre che l'epoca approssimativa della discussione non possa essere che novembre, o, nel più favorevole dei casi, ottobre. Intanto, come stabilisce la procedura, poichè la citazione fissa il giorno 5 luglio, la causa sarà chiamata davanti al Presidente della 1a Sezione della Corte d'Appello che è come è noto, il Primo Presidente della Corte S. E. Vescovi. In questa prima udienza, dato anche che essa avviene in un periodo di ferie, durante il quale non si discutono che cause aventi particolare carattere di urgenza, la causa sarà rinviata ad altra udienza. Quindi per ora nulla di nuovo sulla vicenda dell'uomo di Collegno.

I vercellesi a Francis Lombardi

Vercelli, 30 notte.

Con una forma semplice ed austera, presenti S. E. il Prefetto D'Eufemia, il segretario federale console Tomassucci, l'on. Gabasio, il Questore, ecc., si è svolta ieri sul nostro campo d'aviazione la cerimonia per l'offerta del dono di Vercelli a Francis Lombardi.

Un magnifico orologio d'oro con un artistico ciondolo racchiudente l'immagine della madre dell'aviatore è stato offerto all'asso vercellese. S. E. il Prefetto, offrendo il dono e un album racchiudente le firme degli oblatori, disse all'intrepido aviatore il suo compiacimento. Quindi ha parlato l'on. Gabasio a nome della cittadinanza.

L'incredibile ferocia di due giovani

che aggrediscono un povero cieco

Lecce, 30 notte.

Un audace ed efferato tentativo di rapina è stato compiuto in persona di un povero cieco, assai noto negli ambienti popolari della città, tale Raffaele Galasso. [illegible] il Galasso, che, pur vecchio e cieco, si difendeva disperatamente, afferrando il coltello con la mano destra e riportando ferite gravi alle dita ed al palmo della mano. Mentre questa scena si svolgeva nell'abitazione del cieco, si trovava a passare un infermiere a nome Palmiro Pernice, in compagnia di un suo amico. Essi intesero le grida di soccorso, e subito pensando che un delitto si svolgeva nella casa del cieco, si recarono alla caserma dei carabinieri che è poco distante e narrarono quanto avevano inteso. Accorsi immediatamente sul posto il maresciallo con alcuni militi e sfondata la porta, entravano nella casa e trovavano il cieco per terra sanguinante e presso di lui uno dei suoi rapinatori, l'Antonio Allegretti; nascosto dietro l'uscio fu ritrovato anche l'altro, Antonio Tarantini.

Un'auto su un marciapiede

Cinque feriti

Milano, 30 notte.

Un grave scontro tra un convoglio tranviario e un'automobile è accaduto nel pomeriggio di oggi all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via San Paolo. Il vigile urbano Marchetti dava il segnale di arresto alla circolazione, e un'automobile pubblico guidata da Luigi Mauri obbediva alla ingiunzione. Sfortunatamente dietro la automobile procedeva un tram della linea 22, il manovratore del quale non scorgeva il segnale del vigile. Il tram andava quindi a cozzare in piena velocità contro l'automobile, mandandola con grave violenza sul marciapiede di prospiciente la pasticceria Galli. Quivi sostavano quattro persone: l'avvocato Silvio Acati, l'avv. Filippo Rizzotti, l'avv. Giuseppe Tranci e la signora Carlotta Guidoboni. L'automobile urtava prima il vigile Marchetti gettandolo al suolo, poi investiva il gruppo, travolgendolo. Alcuni cittadini raccoglievano i feriti i quali venivano trasportati a una vicina farmacia. L'avv. Tranci, che ha riportato la frattura della gamba destra e contusioni varie, e la signora Guidoboni, che ha riportato gravi contusioni ed escoriazioni, venivano trasportati all'Ospedale Maggiore; il vigile Marchetti, l'avv. Acati e l'avv. Rizzotti, i quali hanno riportato contusioni non gravi, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

I disoccupati nel mese scorso sono stati in provincia 3880: la percentuale maggiore è data dai tessili e dall'abbigliamento con 1467.

DA BIELLA.

Per furto in danno dell'industriale Romano Vigna di Chiavazza sono stati arrestati dai carabinieri Riccardo Fontanella di Emilio, d'anni 23, Michele Patrizio, d'anni 22, da Vercelli, e Giuseppe Stefani di Luigi, d'anni 22. La refurtiva venne sequestrata. Il commerciante Riccardo Pozzo di Giuseppe, d'anni 38, è stato deferito per ricettazione.

Portula ha inaugurato la sede e il gagliardetto del Fascio, presenti tutte le autorità della Provincia.

DA BRA.

Un temporale violentissimo è scoppiato nella plaga e la grandine è caduta a Pocapaglia, Sommariva Perno, Baldissero, arrecando qualche danno alle viti e al frumento.

DA CASALE.

La mano sinistra stritolata si ebbe il falegname Cattaneo Adolfo, da Sala, lasciatasela cogliere negli ingranaggi di una macchina.

I cavalieri del G. S. Fiat di Torino hanno compiuto felicemente il raid Torino-Casale, accolti festosamente da autorità e popolazione.

DA STRADELLA.

Il veterano delle guerre dell'Indipendenza Guglielmo Costantini, d'anni 91, il quale prese parte alle campagne del 1859-60 e 66, ha cessato di vivere. Gli sono state tributate solenni onoranze funebri a cui presero parte autorità, associazioni e numerosa folla di cittadini.

Mentre saliva una scala a piuoli per recarsi nel fienile, certo Domenico Zaina, di anni 63, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra riportando la frattura del cranio e varie lesioni, per cui poco dopo cessava di vivere.

DA SUSA.

Benedette sul colle del Moncenisio sono state le bandiere delle rappresentanze di Bussoleno, Borgone, Condove e la bandiera nuova della Sottosezione Valle di Susa dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. A Mattie si è inaugurato con molta solennità il gagliardetto della locale Sezione dell'Associazione Alpini.

DA SAVONA.

A 11 mesi di reclusione è stata condannata dal Tribunale certa Maria Ganimara, d'anni 34, da Altare, la quale nella sua qualità di commessa presso la Casa cooperativa agricola di Carcare, si era appropriata di 10 mila lire.

DA AOSTA.

Alla distribuzione di 70 medaglie alle Piccole Italiane della provincia, premiate nella Gara del Littorio, hanno presenziato il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità. S. E. il Prefetto Salvatti, ha consegnato alla delegata signorina Lina Cordani, la medaglia di benemerenza concessale dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

DA VERCELLI.

L'oblazione di lire 25.000 all'Ospedale Maggiore, per la fondazione di un posto di ricovero per tubercolotico, ha disposto per testamento il sig. Francesco Roncarolo di Arborio.

DA VALENZA.

In una peschiera precipitava accidentalmente certo Secondo Cavalli, d'anni 30, trovandovi la morte per annegamento.

Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver messo in circolazione una cambiale di lire 1864 con firma falsa, è stato certo Carlo Menei, di anni 47.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (31

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGAR WALLACE

Fu la voce aspra di Poiccart che lo fermò. Gonsalez si curvò rapidamente e passò sul pavimento le sue dita sensibili. Trovò un filo e lo pose nella mano di Thery; quindi cercò ancora trovò l'altro e Thery li congiunse strettamente.

— Non è ancora il momento? — chiese lo spagnolo col respiro affannoso.

— Aspetta.

Manfred teneva sott'occhio il quadrante luminoso del suo orologio. Attesero in silenzio.

— Ecco — disse Manfred solennemente; e Thery tese la mano.

Teso la mano... emise un gemito e cadde.

I tre udirono il gemito, sentirono più che vedere il corpo dell'uomo piegarsi e il tonfo sordo.

— Che è accaduto... — mormorò una voce senza tremito: quella di Gonsalez.

Manfred era già accanto a Thery e lo palpava.

— Thery ha fatto le cose alla carlona e ne ha pagato la pena — disse con voce appena percettibile.

— Ma finnon...

— Vedremo, vedremo — rispose Manfred con la mano ancora sul cuore del caduto.

Quei quaranta minuti furono i più lunghi che Falmouth ricordasse di aver mai trascorso. Aveva cercato di occuparli piacevolmente, raccontando alcuni dei celebri casi giudiziari nei quali aveva avuto una parte importante. Ma il cervello non seguiva la parola. Il suo discorso diventava incoerente. E poi, sembrava che non si potesse parlare altro che in un sussurro; il silenzio regnava quasi completo, interrotto solo a quando a quando da un sibilante mormorio, se occorreva fare una domanda o rispondere.

Gli agenti occupavano tutte le stanze, il tetto, i sotterranei, i corridoi e tutti erano armati. Falmouth si guardò attorno. Sedeva nella stanza del segretario, mentre al Parlamento era rimasto Hamilton. Tutti gli usci erano spalancati, perchè i gruppi degli agenti fossero gli uni in vista degli altri.

— Non riesco a immaginare che cosa possa succedere — mormorò per la ventesima volta al suo superiore. — E' impossibile che questa gente mantenga la sua promessa: assolutamente impossibile.

— La questione è di vedere se, riconoscendo l'insuccesso, rinunciaranno a qualunque altro tentativo — rispose il Commissario. — Una cosa però è certa: se Ramon ne esce vivo, il suo insiedetto progetto sarà approvato senza opposizione.

Guardò l'orologio. Lo teneva in mano da quando sir Philip era entrato nella sua stanza.

— Mancano cinque minuti. — Sospirò [illegible].

Si recò pian piano accanto all'uscio dello studio e rimase in ascolto.

— Non odo nulla.

Gli ultimi cinque minuti furono ancor più lunghi che i precedenti.

— E' l'ora — fece Falmouth con voce soffocata. — Abbiamo...

L'orologio della chiesa suonò il primo rintocco.

— L'ora! — e rimasero con l'orecchio teso.

— Due — mormorò Falmouth contando i tocchi.

— Tre.

— Quattro.

— Cinque... Che cos'è?

— Nulla... sì; odo qualcosa.

Balzò alla porta e mise l'orecchio al buco della serratura.

— Che cos'è? Che cos...

Dalla stanza giunse un breve grido di dolore, un rumore indistinto... poi silenzio.

— Presto, da questa parte! — urlò Falmouth; e si gettò sull'uscio con tutto il suo peso.

I battenti non cedettero di un centimetro.

— Insieme!

Tre agenti di notevoli dimensioni si gettarono sui battenti e l'uscio si spalancò.

Falmouth e il Commissario si precipitarono nella stanza.

— Mio Dio! — esclamò Falmouth inorridito.

Steso attraverso alla tavola dinanzi alla quale era seduto, era il corpo del Ministro degli Esteri. Gli oggetti che ornavano la scrivania erano gettati in terra come durante una lotta.

Il Commissario si lanciò verso il caduto e lo sollevò. Un'occhiata fu sufficiente.

— Morto — mormorò con voce rauca.

Si guardò attorno: oltre ai funzionari e al cadavere, nessun altro era nella stanza.

XI

Il resoconto di un giornale

La Corte oggi è nuovamente affollatissima in attesa della deposizione del Vice-Commissario di Polizia e di sir Francis Katling, il celebre medico.

Prima che ricomincino le formalità, il *Coroner* dice di aver ricevuto un'infinità di lettere da ogni specie di persone, contenenti le più varie opinioni — alcune delle quali particolarmente fantastiche — sulle cause della morte di sir Philip Ramon.

— La Polizia avverte che qualunque opinione, qualunque teoria, per quanto bizzarra sarà bene accetta.

Il Vice Commissario di Polizia è il primo interrogato; egli fa una narrazione particolareggiata degli eventi che hanno culminato con la constatazione della morte del ministro. Quindi descrive l'aspetto della stanza. Grandi librerie occupano interamente due pareti; alla terza sono tre finestre, la quarta è occupata da un casellario colmo di cartelle.

— Erano chiuse le finestre?

— Sì.

— E ben difese?

— Sì, da imposte di legno foderate d'acciaio.

— Vi erano tracce di manomissione?

— Nessuna.

— Avete fatto ricerche nella stanza?

— Sì, accuratissime.

Il capo dei giurati:

— Immediatamente?

— Sì; appena rimosso il corpo, tutti i mobili furono portati fuori della stanza, i tappeti tolti, le pareti e il soffitto spogliati completamente.

— E non vi fu rinvenuto nulla?

— Nulla.

— Vi è il caminetto nella stanza?

— Sì.

— E' possibile che una persona si sia introdotta per quella via?

— Impossibile.

— Avete visto i giornali?

— Sì.

— Avete letto che qualcuno di essi affaccia l'ipotesi che il Ministro sia stato ucciso con qualche gas mortale?

— Sì.

Il capo dei giurati:

— Avete scoperto nessuna via per la quale un tale gas avrebbe potuto essere introdotto?

— Nessuna — risponde esitando il testimone — eccetto un vecchio tubo di gas che sboccava sopra alla scrivania. (*Sensazione*).

— Non vi era nulla che indicasse la presenza di un simile gas?

— Assolutamente nulla.

— Nessun odore?

— Nessuno.

— Ma vi sono dei gas mortali che sono privi di odore, per esempio il diossido di carbonio?

— Sì.

Il capo dei giurati:

— E avete esaminato se l'atmosfera della stanza conteneva di questo gas?

— Sì; appena rimosso il corpo, [illegible] prima che avesse avuto il tempo di disperdersi; ma ne sarei accorto.

— Avete trovato nulla in ordine?

— Eccetto sulla scrivania, tutto era in ordine.

— Avete trovato spostato ciò che era sulla scrivania?

— Sì.

— Volete descrivere esattamente l'aspetto della scrivania?

— Solo due o tre oggetti pesanti, come i candelabri d'argento, erano rimasti a posto. Sul pavimento erano delle carte, il calamaio, una penna (qui il testimone trae di tasca una scatoletta di cartone e ne toglie un piccolo oggetto nero e raggrinzito), un porta-fiori rotto e alcune rose.

— C'era qualche cosa nella mano del morto?

— Sì, questo.

Il detective mostra un bocciolo di rosa disseccato; un tremito d'orrore si propaga fra i presenti.

— E' una rosa?

— Sì.

Il *Coroner* consulta il rapporto scritto del Commissario.

(Continua)

Pomeriggio domenicale a Malta

(Dal nostro inviato)

MALTA, giugno.

Qualche cosa di straordinario deve accadere alla Sliema se tutto il popolo si è raccolto lungo la sua riva frastagliata. E' un pomeriggio di domenica e la folla arriva a bordo dei pubblici «chars-à-bancs». Intere famiglie hanno occupato ogni posto sugli scogli, nei punti più avanzati e a fior d'acqua, rimanendovi ferme senza disturbare il silenzio. E' incredibile e fantastico ciò che succede. Stanno davvero guardando il mare, con una muta ostinazione, e probabilmente non volteranno le spalle se non per vedere in che modo terminerà la giornata dall'altra parte. Ma, sia detto a scanso di osservazioni superflue, un mare meraviglioso si stendeva davanti a loro, il più tranquillo e riposante dell'isola, inargentato e scorrevole come se vi fosse stato del mercurio alla superficie. Esso non aveva ancora ricevuto la benchè minima influenza lunare e già possedeva quel delicato colore notturno, in aperto contrasto con ogni acqua vicina.

Visioni sul mare

Sarà molto difficile chiarire la presenza della gente lungo le insenature di quella riva. Credo che bisognerebbe innanzi tutto conoscere la configurazione di Malta, i suoi dintorni e strapiombi sul mare, gli alti palazzi delle sue città e dei sobborghi, le sue rocce brune, aperte e completamente prive di verde. In certi luoghi lontani la vegetazione dei fichi d'India nasce fra le pietre, ma è triste e solitaria e non fa che accentuare il senso di limitazione che si ha dappertutto. Prima di sbarcare quaggiù avevo un'idea sbagliata; che si potesse, cioè, facilmente percorrere l'isola, visitarla in lungo e in largo nel giro di poche ore, o abbracciare con l'occhio, come normalmente si dice, l'intero paesaggio. Ma un solo panorama non esiste perchè Malta è tanto più grande di quanto si creda. Tuttavia i diversi aspetti, benchè differenti fra di loro, conservano in definitiva il medesimo carattere. Si pensa che sarebbe meglio per gli stessi maltesi che l'isola fosse più piccola e non mostrasse delle varietà nient'altro che apparenti. Quel continuo, inesausto e vano giuoco dello spirito che cerca una libera via di uscita finisce col mettere di cattivo umore. Una lirica di Byron, piena di contumelie per le scale di Malta, che gli procurarono una dolorosa caduta, dovette essere invece il risultato di una serie di restrizioni tenacemente subìte.

A favorire tale impressione arbitraria concorre enormemente la scambievole e attenta sorveglianza degli abitanti. Ciascuno indaga sul suo vicino per sapere ogni cosa di lui e teme a sua volta il suo giudizio. La estensione, sotto questo punto di vista, non conta e scompare del tutto; gli occhi dei curiosi sono presenti dovunque; una macchina dà la strada ad un'altra perchè i passeggeri della prima vogliono vedere chi c'è nella seconda vettura, si sporgono tutti e una volta soddisfatti cercano di riacquistare la precedenza perduta; e poi cosa vale che ci siano quaranta casali, con vie larghe oltre che strette, piazze spaziose, cancelletti davanti alle porte, quando la popolazione si muove continuamente da un sobborgo all'altro e prima che arrivi tu qualcuno ha già soffiato le notizie che più interessano sul tuo conto? Se vi fosse una sola e grande città questo forse non accadrebbe, ma con tanti grossi paesi vicini e stretti dal Mediterraneo c'è chi li tira da una parte e chi dall'altro. Il povero maltese non ha riposo nè distrazione possibile. La sua situazione nel mondo è critica e, dal lato estetico, poco dissimile da quella della lupa in Campidoglio che ne viene senza tregua, tramando una fuga.

Una rupe a catena circonda l'isola; bisogna fare attenzione a non sporgere il piede per non cadere in un vuoto preoccupante. Da un terreno accidentato e roccioso, con qualche piccola pianta di agave e, dov'è possibile, dei ciuffi d'erba, lo sguardo passa ad un mare vasto e profondo senza una placida vela; da questo ritorna a quello e viceversa. Io credo che non ci sia altro da vedere anche perchè il cielo in questi giorni è diventato come una cappa di piombo. Bisognerebbe aspettare le prime piogge, mi dicono; che cominceranno a cadere verso la fine di settembre. Pioverà forse prima di quell'epoca?

Palazzi, chiese e cannoni

E' anche inutile pensare ad una popolazione di pescatori; la fauna marina non esiste: o si tiene troppo in basso, o cento anni di nafta, di siluri e di spostamenti della flotta inglese l'hanno completamente allontanata. Quanto ai boschi, nemmeno una traccia. Vi sono in alcuni recinti dei pini selvatici, ma raggiungono sì e no l'altezza di un uomo. Pare che siano cresciuti fino ad un certo giorno e poi improvvisamente arrestati, e che oggi continuino a rimanere verdi per indolenza sopra una terra magra e calcarea che conserva le loro quattro radici. Del resto, non siamo forse in una fortezza? Non c'è punto strategico che non ce lo ricordi perchè non mancano caserme dall'aspetto piuttosto elegante, con colonne e gallerie, e posti di osservazione così silenziosi da sembrare disabitati.

Una volta che sir Ugo Mifsud, allora primo ministro, accennò al progetto di trasformare Malta in una nuova Montecarlo, lord Strickland gli si oppose con tutte le forze e andò dicendo che si voleva introdurre ogni sorta di vizi nell'isola, mentre il discorso del presidente mirava soltanto a favorire la costruzione di ville e di alberghi. Niente alberghi, dunque, e niente mondo cosmopolita. Dei vecchi e dei grassi pensionati inglesi nelle loro villette innalzate all'inglese.

Ma la vera bellezza di Malta rimane legata al suo passato. Ad ogni piè sospinto vecchi palazzi e vecchie chiese con i cannoni davanti alle entrate. Questi ricordi presenti alla vita d'oggi nelle vie e nelle piazze e ancora non consegnati ai musei, da dove non avrebbero più voce, mettono la coscienza in esame. Basta che ricordino la storia di Malta e dei suoi eroici cavalieri perchè l'anima di ciascun [illegible]

cordi insistenti che mostrano una civiltà trascorsa, in un'isola che ormai è tenuta nel conto di una solida fortezza e in realtà di una [illegible] angelica. La costituzione che venne decretata sotto lord Plumer, un governatore che i maltesi ancora ricordano con venerazione, legò giustamente il passato al presente riconoscendo al popolo la sua dignità. Una specie di reciproca combinazione fra inglesi e maltesi era stata fatta perchè questi ultimi d'altra parte non possono rinunziare all'attuale benessere finanziario. Quando la flotta è lontana la popolazione ne soffre: i prezzi vanno giù a precipizio; i negozianti non fanno affari e si mostrano più gentili. Un complesso contrasto si sviluppa fra economia e sentimenti, i cui limiti e le cui preponderanze non si possono assolutamente stabilire. Se interrogate le persone più semplici non vi sanno rispondere, ma tutti sentono e dichiarano il bisogno di qualche cosa che stia al di là della loro vita giornaliera. E perciò si parla di una fede religiosa radicata nell'isola e di un cattolicesimo tradizionale: ma se ne parla con esagerazione e spesso fuori luogo.

Quello che conta è che una necessità spirituale spinge i maltesi a pregare sinceramente. Nell'ora della benedizione, quando le chiese immerse nel buio vengono illuminate con le candeline, la gente inginocchiata arriva fin sulla via. Un connestabile è stato mandato a sentire il discorso del predicatore per poi riferirne alle autorità del suo ufficio, ma anche lui, spezzato in due nella sua divisa cachi sul marmo del pavimento, fa tutt'uno con gli altri fedeli e dal suo volto spira una sincera e cristiana fiducia.

Silenzio

Un altro fatto molto strano è che nelle campagne non si sente nessun canto. Si può attraversare per ore ed ore l'interno dell'isola e andare lungo i suoi estremi limiti senza che una voce rompa quel grande silenzio. Ovunque e sempre il rumore delle onde contro le scogliere e, nei siti più scoperti, il vento che ulula e fischia. Se non ci fossero delle strade pulite e ben tenute, parrebbe davvero che qui non passasse anima viva. Si incontrano invece, se non altro, gruppi di capre speciali, con le mammelle gonfie oltre l'ordinario, tenute d'occhio da mandriani troppo seri e gravi per essere dei pastori modello, capaci di prendere la vita come viene.

Il primo organino di Barberia l'ho sentito alla Sliema, in questo pomeriggio di domenica. Allato c'era chi moveva le gambe e le braccia imitando le dive, e cantava una canzone in inglese. I passanti voltavano appena il capo, anche perchè il traffico si sarebbe interrotto se dieci persone si fossero improvvisamente arrestate. Un poliziotto, fermo ogni cento passi, sul suo cavallo arabo, alto e visibile come un faro, dirigeva la gente, e questa, arrivata a breve distanza da lui, si ritrovava con una specie di risucchio e poi si ricomponeva. Gridando «Oh!» e tenendo le redini a due mani, passavano al trotto, sopra dei carrozzini leggeri, degli individui in maniche di camicia e senza cappello, orgogliosi e quasi raggianti di mostrare che i propri cavalli non si fanno raggiungere dalle automobili. I signori andavano allo châlet. C'erano dei vecchi completamente vestiti di bianco; delle donne e ragazze del popolo con il loro scialle nero tenuto sollevato sul capo a forma di baldacchino, dove la polvere e il vento si vanno a raccogliere; marinai e soldati inglesi; venditori di salsa siciliana, di semi di zucca e di fave abbrustolite. La folla scendeva dai «chars à banc» e proseguiva a piedi. Grosse comitive si partivano per raggiungere quelli che stavano guardando il mare; ma questi non si distraggono per nessun motivo.

Forse, intenti come sono, non pensano nemmeno al trambusto che avviene dietro di loro, una cinquantina di metri più in là; forse lasciavano correre. Spirava una brezza che una persona, colle, accanto a me, pensò di chiamare dantesca. Essa infatti era portata da una sera eccezionale e tranquilla e scivolava sull'acqua senza toccarla. Non è possibile immaginare ciò che pensasse la gente perchè tutto dà a credere che essa non pensasse affatto. Ci domandammo se eravamo davanti ad un popolo che non aveva mai assistito alla trasformazione dei più luminosi colori nel cielo e vedeva il mare per la prima volta, o ad un popolo che cominciava a diventare malinconico e nostalgico avvicinandosi alla propria natura.

CORRADO SOFIA.

I legittimisti ungheresi non disarmano

Budapest, 30 notte.

Ieri ha avuto luogo a Sopron, in Ungheria, una manifestazione legittimista, nella quale il conte Appony ha pronunciato un discorso di risposta alle varie dichiarazioni dei Ministri della Piccola Intesa in merito alla questione dinastica ungherese.

Egli ha dichiarato di non risolvere la questione di attualità, ma di volere affermare, in ogni modo, che, per gli ungheresi, la questione dinastica non potrebbe essere risolta all'infuori del legittimismo. Il problema, tutto al più, si può ridurre ai termini: Absburgo o Repubblica. Siccome la idea repubblicana manca nel Paese di qualsiasi seguito, si veda quello che resta. Appony ha assicurato che i legittimisti non vogliono raggiungere il loro intento con mezzi illegali: essi non hanno alcuna intenzione di contrabbandare oltre il confine un Re se la Nazione non lo desidera esplicitamente.

Di contro a tali dichiarazioni del vecchio uomo di Stato magiaro, si ha un'altra intervista del Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes, il quale ha detto al giornale «Venkov» di Praga che, al riguardo della questione dinastica ungherese, non esistono solo impegni tra l'Ungheria e le grandi Potenze, ma anche tra le grandi Potenze e la Piccola Intesa: il che, secondo Benes, giustifica il diritto della Piccola Intesa di ingerirsi nella questione.

La solenne incoronazione di Ras Tafari sarebbe rinviata al prossimo gennaio

Londra, 30 notte.

La *Reuter* apprende da Addis Abeba che le cerimonie per l'incoronazione di Ras Tafari sono state rinviate al gennaio dell'anno venturo. Molto probabilmente vi assisterà, tra gli altri [illegible] duca di Gloucester [illegible]

Un superstite di Adua consacrato sacerdote a Tortona

Tortona, 30 notte.

La cittadinanza tortonese ha assistito questa mattina, nella nostra cattedrale, con sincera commozione, alla consacrazione sacerdotale di un simpatico e vegeto vecchietto, un reduce dalla guerra d'Africa, ultra sessantenne, che ha conservata e mantenuta viva per mezzo secolo la vocazione di diventare ministro di Dio. Carlo Pelizza, nato a Casteggio nel 1865, fin da giovinetto aveva dimostrato la vocazione ecclesiastica. Compiute le scuole locali e conseguita la licenza ginnasiale e liceale, occupò il posto di vice segretario comunale nel comune di Lungavilla finchè, raggiunta l'età di leva, venne mandato al collegio di Moncalieri.

Il Pelizza fu nella sua giovinezza compagno di caserma di uomini divenuti illustri nella politica e nelle armi, ed ebbe la fortuna di essere per breve tempo istruttore a Torino del Duca d'Aosta. Promosso tenente e assegnato alla fanteria, il Pelizza partì per la guerra d'Africa ove si distinse particolarmente nel fatto d'armi di Adua, in cui veniva ferito gravemente. Numerose sono state le azioni belliche cui egli ha valorosamente preso parte.

Dopo circa dodici anni di servizio militare il Pelizza, congedato, emigrava nell'America del Sud. La sua vita fu una vera odissea; i mestieri più umili, dal manovale al giardiniere al contadino, furono da lui esercitati. Tuttavia amante dello studio e in particolare modo delle scienze matematiche, con grandi sacrifici si laureava a Buenos Aires in fisico-matematica, e per ventotto anni si dedicava all'insegnamento in quelle pubbliche scuole. Ma il desiderio maturato dalla giovinezza di consacrarsi al sacerdozio, si era fatto sempre più vivo. Ritornato in patria, a 65 anni Carlo Pelizza invecchiato ma ancora pieno di vita, ha potuto ricevere l'ordinazione sacerdotale dalle mani di mons. Grassi, vescovo della nostra città, che lo ha consacrato ministro di Dio insieme ad altri otto teologi.

Oggi abbiamo assistito alla celebrazione della prima Messa del Pelizza nel Seminario Leone XIII di Stazzano dove, tra una profusione di fiori, egli, tremante e commosso sino alle lagrime, ha consumato il sacrificio divino. Durante la Messa il vice-rettore del Seminario di Tortona, don Guerra, ha rivolto al già venerando sacerdote ispirate parole. Alla cerimonia religiosa seguì un banchetto, in cui gli intervenuti festeggiarono il Pelizza al quale rivolsero parole di felicitazione e di augurio. Don Carlo ha risposto vivamente commosso che avrebbe innalzato preghiere a Dio in segno di riconoscenza per quanti lo hanno aiutato a realizzare la sua vocazione.

IL TRENO DEI BIMBI FELICI

Mille piccoli torinesi al mare

Ventimiglia, 30 notte.

Il treno speciale che oggi ha trasportato nei paesi solatii della Riviera di Ponente i mille piccoli figli degli operai torinesi, è passato, attraverso tutte le stazioni della linea Torino-Savona e Savona-Ventimiglia, come in un sogno ininterrotto di bellezza e di poesia. Ogni vettura era un grande nido, entro il quale pigolavano e trillavano, formando un discordante e pure armonioso concerto di voci argentine, i gruppi dei bambini inviati dalle Mutue di molti rami dell'industria, e in parte raccolti dalla Federazione Provinciale Fascista Torinese.

Il concerto si è iniziato appena il treno, lasciata la stazione di Porta Nuova, si è avviato verso la campagna. I bimbi, preoccupati dapprima del posto loro assegnato, sono rimasti per circa mezz'ora composti e attenti al muoversi del convoglio. I loro visini aperti esprimevano in generale letizia e curiosità per ciò che li attendeva; soltanto qualcuno rimaneva pensoso, riandando con la mente alla casa, ai familiari, alla mamma appena lasciata; poi, quando il treno ebbe abbandonata la tettoia e si incamminò nella mattina limpida, di una tersità luminosa, scoppiò, dalla prima all'ultima vettura, un gridio alto, pieno di note festose.

Intervista mista

Ma, adagio adagio, i minuscoli viaggiatori, deposti i loro pacchetti, si sono sentiti completamente padroni di se stessi. Essi si ambientano e cominciano a ragionare tra di loro. Ciò che ora li colpisce è il paesaggio, sono le stazioni davanti alle quali sfila il convoglio, le case che punteggiano di colori vivaci la distesa dei prati e dei campi, e, più oltre, dei boschi montani, e, più oltre ancora, del mare. Ogni oggetto veduto forma tema di conversazioni; ma il discorso, appena iniziato, cade, perchè la cosa che lo ha originato è già scomparsa. E così i discorsi dei piccoli non riescono che un graziosissimo mosaico, al quale le loro esclamazioni continue danno un sapore di ingenua freschezza che attrae ed incanta.

Ad un certo punto i cibi assumono un'altra località: le inservienti distribuiscono i cestini da viaggio, contenenti carne e frutta, ed i bambini si danno a divorare con grande appetito. Cerchiamo di mescolarci in mezzo ad essi. I piccoli prendono una espressione maliziosa; attenti, ascoltano le domande che rivolgiamo ad ognuno di loro, ma non rispondono tutti insieme, non fanno confusione, si mantengono in un atteggiamento serio e dignitoso. Gli interrogati, uno ad uno, si dimostrano contenti di recarsi al mare che non hanno mai visto; ed ognuno, alle nostre domande, spiattella tutto quanto sa di sè, della propria famiglia, i nomi del padre, della madre, dei fratelli, la via ed il numero della casa, il mestiere dei genitori. Ma gli interrogatori durano poco perchè gli... intervistati, dopo avere spiattellato tutto quello che sanno, senza tanti complimenti girano il discorso, si rivolgono ai compagni e ammutoliscono come per farci capire... che ne hanno abbastanza.

Le inservienti corrono lungo il convoglio ripulendo, ammonendo e accarezzando; come il caldo cresce, tratto tratto esse distribuiscono a quelli che hanno sete, acqua e arancie. Dalle stazioni il personale di servizio e molti viaggiatori salutano e i bimbi rispondono alzando fiori in mano in segno di cortese risposta.

L'indimenticabile spettacolo

Oltrepassata Savona, il mare si presenta calmo e maestoso nel suo immenso specchio. Non sembra produrre grande impressione nei piccoli; ma è un attimo. Poco dopo essi sono tutti in piedi con gli sguardi incuriositi per quella cosa misteriosa che si para davanti ai loro occhi; e tutti insieme gridano, e tutti insieme hanno esclamazioni di gioia che sembra frenetica. «Quanta acqua! — essi dicono; — ma è proprio tutta acqua, fino laggiù, laggiù in fondo?».

A Finalpia scende il primo gruppo di 105 bambini della Mutua Lancia. Prima che il treno si fermi, apprendiamo dal dottor Rossi — il quale si trova in una vettura riservata, insieme con l'avv. Bottassi dell'Unione Industriale Fascista, il colonnello Bianchi dell'«Amma» e Ruggero Riccardi capo dell'Ufficio Mutue dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria — che tutti i bimbi hanno compiuto il viaggio in perfetto stato di salute, senza il minimo inconveniente. Fra i bimbi che scendono e quelli che proseguono si scambiano saluti, auguri e addii.

Il gruppo a terra, incolonnato con le sue inservienti, si incammina fuori della stazione, mentre il treno riparte e a Loano deposita un secondo gruppo: uno scaglione di 300 bambini dalla Federazione Provinciale Fascista. Si ripetono qui le stesse scene gentili della stazione precedente. A Marina di Andora sono destinati i 600 piccoli della Mutua, avanguardia dei circa 3.000 che in complesso saranno da essa quest'anno mandati al mare. A [illegible] i sopraggiunti qui troviamo l'on. Malusardi, segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, con il vice-segretario generale Mario Scolari, l'avv. comm. Ugo Codogni segretario generale dell'Unione Industriale Fascista, l'avv. comm. Acutis vice-presidente e l'avv. Soleri direttore dell'«Amma», giunti in automobile.

Perfetta organizzazione

Essi si fanno incontro ai bimbi e si informano del come si è svolto il viaggio, manifestando la loro più viva soddisfazione agli incaricati delle tre Associazioni, sindacale padronale ed operaia, le quali, come è noto, hanno provveduto a concretare l'iniziativa, alimentata in senso paritetico con i fondi degli operai e degli industriali, traducendo così nella viva realtà quello che poteva apparire in altri tempi un sogno: la fusione dei due elementi della produzione anche in un'opera di alta civiltà che realizza un fatto squisitamente corporativo.

I bimbi sono accompagnati in un ampio padiglione, situato in mezzo a giardini, tra oliveti e palmizi, poco distante dal mare, dove trovano quanto è necessario per trascorrervi con tutta comodità il tempo stabilito. Refettori e dormitori ampi, cortili spaziosi, e pulizia assoluta. I bimbi vi si trovano subito come a casa propria, e, seduti alle tavole preparate fanno grandemente onore al pranzo che le venti inservienti, sotto la direzione della signora Oreglia Bacchetta, servono loro.

Ad Andora sono scesi anche un centinaio di bimbi dell'Italgas. Più tardi troviamo qui, a Ventimiglia, l'ultimo scaglione composto di oltre 200 bimbi inviati dalla Federazione Provinciale Fascista. Questi bimbi sono alloggiati nelle scuole comunali.

L'organizzazione per l'accoglimento dei quattro gruppi si può dire veramente perfetta. Nulla mancherà a questi giovani virgulti, che sono qui anche per gli sforzi e i sacrifici compiuti dai loro padri. L'on. Malusardi in special modo ha tenuto a mettere in evidenza questi sacrifici, esaltando la massa operaia che, avendo ormai totalmente aderito al Fascismo, dimostra di intendere e di apprezzare in tutta l'estensione l'opera superba che esso compie per la elevazione delle masse lavoratrici, a cominciare dall'incremento e dalla cura più affettuosa e vigile verso i figli degli operai stessi.

Le autorità e le popolazioni dei quattro centri che accolgono i bambini torinesi, dal canto proprio hanno loro tributato accoglienze festosissime. I cittadini sono accorsi in massa, insieme con le autorità, a salutarli, ed anche questo è un atto di gentile solidarietà che è valso a dare il carattere alla giornata, la quale è stata tutta un sorriso, negli uomini e nelle cose, una apoteosi per le opere benefiche del Fascismo.

Il nome della mamma

Le direttrici delle quattro Colonie ci hanno incaricati di un messaggio per le famiglie e specialmente per le mamme dei bimbi giunti nella divina riviera a ritemprare la salute al sole e nelle onde: «Dicano loro di vivere tranquille. I bimbi sono circondati di ogni cura: nessun pericolo essi correranno mai, perchè la vigilanza è strettissima ed oculata. I piccoli saranno nutriti come nelle loro famiglie ed anche educati nello spirito, e ritorneranno alle loro case completamente trasformati».

Apprendiamo che un bollettino inviato dalle due Associazioni dei datori di lavoro, dall'Unione dei Sindacati e dalla Federazione Provinciale Fascista informerà giornalmente di tutto lo svolgersi della vita nelle Colonie. Anche questo è pertanto un elemento di sicurezza, che noi siamo lieti di aggiungere al messaggio di cui siamo stati incaricati. Stasera i bimbi, prima di coricarsi, riuniti nei vasti ed aereati dormitori, hanno elevato in un coro di voci angeliche la preghiera a Dio, che le assistenti hanno loro suggerita. In quella preghiera le buone ragazze che hanno già esse stesse per i bimbi un affetto materno, hanno avuto il pensiero gentile di aggiungere un nome: e i bimbi si sono addormentati pronunciando il saluto alla loro mamma adorata e lontana.

F. O.

La Duchessa d'Aosta a Pola

Pola, 30 notte.

Alle 9,30, salutata dalle salve delle navi, è giunta col motoscafo proveniente da Brioni, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, attesa dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da alti ufficiali della Marina e dell'Esercito. Al Palazzo del Governo il Prefetto le presentò tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alle quali S. A. chiese informazioni, specialmente sulle condizioni di Pola e della provincia. La Duchessa d'Aosta, fatta segno alle entusiastiche dimostrazioni della folla, si recò poi, accompagnata dal Podestà, alla tomba di Nazario Sauro, sulla quale depose una palma di bronzo con dedica. Compiuto il giro nei diversi sottocomuni di Pola, ove hanno sede le scuole dell'Italia redenta, nel pomeriggio l'augusta signora fece ritorno a Brioni.

Giovane alpinista scomparso sulla Becca di Nona

Ansiose ricerche di numerose squadre

Aosta, 30 notte.

Stasera la notizia di una disgrazia alpinistica si è diffusa improvvisamente in città, destando la più viva impressione. L'impiegato Barbieri Eugenio fu Vittorio, di anni 29, nativo di Bomporto, in provincia di Modena, ed addetto agli stabilimenti metallurgici della nostra città, era partito sabato alle 22, unitamente ad un compagno di lavoro, certo Mario Mauza, per un'ascensione sulla Becca di Nona, di fronte a Monte Emilius, ove sono periti lo scorso anno tre giovani alpinisti valdostani. I due giovani erano giunti verso l'alba ad un'ora circa dalla vetta, e cioè al di sopra della capanna Siamonda. A questo punto il Barbieri, che soffriva di cardiopatia, disse di sentirsi male e di essere affranto dalla salita. Il compagno gli porse qualche cordiale e cercò di fargli coraggio; ma il Barbieri, dopo una lunga sosta, invitò il Mauza a proseguire da solo, dicendo che egli lo avrebbe atteso in quel punto. Supponendo che il malessere fosse di carattere momentaneo, il Mauza incautamente proseguì.

Al ritorno, il Mauza transitò nella località ove aveva lasciato il compagno; ma non scorse nessuna traccia di lui, e invano lo chiamò ripetutamente ad alta voce. Verso Comboé l'alpinista si imbattè col giovane Casale Pietro di Aosta, che con un altro amico si era fermato all'ultimo balzo di Pila, ove aveva fissato un convegno col Barbieri e col Mauza. Questi chiese al Casale notizie del Barbieri; ma non essendo egli stato visto, sorse il dubbio che il poveretto si fosse smarrito sulla montagna e, colto forse da un nuovo malessere, fosse precipitato in qualche burrone.

Dopo lunghe ricerche oggi il Mauza ed il Casale ritornavano ad Aosta, ove l'assenza dall'ufficio del Barbieri e del Mauza aveva destato serie apprensioni. Più tardi, la triste notizia venne comunicata con ogni cautela alla vecchia madre dello scomparso, che vive ore di tragica attesa e che nutre ancora la speranza che il figlio si sia rifugiato in qualche baita.

Sono ripartiti immediatamente col Mauza lo studente universitario Derbot, l'impiegato Beniamino Derriard, compagno dello scomparso, e l'orologiaio Trossello, tre valenti alpinisti, che avrebbero dovuto fare delle segnalazioni, con delle bandierine durante la giornata e con delle torcie a vento di sera, qualora le ricerche avessero sortito qualche risultato. Ma sinora ogni segnalazione è mancata.

Alle 21, anche per l'interessamento del cav. Bianchi della direzione degli stabilimenti della Società Cogne, è partita una squadra di soccorso formata dal rag. Adolfo Jeantet, presidente della Giovane Montagna, dallo studente De Fey e da altri soci del sodalizio alpino. Poco dopo partiva pure una seconda squadra capeggiata dall'ing. Egisippo Devoti, presidente dello Sci Club Aosta, e dal maestro Farinet; quindi una terza squadra. Data la località in cui il Barbieri venne lasciato, si teme che, poco pratico della montagna, abbia proseguito per Arbolles e per un sentiero difficilissimo che rasenta profondi burroni, e che, colto da capogiro o dal mal di montagna, sia precipitato. Le autorità hanno pure disposto per altre squadre di soccorso che durante tutta la notte scandaglieranno la montagna.

Il Convegno medico di S. Pellegrino

S. Pellegrino, 30 notte.

Anche la seconda giornata del Convegno è stata molto affollata; da Torino sono arrivati il prof. Coconi, il prof. Percival, i dottori Casalini, Di Buccanno, Roberto, ecc. Dopo la visita alle terme ed allo stabilimento di S. Pellegrino, il prof. Maurizio Ascoli, della Clinica medica di Palermo, tratta il quarto tema: «Cute e medicina interna», mettendo in evidenza che non vi è stato morboso interno, nel quale la cute non sia chiamata a partecipare, e che nelle diverse malattie variano di essa il colore, la temperatura, il grado di umidità e il carattere dei peli e delle unghie. Sono evidenti i rapporti fra cute e costituzione, così pure quelli fra cute e malattie del ricambio, delle ghiandole a secrezione interna e del sistema nervoso.

Il quinto ed ultimo tema, su «Cute ed organi interni in alcuni rilievi semiologici e terapeutici» è svolto dal prof. L. Devoto, direttore della Clinica del lavoro della Università di Milano e presidente della Società di idrologia italiana. Dopo aver illustrato profondamente l'argomento, viene alle conclusioni: «Esiste la più alta solidarietà tra cute ed organi interni, sia in stato di salute sia negli stati morbosi in atto od in preparazione: il moto, il canottaggio, la marcia in montagna, lo sport sulla neve sono dei grandi desensibilizzatori; la terapia fisica in tutte le sue voci, consegue solide sanzioni da tutte le conoscenze umane sulle funzioni cutanee ed apprezzerà molte, forse tutte, quelle azioni benefiche che la medicina antica chiedeva alle pratiche rivulsive, dalle più semplici a quelle spietate».

Dopo quanto è stato illustrato ed esposto in questo 2.o Convegno medico di S. Pellegrino, non è irrazionale la formula egualmente accettabile dal dermatologo, dal neurologo, dall'igienista e dal medico pratico, circa la cute nei confronti dell'organismo umano: «ex cute ita te judico».

Anche su questi due ultimi interessanti temi si svolge un'ampia discussione cui prendono parte molti illustri congressisti. Il 3.o Convegno medico di S. Pellegrino avrà luogo nel giugno 1932.

Temporali e frane nel Trentino

Due morti e cinque feriti

Trento, 30 notte.

Il caldo estivo degli ultimi giorni è stato mitigato da violenti temporali che hanno causato tuttavia notevoli danni. In valle del Noce, durante un uragano, un fulmine cadeva sopra un albero, sotto il quale si erano rifugiate per ripararsi dalla pioggia cinque persone. I disgraziati rimanevano tutti feriti e ustionati; le condizioni di uno di essi sono particolarmente gravi.

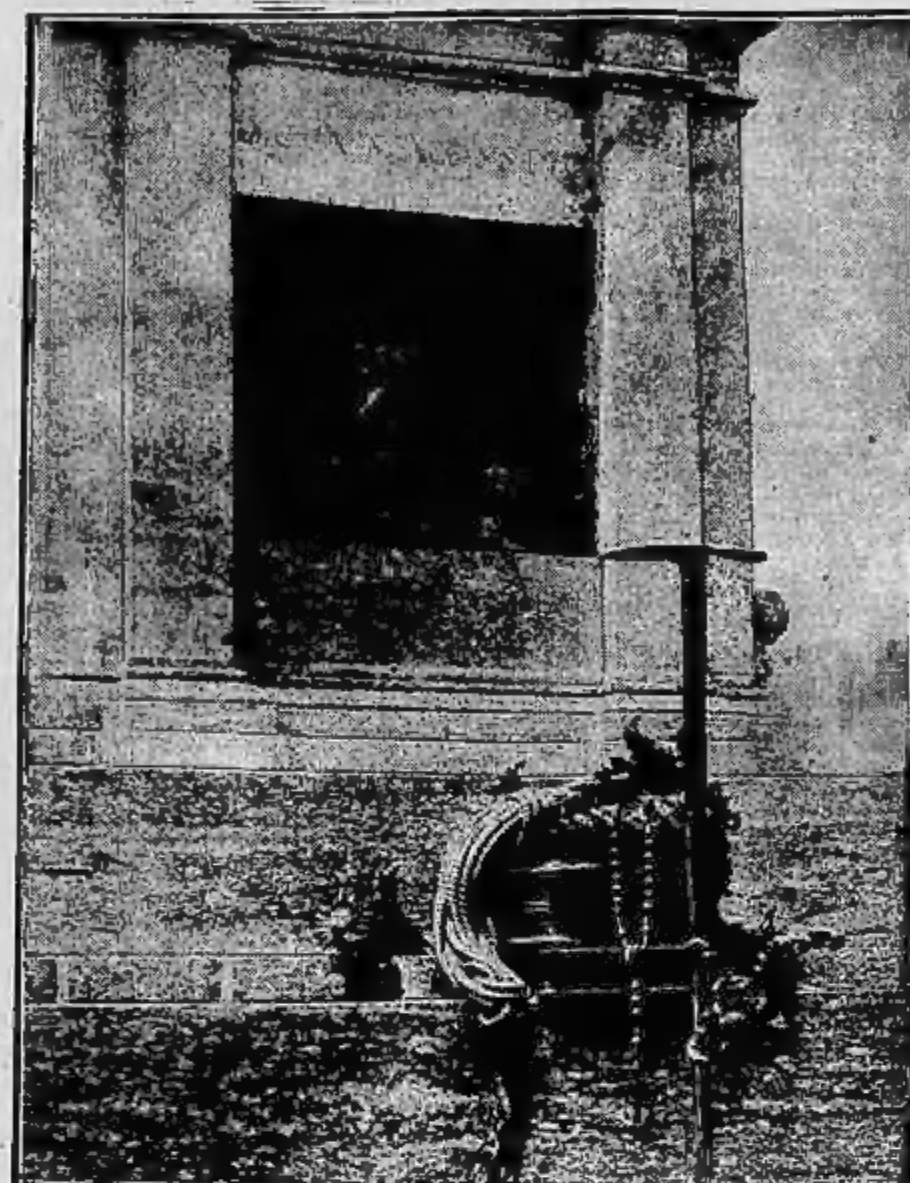
Nell'alta val di Sole una frana investiva l'operaio Pietro Delpero di 63 anni, che rimaneva ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. In Val Giudicarie, presso Bleggio, una donna, recatasi sui monti, in seguito al franamento di un sentiero, precipitava in un burrone sfracellandosi. Una grossa frana è pure caduta sulla strada nazionale del Brennero, nelle vicinanze di Besenò, tra Rovereto e Trento, ostruendo il transito. Non si ebbero a lamentare fortunatamente disgrazie alle persone. Il Genio civile ha provveduto prontamente a rimuovere i massi caduti e a riattivare il transito.

Violenti nubifragi in Giappone

Case, ponti e dighe travolti

Tokio, 30 notte.

Numerose vittime si hanno a deplorare per lo straripamento improvviso del fiume Shimaneken, in seguito a nubifragi di inaudita violenza. Le acque hanno travolto case, ponti e dighe. Parecchie strade sono interrotte per gravi franamenti del terreno. Una vasta zona coltivata è rimasta sommersa e devastata. I danni in materiali si fanno ascendere, secondo i primi calcoli desunti dalle scarse informazioni finora pervenute, a circa 800.000 sterline. (United Press).

Il monumento a Pio XI inaugurato a Desio

Al centro: la statua raffigurante il Papa sulla sedia gestatoria; *a sinistra:* un dettaglio del monumento con la statua della « Prudenza », e *a destra:* la piccozza, la corda e i fiori alpini, simboli della passione alpinistica del Pontefice.

La guardia del Re di Romania

Il Re Carol di Romania mentre riceve gli omaggi dei suoi antichi camerati: gli ufficiali del 6° Reggimento di fanteria che ora si fregia del titolo di « Guardia del Re ».

Un catastrofico incendio

La famosa fabbrica di cellulosa di Neumarkt, presso Jüteborg, in Germania, dopo l'incendio che l'ha distrutta.

La Conferenza della Piccola Intesa

[illegible] i Ministri degli Esteri dei Paesi della Piccola Intesa riuniti a Strbske-Pleso, mentre redigono un comunicato. Da sinistra a destra: Mironescu, Benes, Marinkovich.

L'ebbrezza della velocità

Questa originale corsa di bimbi, a dorso di tartarughe, si ripete frequentemente nel Giardino Zoologico di Berlino.

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'attualità tennistica

Il campionato dei «Professori» a Parigi. — L'imbattibile Karel Koseluh. — Si arriverà a un «match» fra il Boemo e Cochet? — Wimbledon e le disavventure di De Morpurgo.

Uno dei tornei più importanti del mondo e che passa solitamente quasi inosservato al gran pubblico italiano è certamente quello che ogni anno viene disputato fra i migliori professionisti del mondo. Il campionato dei *professori*, come lo chiamano i nostri vicini di Francia ha avuto quest'anno il suo svolgimento in quel perfetto stadio tennistico che è il parigino «*Roland Garros*».

Precedentemente il campionato si svolse a Ostenda e il primato venne riportato dal polacco Najuck; quest'anno è stata invece la beneficiata del cecoslovacco Karel Koseluh, che ha avuto anche l'onore di allenare la squadra inglese di *Coppa Davis*. Il torneo dei *professori* ha raccolto quanto di meglio esiste in campo professionale in Europa, il che vale a dire nel mondo, essendo i migliori professionisti quasi tutti europei, e, oltre ai nomi già consacrati dalla fama internazionale, si sono, durante le interessantissime partite, messi in luce anche dei nuovi elementi, alcuni assai giovani, che non mancheranno certo di salire tutti i gradini della scala della celebrità. Al torneo ha partecipato anche Giuseppe Negro, il piemontese di Ceva che svolge esclusivamente la sua attività professionistica in Francia e che nel 1928 fu anche allenatore della nostra squadra azzurra.

Negro non è stato troppo fortunato: l'estrazione a sorte valse metterlo subito alle prese con uno dei più forti: col tedesco Nusslein, ed è rimasto eliminato subito al primo giro. Con tutto ciò Negro, malgrado la sua lieve imperfezione fisica — egli zoppica un po' in conseguenza di una ferita di guerra — è stato assai ammirato per il suo stile vario e potente e per tutta la gamma delle varie specie di «servizi» che sa usare.

Secondo, dietro il boemo, si è classificato Najuck, terzo Albert Burke, che è stato l'anno scorso il *trainer* della nostra squadra di *Coppa Davis* e recentemente anche del T. C. Milano, e quarto il basco Martin Plaa, l'allenatore preferito da tutti i grandi campioni francesi.

Karel Koseluh si è mostrato quest'anno incontestabilmente il migliore. I più esigenti critici lo hanno trovato immune da pecche come stile e come potenza. Il suo gioco di gambe è ritenuto superiore anche a quello dei più perfetti tennisti; migliore di quello dei celebrati Cochet, Borotra, Tilden. Il famoso scrittore Claude Anet — il romanziere di *Ariane*, che ha al suo attivo anche quel capolavoro che è *Sua figlia Lelja*, una delle più giovani speranze del tennis femminile di Francia — ex-giocatore tra i non disprezzabili e fine intenditore, ha voluto esprimersi assai efficacemente sul gioco del neo-campione del mondo. Claude Anet ha infatti detto che, in quanto a regolarità, per battere Koseluh bisognerebbe dover ricorrere al fattore *eternità*.

Miglior elogio il boemo non poteva desiderare, e adesso in Francia si sta lavorando attivamente per metter su un incontro tra il campione del mondo dei *professori* e quello dei dilettanti: Cochet. Già prima di questi Campionati si era sostenuta l'opportunità di un tale match e già Cochet aveva di massima accettato. Si tratterebbe ora di superare le fiere opposizioni di alcuni dirigenti della F. F. L. T. ed è principalmente contro Mr. Pierre Gillou che si appuntano gli strali della stampa fautrice dell'incontro. In una intervista Koseluh ha dichiarato che l'incontro sarebbe per lui motivo di grande soddisfazione e che egli non desidera un centesimo; il suo animo di sportivo sarebbe solo lieto che gli introiti dello spettacolo andassero a beneficio di una qualunque istituzione francese.

Tutta la stampa sportiva è in fermento e da molte parti si chiede apertamente ai dirigenti federali se è loro diritto privare una qualunque istituzione benefica, quali potrebbero essere quella del *Petit lits blancs* o quella a favore degli inondati del Mezzogiorno, di un 4 o 500 mila franchi. Che tanti sarebbero quelli in preventivo per incasso derivante da un tale incontro.

Potrà Mr. Gillou resistere a critiche e pressioni?

La *season* tennistica di Wimbledon è nel suo pieno sviluppo. Non vogliamo certo qui fare un disquisizione tecnica su l'andamento generale del torneo; giova tuttavia fare qualche considerazione sulla parte — non certo troppo fortunata — che vi hanno sostenuto i nostri rappresentanti. La signora Serpieri-Vlasto è stata eliminata alla prima partita dalla svizzera signorina Payot, mentre Gaslini subiva la medesima sorte di fronte al neo-zelandese Malfroy, in tre soli sets.

De Morpurgo esordiva invece brillantemente, vincendo due partite; contro St. Croix e contro il campione inglese di ping-pong, Lysaght. Alla terza partita il nostro campione era vittima di un vero infortunio. [illegible]

già da più di quattro mesi era costretto a rispondere a tutti coloro che ri chiedevano biglietti per assistere alla manifestazione che la disponibilità di tali biglietti d'ingresso era già stata completamente prenotata.

Dal numero dei tornei e dalla passione con cui le diverse manifestazioni tennistiche vengono attualmente seguite in Italia, c'è da credere che tale bellissimo sport è ormai entrato nelle simpatie delle folle sportive; il che non potrà che dare benefici frutti per l'avvenire del tennis nazionale.

Quello che v'è da notare è l'abbondanza dei tornei che in tutte le regioni italiane sono state riservate ai giuocatori di terza categoria. Dato che il lavoro principale da svolgere da noi a favore di questo sport è quello della propaganda non sfugge, anche ai più superficiali osservatori, l'importanza di popolarizzazione che questi tornei per «minori» assumono. Anche le competizioni a squadre vanno sempre più diffondendosi facendo aumentare quei contatti fra Club e Club che possono avere un effetto [illegible] benefico sul miglioramento della media dei nostri giuocatori.

Tra queste competizioni è degna di rilievo quella per la Coppa *Old England*. Tale trofeo è passato quest'anno di proprietà, ed è precisamente una squadra di giovani che se l'è assicurato: quella dello Sport Club Italia di Milano, che è riuscita vincitrice sulla bolognese Virtus, che deteneva la Coppa. Nella squadra di Milano giuocano alcuni elementi che si sono messi bellamente in luce nelle ultime competizioni, a cominciare dal campione italiano di terza categoria: Patellani. Anche altri giuocatori di buone possibilità annovera la squadra, quali Carimati, Montanari e Pasini.

Anche la *Coppa Lazzaro* ha già dato la squadra che dovrà disputare alla stessa detentrice Virtus il titolo di campione italiano a squadre di seconda categoria.

L'ultimo incontro ha visto la vittoria dei promettenti giovani del T. C. Genova: Galindez, Costa, G. Bocciardo, Abbiati e Ricci, che hanno saputo strappare una netta vittoria alla squadra del T. C. Firenze, che pure contava elementi possedenti già una buona fama nei ranghi della seconda categoria, come: Rosselli, Amici, Grassi, Bocciarelli, Gordigiani.

Tutto questo risveglio di attività lascia bene a sperare per lo sviluppo avvenire del tennis italiano. I progressi sono lenti, però, e per ottenere dei buoni risultati dai giovani che oggi si fanno notare occorrerà aspettare del tempo.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il Torneo di Wimbledon

Cochet battuto da Allison

Londra, 30 notte.

Una delle più drammatiche partite di tennis che si ricordino negli annali di Wimbledon si è svolta oggi al torneo internazionale di Londra ed è oggetto di infiniti commenti da parte del gran pubblico sportivo inglese. La partita si è svolta tra il campione mondiale tennistico francese Cochet e il giovanissimo americano Allison. Un enorme pubblico si era precipitato nel court centrale di Wimbledon per assistere a questo incontro tra la stella del tennis francese ed una delle più brillanti promesse del tennis americano. Si prevedeva uno scontro serrato ma senza eventi sensazionali. In un batter d'occhio il match assumerà invece aspetto di grande drammaticità e l'esito è oggi la più grande sensazione sportiva del momento. Cochet, l'invincibile campione mondiale, vincitore di innumerevoli partite rimaste qui indimenticabili, è stato battuto dal suo avversario americano. La partita è stata fulminea e Cochet non è riuscito ad opporre ad Allison neppure quella ostinata e disperata resistenza che offrì al suo avversario il barone De Morpurgo. Allison riportava la vittoria in tre partite compiuti con 6-3, 6-4 e 6-3.

Solo rimasti a rappresentare la Francia nell'ultimo scontro di chiusura di questo torneo è Borotra; poi, come già si è annunciato all'inizio delle gare di Wimbledon, l'astro francese sta ormai tramontando. Nessuno crede qui infatti che Borotra potrà uscire vincitore dallo scontro e raggiungere la finale. Gli ultimi quattro rimasti sul terreno sui 128 campioni che hanno partecipato a queste gare sono ormai: gli americani Tilden, Allison, Doeg ed il francese Borotra.

Oggi Tilden ha eliminato l'unico inglese che era riuscito a passare vittoriosamente traverso la trafila degli scontri dei giorni scorsi e Borotra è riuscito a mantenere in campo i colori francesi sconfiggendo nel pomeriggio di oggi l'americano Lott. Le semifinali di domani e di dopo domani porranno di fronte l'uno all'altro da un lato Doeg e Allison e dall'altro Tilden e Borotra. I critici sportivi profetizzano una vittoria finale americana. Se le previsioni risulteranno esatte, la finale si svolgerà tra i due americani Allison e Tilden.

ALLA VIGILIA DEL «TOUR»

Conversazioni al ristorante

Quel che dice Piemontesi, alle prese con un pollo — Binda è preparato a dovere; ha fiducia in sè stesso e... guarda le belle signore — Belgi, francesi, spagnuoli e tedeschi — Un esercito di giornalisti al seguito del giro

(Dal nostro inviato)

Parigi, 30 notte.

A un tavolo del ristorante [illegible] tre giovanotti che rivelano la loro razza dal colorito bruno e dai capelli nerissimi, dalla statura piccola e raccolta, dal profilo che ha qualche cosa di moresco e sopra tutto dal gestire e dalla voce. Sono tre spagnoli che poi diventano sei, otto, tutta la squadra insomma che nel Giro di Francia che comincerà posdomani rappresenteranno il giovane sport ciclistico di quella nazione. Al tarchiato Cardona, che l'anno scorso seppe vincere una delle tappe di montagna, sono stati aggiunti questi altri dei quali si ignorano le possibilità. Cosa sapranno fare contro i corridori belgi, francesi e italiani che sono specializzati in questo genere di gare? Alla domanda risponde un commensale della nostra tavolata, il signor Mambretti, che dal giornale organizzatore ha avuto affidato l'incarico di dirigere e sorvegliare tre delle squadre concorrenti. E' un anziano sportivo che ha di diritto suo e conosce a fondo, uomini e situazioni di questo piccolo mondo sportivo.

Il «peso mosca» spagnuolo

— Vede quel piccolino? — mi dice, indicandomi uno degli spagnoli più segaligni e più neri degli altri. — E' Vincenzo Trueba, nato e cresciuto in mezzo alle montagne della frontiera che conosce palmo a palmo. Non si può garantire che non abbia mai fatto il contrabbandiere; una cosa è però certa ed è che sulle salite si arrampica come uno scoiattolo. Lo stesso Cardona lo ammette e aggiunge che negli ultimi allenamenti fatti assieme sui Pirenei ha dovuto lasciarlo andare da solo, tanto Trueba era veloce e impossibile a seguire. Qui sono in molti a dire che questo peso mosca (Vincente Trueba sorpassa di poco i 50 chilogrammi) distaccherà sulle salite anche Binda, anche Fontan.

— Ma in corsa è un'altra cosa — commenta Piemontesi che è alle prese col terzo supplemento di pollo. — E poi chi sa in quale stato arriveranno ai piedi delle salite. E come vi arriverò io? Che idea ho mai avuto a venire a correre questo Giro di Francia. Che ne dice lei?

L'interpellato non ha nulla da rispondere al «ciclone» di Borgomanero, anzi gli domanda in quali condizioni di allenamento si trovi e se si senta in forza pur dopo aver fatto il Giro d'Italia. [illegible]

«Non voglio perdere nemmeno un minuto...»

[illegible]

voci — per annullare il distacco proprio sulle salite e prenderne tu a tua volta. Anche a Bottecchia capitò di essere distaccato da Benoit che vinse la tappa per una decina di minuti. Ma all'indomani Bottecchia riprese la la rivincita, ridusse il belga a mal partito e tornò in possesso della maglia gialla, che non abbandonò più fino a Parigi. Il Giro di Francia è una cosa in cui non bisogna mai perdersi d'animo. Il momento di crisi è ineluttabile per tutti; fatalmente o prima o poi arriva. Bisogna saperlo combattere e vincere, e mai scoraggiarsi.

Pare che gli interlocutori siano molti convincenti, se la faccia molto dimagrita di Binda si schiarisce in un franco sorriso. Quale sarà il vero pensiero di questo atleta così singolare e così [illegible] alla vigilia della sua più difficile prova? Io credo che l'uomo la sappia più lunga di quello che non voglia fare apparire. Tra avant'ieri e ieri, Binda ha provato le strade della prima tappa fino a Caen e i suoi compagni hanno dichiarato che quando tirava lui c'era da sudare ad andargli dietro. La prova è stata compiuta in due tratte inframmezzate dal pernottamento a una sessantina di chilometri da Caen.

Guerra pensa alla «maglia gialla»

Accompagnati da un'automobile sulla quale erano due giornalisti, i sette italiani (Belloni è solo arrivato stamattina col treno del Sempione e ha subito raggiunto i compagni all'hotel Bohry) hanno voluto riconoscere il terreno sul quale si svolgerà la prima delle ventuna battaglie in programma. La prova è stata utile perchè ha servito a convincere i nostri rappresentanti dell'opportunità di adottare nel giorno della corsa un rapporto sviluppante almeno metri 5,70. Poichè si prevede una tappa velocissima, condotta senza risparmio di forze da parte dei francesi, dei belgi e anche dei tedeschi, che sul piano hanno essi pure una certa autorevolezza, si sono preoccupati di non lasciarsi prendere alla sprovvista.

Il possesso della maglia gialla provocherà certamente battaglie rudi e incessanti. Al giovane Guerra sorride l'idea di rivestirla e pensa con non celato desiderio alle mille lire che giornalmente vengono a chi ne sarà il possessore. Il mantovano è velocissimo negli arrivi in gruppo e non risente delle fatiche del nostro Giro. A buon conto tanto egli che Binda, che Piemontesi, che Giuntelli, tondo come un porcellino da latte, e il taciturno Pancera, e i due inseparabili Grema e Frascarelli, hanno voluto conoscere anche la pista di Caen dove si effettuerà l'arrivo della prima tappa. E' una pista di terra battuta ricoperta da abbondanti spruzzate di calce che ne hanno consolidato la superficie dandole una certa uniformità. Le curve sono larghe e tecnicamente bene sopraelevate. La volata potrà svolgersi regolarmente, sempre che il gruppo di testa non sia troppo numeroso. Gli organizzatori hanno intanto deciso che nella eventualità che il gruppo conti più di otto uomini, debba essere una corsa a eliminazione di velocità quella che servirà a individuare il vincitore della prima tappa e primo possessore dell'ambita maglia gialla.

Morale saldo e tranquillo

Nei due giorni che rimangono prima dell'alzarsi del sipario su questo atteso avvenimento, le previsioni e i pronostici si incrociano con una dovizia di supposizioni e di particolari che è facile immaginare. Il morale dei nostri corridori è saldo e tranquillo e la fiducia regna nel loro piccolo clan. Auguriamoci soltanto che essi, nuovi, salvo Pancera, a questa gravosa competizione, non si scoraggino di fronte alle inevitabili difficoltà che sopravverranno dopo la prima tappa. Oggi abbiamo saputo che gli organizzatori permetteranno che i corridori possano ricevere informazioni lungo la corsa da persone al seguito. In origine, il regolamento si opponeva a questa concessione, ma il signor Desgrange, anche per le insistenze degli italiani che, ai pari degli altri stranieri, si sarebbero trovati svantaggiati in confronto dei corridori francesi, ha transatto su questo temperamento. Rimane comunque proibito qualsiasi altro contatto fra corridori ed automobilisti, i quali, dietro richiesta, potranno soltanto dare informazioni sulla distanza da percorrere, sul vantaggio o sul distacco del gruppo di testa.

Ho visto allo stesso albergo uno degli otto belgi che saranno fierissimi avversari dei nostri. Non riusciva a nascondere la sua gioia per essere stato chiamato a partecipare a questo grandioso avvenimento, coll'aiuto di una mimica più espressiva e movimentata di quella di un napoletano. Laloup cercava di farci comprendere in un francese di occasione che le prime tappe daranno luogo a battaglie indiavolate. Poi ci teneva a far sapere che della sua équipe sono in pochi a marciare: Dossche è fermo, Mertens pure, Delannoy li eguaglia. Soltanto Demuysère marcia splendidamente.

Demuysère favorito

Un boulet de canon, diceva pittorescamente Laloup, giovane sui 20 anni e dalla parlantina sciolta. Ma c'è da crederlo? Nel pomeriggio sono arrivati gli altri belgi. Delannoy è un gigante alto come Linari e grosso in proporzione. Demuysère è un giovanotto di 24 anni, che ha nel viso i segni dell'intenso allenamento compiuto. L'Auto di stamane lo dà come favorito del Tour, dandogli una fiducia che nega a Binda ed a Fontan. Qui ha ancora corso la persuasione che i belgi siano imbattibili nel Giro di Francia. Le speranze nazionali si posano unicamente sull'anziano Fontan. Charles Pelissier e Leducq sono considerati i «levrieri» che potranno vincere qualche tappa. Fontan è arrivato stamane da Pau, ed il primo incontro che ha fatto sulla porta dell'albergo è stato con Binda. I due si conoscono per aver fatto insieme il Giro d'Italia di due anni fa. Una stretta di mano e poche parole di circostanza. Il dialogo sarà ripreso sull'Aubisque e sul Tourmalet. Strazza ha fatto un'istantanea, poi i due rivali si sono separati.

In questo albergo, che è diventato il quartier generale del Tour (mancano soltanto i corridori abitanti a Parigi) sono scesi da quattro giorni anche gli otto corridori tedeschi. Sono tutti giovanottoni alti e robusti, all'infuori di Manthey. Tietz che qualche sportivo italiano ricorderà di avere visto fra i concorrenti di un Giro di Lombardia e di una Milano-San Remo, Nebe, Siegel e specialmente Buse che recentemente ha battuto i belgi sulla Bastogne-Liegi, sono atleti nella espressione completa della parola. I tedeschi sono accompagnati da un giornalista berlinese il collega Naas, dal quale ho saputo che la fiducia del clan si pone particolarmente su Manthey.

— Non è un corridore brillante e combattivo come certi belgi, e non è stato neppure campione del mondo, come il vostro Binda, ma è un tipo che in una gara lunga e faticosa può alla fine trovarsi in una posizione invidiabile per essere mai essere arrivato primo. Egli è molto tenace e non si perde d'animo. Dopo di lui crediamo nell'altro anziano Tietz e in Buse. Ma sappiate che i nostri rappresentanti sono alla loro prima esperienza del genere. E questa esperienza ha [illegible] Giro di Francia! —

Così dicendo il giornalista tedesco alza le braccia al cielo come a chiamarlo testimonio della eccezionalità di questo avvenimento colossale del quale già parlano quasi tutti i giornali europei e che sarà seguito da non meno di una trentina di inviati speciali. Quasi come una rivoluzione o... una guerra a scartamento ridotto. E siamo davvero un po' tutti nel particolare stato d'animo di una vigilia guerresca.

VITTORIO VARALE

I Campionati provinciali di tamburello

Domenica si sono effettuate sui vari campi cittadini le partite valevoli per il Campionato provinciale. Tutte sono riuscite interessantissime, entusiasmando il numeroso pubblico accorso ad assistervi. In particolar modo va ricordata quella giocata allo Sferisterio di via Napione, che metteva di fronte il due fiore dei giocatori di 1a categoria e cioè: Grandi e Valinotti per la Fiat e Arese (in sostituzione del campione italiano Cortini) con Cerrato per la Società Eda, partita giocata con impegno da ambo le parti ma che, malgrado ogni sforzo fatto dai giocatori dell'Eda, ha visto la vittoria della forte squadra della Fiat per 13 a 11.

Interessante la partita tra la squadra dell'Eda II con Fino, Corito e Derrossi contro quella della Spa con l'ottimo Villa ed il simpatico Santhiera, vinta dai primi per 13 a 11 dopo una bella lotta.

Ecco il risultato delle altre partite:

1a Categoria: S. Alessio batte Società Eda A per forfait; G. S. Spa batte Dop. Fiat per 13 a 11; Unica batte Soc. Eda II per forfait.

2a Categoria: Fiat batte Spa A per 13 a 2; Unica batte Spa B per 13 a 4; Pubblico Impiego batte Cassa Risparmio per forfait.

La letteratura sportiva

e il «Cuore in pugno»

Non è vero non esista, anche in Italia, una letteratura sportiva, o che essa si riduca ai manuali pedagogici e ad alcune biografie tremendamente cronologiche. Vengon fuori, anche da noi, i buoni libri ispirati dallo sport: volumi d'ogni genere, bene stampati, dovviziosamente illustrati, interessanti e pregevoli, in una parola. L'alpinismo, ad esempio, reca un contributo inarrivabile alla letteratura sportiva, e basterebbe ricordare le pubblicazioni di Guido Rey, universalmente conosciute, per dire una parola definitiva sul valore di questa letteratura. Ma altri scrittori d'alpinismo hanno fatto e fanno ottimamente le loro prove di scrittori, riuscendo a contemperare la sostanza tecnica degli argomenti con le esigenze d'una narrazione vivace e forbita; si nominano, due per tutti, i libri suggeriti al capitano Sora e al «sucaino» Albertini dalla spedizione polare. Tipicamente ed essenzialmente sportiva è pure la letteratura aeronautica, abbondantissima oggigiorno, in rapporto alle continue mirabili imprese dei nostri volatori, ma già ricca da parecchi anni d'un volume di notevole interesse, quello in cui Ferrarin narrava il suo raid da Roma a Tokio.

Quanto alle biografie, ve ne sono di interessanti al pari di un romanzo, sia per il taglio accorto dei capitoli, che per le attente indagini nel profondo della vita dei campioni. Mi piace citare, in questo campo, i tre volumi in differenti epoche dedicati da Vittorio Varale a Gerbi, Girardengo e Binda, che chiunque può leggersi trovandovi diletto e interesse, anche se appartenga al numero sempre più ristretto di coloro che considerano i campioni dello sport niente più che pussapiedi.

Piuttosto, è il caso d'osservare che è ancora agli inizi, ed arretrata nei confronti con la produzione d'altri Paesi, la letteratura sportiva amena, romanzi e novelle che siano: è come dire che l'interessamento dei letterati puri per lo sport resta ancora, almeno in massima parte, superficiale e distaccato dalla vita sportiva.

Orio Vergani ha scritto *Io, povero negro*; Alessandro Pavolini, *Giro d'Italia*; Campanile ha cilemato in un primo tempo *Goal* il suo ultimo romanzo; infine Curio Mortari ci ha dato *La pista dei sud*. Ecco, dunque, quattro letterati di chiara fama, che per vie diverse e con un'adesione diversamente sentita al mondo sportivo, hanno scritto dei romanzi effettivamente sportivi. Vergani, il più vicino allo sport, e che per il pugilato ha sempre avuto una predilezione particolare, tanto che si ricordano alcune sue vive impressioni giovanili dettate appositamente per un giornaletto specializzato, ha sensibilizzato meglio di tutti la psicologia di alcune categorie di sportivi, ma il nostro Orio era troppo letterato per non concedersi alcune licenze schiettamente artistiche, che hanno tolto al libro parte della nativa freschezza. E giacchè siamo a parlare di letterati affascinati dalla boxe, c'è da ricordare fra i molti eccellenti, un mirabile scritto di Marco Ramperti dopo il tragico incontro fra Frattini e Kid Francis. L'intuizione dell'artista arrivò a fissare le linee essenziali del combattimento con una forza di suggestione e una precisione che non trovo uguali nei molti resoconti, sovrabbondanti di locuzioni e di riferimenti tecnici, dei commentatori sportivi.

Ora è sceso in campo, ad ingrossare le file, un giornalista sportivo, che ha voluto provarsi, dopo avere pubblicato buoni e fortunati libri d'impressioni, nel romanzo. In verità, Emilio De Martino, come parecchi dei colleghi, non è soltanto uno scrittore di sport, ma anche uno sportivo militante. Il giuoco del calcio, che gli fornì gli elementi per le prime brillanti prove giornalistiche, lo annoverò fra i suoi praticanti quando le schiere non erano ancora esercito, ed il suo nome lo si incontra nelle cronache di importanti partite dell'anteguerra. Attualmente, De Martino è passato... agli sports motoristici, dapprima scorazzando in motocicletta, e quindi prendendo il volante della sua automobile. L'anno scorso, ad esempio, De Martino inviato speciale alla Coppa Internazionale delle Alpi, volle controllarne direttamente le difficoltà pilotando la sua vettura per quasi l'intero percorso. Ciò che non gli impedì, la sera, di chiudersi nella cabina telefonica per trasmettere le due o tre colonnine del «servizio». Infine, De Martino è un nuotatore di molta resistenza, è sempre arrivato secondo nei campionati ciclistici dei giornalisti milanesi, e può competere coi migliori nei tornei di tennis da tavola.

Ci siamo dilungati in questi particolari, poichè essi valgono a stabilire il carattere tipicamente sportivo del neo-romanziere. Scrivendo *Il cuore in pugno* (Ed. Agnelli, Milano, L. 12) De Martino non ha avuto presente che lo sport e le folle che lo vivificano, e perciò ha inteso dare alla luce un libro nel quale i fatti avessero la meglio sulle parole, e vi si respirasse un'aria sanamente sportiva. Pertanto, sin dalle prime pagine, Fernando De Franzi, il protagonista, appare predestinato alla maggior gloria sportiva, che in realtà gli sorride sino all'ultima pagina, completandosi, così come si conviene, con la fortuna amorosa. Vicenda, s'è detto, troppo e volutamente ottimistica, ma in effetti chi voglia indagare la storia dei campioni più famosi, troverà che nella maggior parte dei casi, quando suonò la loro ora, essi non ebbero che aiuti dal destino. D'altra parte, l'ottimismo è necessariamente la seconda natura dell'atleta che voglia fare della strada. Accasciarsi dopo una sconfitta, meritata o ingiusta che sia, equivarrebbe a regredire, a prepararsi altre sconfitte.

La fiducia, del resto, è la moneta più spicciola che venga spesa allo start. L'atleta che attende il via non meno del calciatore che aspetta il fischio d'inizio, nutre sempre una smisurata sicurezza di vittoria, che non deriva dal cattivo apprezzamento delle doti degli avversari, sibbene dalla fiducia nei suoi mezzi.

Pertanto, l'ottimismo di De Martino romanziere, affonda le radici nella vera natura dello sport. De Franzi, dopo essere stato calciatore nazionale, deve andarsene in America e là gli riesce, nientemeno, di conquistare il campionato del mondo di pugilato. L'autore ha indubbiamente aiutato il suo protagonista, se non altro nel liberarlo dalle forche caudine di quelle terribili Commissioni che governano la boxe negli Stati dell'Unione, ma non è meno vero che la progressione cinematografica della fortuna sportiva di Fernando è interessante, divertente, persino appassionante.

Il romanzo, insomma, è fatto per piacere in massimo grado alla gioventù sportiva, per la quale può avere un certo valore didattico-moralistico che non è sfuggito al direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro nonchè segretario del C.O.N.I. prof. Beretta, il quale ne ha richiesto la pubblicazione a puntate — difatti già iniziata — nel settimanale dei dopolavoristi.

LEONE BOCCALI.

Trattative per una partita dell'Alessandria a Barcellona

Alessandria, 30 notte.

In occasione della chiusura dell'Esposizione di Barcellona era stata invitata la squadra calcistica dell'Alessandria U. S. a disputare una partita con il Barcellona F. C., una delle migliori compagini spagnole. I dirigenti il massimo Sodalizio concittadino, lusingati dell'ambita offerta e ben conoscendo l'alto valore dei campioni della Catalogna, si erano rivolti ad altri Enti per ottenere la concessione di alcuni noti giuocatori, allo scopo di presentare in campo una squadra degna dell'importante disputa internazionale. Se non che il Genova ha negato il nulla osta a Banchero, Levratto e Lombardi, la Pro Vercelli non ha potuto aderire al desiderio, per avere già forniti alcuni elementi di valore al Bologna, impegnato, come è noto, nel torneo per la Coppa delle Nazioni; il Torino e la Juventus, a loro volta, si sono dichiarati dolenti di non poter concedere alcun titolare della loro prima squadra, dovendo questi sostenere domenica prossima incontri decisivi rispettivamente con la Pro Patria e con la Lazio. E' noto che tanto la squadra di Busto Arsizio come quella di Roma, ancora non sono sicuramente salve dalla retrocessione, e verrebbero quindi notevolmente ad essere avvantaggiate nella loro partita se la lotta dovesse sostenersi di fronte ad avversari sprovvisti della loro abituale efficienza, ciò che darebbe adito a proteste e a controversie da parte di altre compagini direttamente interessate nella classifica del campionato.

Apprendiamo all'ultimo momento che la direzione sportiva del Barcellona ha telegrafato alla Federazione italiana, invitandola ad esortare le Società interpellate ad accedere alla richiesta dell'Alessandria, allo scopo di permettere l'effettuazione dell'incontro italo-spagnolo già preannunziato, ed altresì con particolare simpatia. E' doveroso quindi attendere le decisioni che prenderà all'uopo la nostra Federazione calcistica, circa lo svolgimento di questa manifestazione sportiva che l'Alessandria, date le condizioni precarie di alcuni suoi giuocatori non più in piena efficienza come nella scorsa primavera, non potrebbe certamente affrontare con le sue sole forze.

Becco

La «Coppa del Re» a Savona

Savona, 30, notte.

Per iniziativa della locale associazione bocciofila si è effettuato fra noi il quinto torneo bocciofilo interregionale a terne per la «Coppa del Re». Anche quest'anno gli organizzatori della manifestazione hanno veduto i loro sforzi coronati da successo. Infatti quasi trecento furono i concorrenti in rappresentanza di 34 società fra liguri e piemontesi. Le classifiche diedero il seguente risultato:

1o e 2o premio da disputarsi fra l'Unione Sportiva Savonese e l'Aurora di Vallegegia; 3o Torcello Giovanni Battista, Briano Giovanni e Bolla Giovanni dell'Associazione Bocciofila Savonese; 4o Relagliati Ermenio, Ciario Nicolò e Ciario Giuseppe della Bocciofila Savonese; 5o Bianchi Giacomo, Cavo Vittorio, Puppo Vittorio del Dopolavoro Ansaldo; 6o Bruzzone Lazzaro, Granaro Emilio e Zenoni Ferdinando, 7o Cambiasi Paolo, Gamberoni Giorgio e Barabino Emilio della Associazione Bocciofila di Bolzaneto; 8o Puppo Angelo, Puppo Tommaso e Scarrone Francesco del Gruppo Bocciofila di Fornaci (Savona).

Gli avvenimenti di Domenica

LA CUNEO-COLLE DELLA MADDALENA ha avuto un esito veramente splendido, sia dal lato sportivo che da quello del pubblico. Ecco pertanto le varie classifiche:

Categoria corsa. — Classe prima (fino a 1100 cmc. di cilindrata): 1. Clerici Adele (Salmson), in 58'55", alla media di Km. 54,634; 2. Moradei (Salmson), in 58'56" 4/5; 3. Piatè Luigi (Lombard), in 59'17" 3/5; 4. Ramello Emilio (Salmson), in 59'58" 1/5. — Classe seconda (oltre 1100 cmc. di cilindrata): 1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo 2000), in 38'47", alla media di Km. 106,771; 2. Fagioli Luigi (Maserati 1500), in 39'24" 2/5, alla media di Km. 101,756; 3. Arcangeli Luigi (Alfa Romeo 1750), in 40'45", alla media di Km. 97,956; 4. Pastore Cesare (Maserati), in 41'5", alla media di Km. 97,419; 5. Sartorio Arrigo (Maserati 1500), in 42'57" 1/5, alla media di Km. 92,985; 6. Peri Guglielmo (O. M.), in 44'36" 2/5; 7. Lorenzoni Erasmo (Bugatti), in 47'34" 2/5.

Categoria sport. — Classe prima (fino a 1100 cmc. di cilindrata): 1. Maret Victor (Salmson), in 48'57" 2/5, alla media di Km. 81,661; 2. Palmieri Giacomo (Fiat 509), in 53'56" 2/5. — Classe seconda (da 1100 a 1500 cmc. di cilindrata): 1. Sena Eugenio (Alfa Romeo), in 44'47" 4/5, alla media di Km. 89,239; 2. Gola Emilio (Alfa Romeo), in 45'56" 3/5; 3. Klinger Umberto (Alfa Romeo), in 46'4"; 4. Romano Emilio (Bugatti), in 46'44" 1/5; 5. Brivio Antonio (Alfa Romeo), in 48'50"; 6. Bruni Luigi (Chiribiri), in 51'54". — Classe terza (oltre 1500 cmc. di cilindrata): 1. Caracciola Rudolf (Mercedes-Benz Fobs), in 41'34" 1/5, alla media di Km. 96,302; 2. Ricordetti Clemente (Bugatti 2000), in 47'59" 4/5, alla media di Km. 83,484; 3. Campari Giuseppe (Alfa Romeo 1750), in 42'41", alla media di Km. 93,560; 4. Canavesi Carlo (Alfa Romeo 1750), in 42'46"; 5. Marinoni Achille (Alfa Romeo), in 48'29" 2/5; 6. Dusio Piero (O. M. 2000), in 47'4" 3/5; 7. Lotteri Achille (O. M.), in 50'30"; 8. Coda Mario (Lancia-Lambda), in 50'15" 3/5; 9. Cattabiani Aristide (Lancia-Lambda), in 54'10" 3/5.

Categoria macchine utilitarie. — Classe da 1100 a 1500 cmc. di cilindrata: 1. Gilera Giuseppe (Fiat 514), in 48'38", alla media di chilometri 80,308; 2. Ambrosini Giorgio (Fiat 514), in 54'58" 3/5; 3. Petraliero Giuseppe (Fiat 514), in 55'15" 2/5; 4. Pastore Giuseppe (Fiat 514), in 58'12" 3/5; 5. Garibaldi Renato (Fiat 514), in 57'33" 1/5.

MORELLI VINCE IL GRAN PREMIO «LA STAMPA». — Il Giro del Piemonte disputato pel Gran Premio de «La Stampa» ha visto un successo superiore a ogni aspettativa. Vincitore è stato Morelli; Canazza è stato la rivelazione del Giro. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morelli Ambrogio di Legnano (1o della 1a categoria) alle ore 14, che impiega a percorrere i 260 Km. della gara ore 8,40', alla media oraria di Km. 29,523; 2. Canazza Aldo di Solesino di Padova (1o della 2a categoria), a quattro macchine; 3. Battezini Fabio di Mantova (2a) alle 16,2'; 4. Cavallini Aristide di Castegnio (3,a), a due macchine; 5. Zazzi Augusto di Varese (1a), a due macchine; 6. Crovesi Vittorio di Pigna (3,a), alle 16,17'; 7. Vaglini Vasco di Firenze (2,a), alle 16,17'; 8. Bovida Carlo di Milano (2a), a mezza ruota; 9. Del Mastro Anselmo di Gattinara, a una macchina; 10. Romanatti Carlo di Varese, a due macchine; 11. Campasso Giovanni di Verolengo alle 16,30'; 12. Valente.

IL CAMPIONATO DI CALCIO. — La penultima giornata di Campionato ha avuto svolgimento regolare ed ha finalmente determinato con sicurezza quale sia la squadra che si potrà fregiare del titolo di campione d'Italia per la ventura stagione. Battendo sul campo del Milan la Juventus, l'Ambrosiana si è messa al sicuro da ogni colpo di fortuna; il primo posto è suo. In seconda posizione è nuovamente avanzato il Genova, che ha battuto per 7 a 0 il Livorno, mentre il Torino, che non ha potuto, sul proprio campo, che chiudere alla pari col Milan, non ha potuto avanzare.

La vittoria più clamorosa della giornata l'ha riportata il Bologna, che ha battuto per 5 a 2 la Roma in casa propria. Un altro risultato inaspettato è dato dal 3 a 0 riportato dal Padova sul Napoli, che pure in queste settimane aveva ripreso a camminare forte. Oltre a quello di Torino, due altri risultati pari registra la giornata: Alessandria-Modena e Pro Patria-Triestina, un punto per parte in ambedue i casi. La Lazio si è messa al sicuro dal pericolo di retrocessione battendo la Pro Vercelli, e la Cremonese ha piegato ancora una volta davanti al Brescia.

Ancora una giornata di giuoco, ed il Campionato 1929-30 passerà agli archivi.

Ecco le classifiche:

Serie A: Ambrosiana punti 50; Genova p. 46; Juventus p. 44; Torino p. 43; Alessandria p. 38; Bologna p. 36; Napoli p. 36; Roma p. 35; Brescia p. 31; Milan p. 31; Pro Vercelli p. 30; Lazio p. 26; Modena p. 29; Triestina p. 28; Pro Patria p. 26; Livorno p. 27; Padova p. 30; Cremonese p. 16.

Serie B: Casale punti 47; Legnano p. 48; Pistoiese p. 40; Dominante p. 40; Fiorentina p. 40; Verona p. 38; Bari p. 36; Atalanta p. 35; Venezia p. 36; Novara p. 35; Monfalcone p. 34; Parma p. 32; Lecce p. 30; Spezia p. 26; Biellese p. 25; Reggiana p. 25; Fiumana p. 17; Prato p. 13.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'architettura di via Roma nuova

Polemica sullo stile

Il giorno stesso in cui la deliberazione del Consiglio dei Ministri intorno all'allargamento e alla sistemazione di via Roma era resa nota, invitati dal Podestà a dibattere il problema estetico che la decisa ricostruzione della principale arteria cittadina veniva a suscitare, noi esplicitamente dichiaravamo — dopo aver esposto le ragioni della intangibilità di piazza San Carlo —: «la nuova via Roma dovrà essere in perfetta armonia stilistica con piazza San Carlo, e dovranno quindi i suoi palazzi futuri intonarsi allo stile di quelli del Castellamonte». Sapevamo di aprire con queste parole una polemica che ora si inizia serrata e vivace e che potrà avere sviluppi non inutili. Non solo. Eravamo perfettamente consci di scendere in campo a sostenere una tesi che a molti, architetti e non architetti, competenti e incompetenti, sarebbe apparsa conservatrice, reazionaria, e — diciamolo pure — antiputica nei confronti di quanto oggi in arte si fa per intonar l'arte, appunto, allo spirito della vita moderna. Tanto ne eravamo consci che — pur ribadendo un punto di vista dal quale neppure ora deflettiamo — non esitavamo a confessare il nostro rimpianto che la nobiltà della piazza da rispettare si tramutasse in certo qual modo in una tirannia che avrebbe vietato alla nuova architettura di dar libero saggio della sua originalità creatrice.

Ecco infatti a pochi giorni dalla pubblicazione del nostro articolo, il Gruppo Architetti Urbanisti di Torino farci pervenire questo ordine del giorno:

Il Gruppo architetti urbanisti di Torino, plaudendo all'opera energica ed illuminata dell'illustre Podestà per la fascistica soluzione realizzatrice del problema di via Roma, fa voti:

1°) che nella ricostruzione della via Roma e vie laterali non si pongano inciampi alla libera ispirazione degli architetti, richiedendo soltanto modernità sinceramente rispondente al gusto di oggi, ed alla destinazione degli edifici, ricercando l'armonia con le altre parti delle vie e delle piazze, anziché nella monotonia delle forme, nell'accordo dei superiori valori artistici;

2°) che i progetti siano richiesti e presentati in modo che il Municipio possa giudicare contemporaneamente almeno il completo tratto compreso fra due piazze;

3°) che ogni isolato sia progettato con una concezione unica;

4°) che si istituisca un Collegio di artisti tutti notoriamente aperti alle nuove manifestazioni dell'arte, per giudicare discrezionalmente, in base ai criteri suesposti, l'accoglienza o meno dei progetti presentati.

Architetti: Betta Pietro; Bonicelli Dado; Catella Mario; Cuzzi Umberto; De Rege Maurizio; Derautti Mario; Ferroglio Luigi; Gyra Giuseppe; Levi-Montalcini Gino; Melis De Villa Armando; Midana Arturo; Molli Alessandro; Morelli Domenico; Mussò Paolo; Pagano Pogatschnig Giuseppe; Passanti Mario; Perona Paolo; Pittini Ettore - Pogatschnig Antonio; Reviglio Natale; Bardelli Felice; Buffa Luigi.

Battaglia aperta, dunque; dichiarata in due capisaldi (il primo e l'ultimo dell'ordine del giorno) da un manipolo di valentuomini. E tanto più aperta in quanto i due capisaldi sono ampiamente commentati da un articolo, pubblicato sabato in altro giornale, dell'architetto Pietro Betta esponente autorizzato del gruppo. Chiediamo ai lettori cinque minuti di attenzione.

Dice Pietro Betta, per dimostrare la grettezza e la antistoricità della nostra richiesta di «una ininterrotta armonia architettonica che non può essere offerta se non dallo svolgimento di un medesimo motivo stilistico», e per giungere alla conclusione che «la via Roma del 1930 deve essere nello stile del novecento e non nel fusillo del seicento o del settecento»:

Quante opere d'arte non si concertano in questo meraviglioso insieme! La stazione di Porta Nuova, del più equilibrato e potente eclettismo ottocentesco; il solido ed inquadrato contorno neoclassico che Carlo Felice iniziò alla sua piazza che nel suo imbocco scantonato verso la via Roma, con due gruppi di larghi palazzi, dominati dal loro grandioso frontone centrale, costituisce una delle architetture più classiche e sentite di quella stanca età. Non ripetiamo le bellezze dei palazzi secenteschi di piazza San Carlo, dove pure s'erge la juvariana ed agitata chiesa di Santa Cristina, la fredda e composta chiesa di San Carlo ed il movimentato monumento del Marochetti.

Nella piazza Castello, la mole medioevale, il settecentesco Palazzo Madama, i secenteschi palazzi vittozziani, il Palazzo Reale, la cancellata carlalbertina del Palagi, la guariniana chiesa di San Lorenzo che richiama la consorella cupola della Santa Sindone in concerto con la casta cupola quattrocentesca del Duomo. Ma adunque questo complesso ricco ed ingemmato di opere d'arte ha ricevuto da ogni tempo, dal medioevo, attraverso il quattrocento, il cinque, il sei, il sette, fino all'ottocento, il proprio particolare contributo.

Ognuno degli architetti militari dei duchi di Savoia, da Meo del Caprina al Vittozzi, dal Castellamonte al Guarini, dal Juvara al Palagi, al Grassi e al Marochetti, tutti portarono il loro sincero, schietto, libero contributo di artista con opere originali, proprie del loro tempo, caratteristicamente diverse dalle precedenti.

A tale pittoresca e davvero commossa esaltazione dell'arte del Vittozzi, del Castellamonte e del Juvara (e ne prendiamo buona nota per l'avvenire), si potrebbe semplicemente rispondere al Betta in questi termini: «Noi ci auguriamo di cuore che, nel caso che domani trionfasse il progetto di una via Roma stile novecento, tre — non più di tre — degli architetti chiamati a darvi opera, siano del talento del Vittozzi, del Castellamonte e del Juvara». Eppure, quand'anche questa fortuna si desse, noi non muteremmo il nostro punto di vista. Ed ecco perché.

Perchè, innanzi a tutto, il Betta esagera alquanto definendo un «meraviglioso insieme» la zona architettonica compresa, lungo l'asse di via Roma, fra piazza Castello e piazza Carlo Felice. Vi sono, ed egli le ha citate, alcune opere insigni. Ma invocare questo «insieme», infinitamente caro, è vero, al popolo torinese, e tuttavia privo di quella continuità armonica che, anche nella varietà degli stili, si può riscontrare nel centro di Venezia, di Firenze e di Siena, per dimostrare che «durante tre secoli si è ottenuta un'opera d'arte viva ed impressionante, perchè concertata nella sua varietà», è — o c'inganniamo — un passo falso; è, viceversa, la dimostrazione lampante dei danni che un involontario ibridismo, che una discontinuità costruttiva provocata dalla mancanza di una possente tradizione artistica locale, possono apportare.

Ma poichè il Betta, volgendosi al passato, si è appellato alla libertà degli artefici nell'accostare indifferentemente, consci della loro originalità creativa, gli stili più disparati, ci si consenta di aprire anche noi un manuale di storia dell'architettura italiana per far notare che non sempre i grandi costruttori si credettero in dovere di far opera originale per evitare di «contorcersi in movimenti manierati e artificiosi scimiottanti atteggiamenti altrui» quando superiori ragioni di armonia non lo permettevano. ci si consenta di ricordare a chi l'ha dimenticato che uno Scamozzi non si ritenne umiliato di riprendere, cinquant'anni dopo l'inizio dell'altrui lavoro, il motivo architettonico lasciato interrotto dal Sansovino alla sedicesima arcata della Libreria Vecchia di San Marco, nè di alzare, per motivi di euritmia, d'un piano le Procuratie Nuove, e che il Longhena non si offese quando gli chiesero di mandarle a termine riprendendo il disegno del predecessore... A questa benedetta libertà inventiva, dunque, a questa benedetta originalità voluta dal tempo in cui si vive, seppero anche rinunziare, quando occorreva, i nostri grandi architetti del passato, che pure non erano meno geniali di quelli d'oggi.

E poi c'è un altro perchè, più semplice ancora. Che fra edifici del Sei, del Sette e dell'Ottocento — per limitarci ai secoli architettonici più propriamente «torinesi» — esistono, sì, disparità stilistiche profonde, ma esiste anche una continuità, per non dire una evoluzione, di spirito. Basti considerare due elementi come l'apertura della finestra e la colonna: e gli architetti ci intendono. Fra il Novecento architettonico razionalista ed i tre secoli precedenti (neoclassicismo a parte) c'è viceversa l'abisso, il capovolgimento assoluto di visione artistica e sentimentale. Ora noi la immaginiamo come se già la vedessimo costruita la via Roma novecentesca, compresa fra il Palazzo Reale di Amedeo Castellamonte, la facciata di Palazzo Madama del Juvara, la Stazione del Mazzucchetti, e interrotta dalla piazza San Carlo di Carlo Castellamonte: ed insistiamo nel nostro giudizio di reciproca contaminazione, di fastidiosa dissonanza, così come stona il palazzo di recente costruito in fondo a corso Vittorio Emanuele, non perchè sia espressione genuina e vigorosa di architettura razionalista, non perchè sia un'audace vedetta di modernità, non perchè non abbia pregi stilistici vitali, ma perchè le sue linee architettoniche violentemente stridono con quelle circostanti e ne sono a loro volta danneggiate; mentre in altro luogo l'originale edificio non solo non romperebbe un'armonia ma liberamente affermerebbe la sua severa potenza. Tutti i grandi architetti, prima di alzare una fabbrica, hanno sempre tenuto conto dell'ambiente. Non sappiamo in virtù di qual nuova legge estetica si voglia oggi rinunziare a questo principio tanto elementare.

E un altro punto finalmente tentiamo e chiarire una volta per sempre nella questione dell'architettura avvenire di Via Roma. Gli architetti novatori morridiscono all'idea che domani un'automobile possa venire esposta in una vetrina — come dice il Betta — «o dormicchiare su antichi tappeti orientali e fra secentesche stoffe damascate». Via, non esageriamo neppure con questa ormai insopportabile tirannia della macchina e del macchinismo. Di questo passo, perchè oggi si vola e la sera si ascolta per radio un concerto da Stoccarda e si prende un bagno in un gabinetto provvisto d'ogni comfort, non ci sarà più permesso di leggere Virgilio in una edizione del Settecento e dovremo sganasciarci dalle risa vedendo un signore in frak 1930 far la corte a una signora 1930 anch'essa nel salone secentesco d'una casa patrizia. Perchè si chiede di intonare stilisticamente la nuova Via Roma alla piazza San Carlo (e intonare, in questo caso, non vuol già dire copiare pedissequamente, ma anche interpretare) non si chiede già di camuffare la vita d'oggi con le forme di quella di tre secoli fa. Ma quand'anche per avventura avessimo domani da vedere un'automobile esposta nella vetrina di un palazzo non fabbricato per intero di vetro, ferro e cemento armato, forse non ci scandalizzeremmo; forse non ci sentiremmo offesi nel nostro spirito di uomini moderni, così come non ci è affatto intollerabile a casa nostra posare, dopo una telefonata, il ricevitore di un apparecchio ultimo modello e alzare gli occhi a un'acquaforte di Antonio Fontanesi. Tutto sta nel trovare l'armonia della vita appunto, come dice il Betta, in quel misterioso spirito dell'arte che deve unificare e vivificare le cose; e non fermarsi di fronte alle più puerili apparenze.

MARZIANO BERNARDI.

GLI AFFITTI

Inizio della libera contrattazione

Molti traslochi, nessun incidente
La protesta di trenta inquilini

Oggi, primo luglio, cessa il regime vincolistico degli affitti e viene instaurata la libera contrattazione. I fatti ci dimostrano che il passaggio da un sistema all'altro, la caduta della vecchia impalcatura che fu ad un dato momento suggerita da ragioni di opportunità avviene senza il verificarsi di nessun incidente. Se si pensa che a Torino vi sono circa seicentomila abitanti e si sono avuti non più di un migliaio di sfratti, si deve venire alla conclusione che, complessivamente, le disposizioni legali che hanno restituito la normalità al mercato edilizio si sono applicate con senso di equità. Qualcuno, pur tenendo presente dal più al meno il numero modesto degli sfratti intimati, pensava che colla fine del regime vincolistico dovesse verificarsi una specie di esodo collettivo, e quindi necessariamente rumoroso dalle vecchie alle nuove case. Niente di tutto questo è avvenuto, nè si verificherà nei giorni prossimi. Una grande massa di inquilini, per la scadenza normale dei contratti in corso, si sposta in questi giorni. Le case di trasporti non potranno accontentare tutti i loro nuovi clienti: ma di traslochi, resi necessari per l'intimazione dello sfratto, anche in questi giorni di cambiamento di sistema, ne avvengono pochissimi. E ciò perchè, valendosi della facoltà che il legislatore gli concede, il Pretore avv. Lagutaine, preposto alla non lieve fatica di contemperare gli interessi dei singoli con gli interessi della collettività, ha graduato gli sfratti attraverso le proroghe, distribuendoli in modo che la ricerca di nuove abitazioni ed i relativi traslochi avvengano senza causare inconvenienti degni di nota.

La verità è che di locali disponibili ve ne sono molti e nei mesi successivi, aumenteranno ancora.

Vi è ancora chi — e si comprende — pur trovando il locale adatto alla propria famiglia, non può addivenire alla conclusione della nuova locazione per ragioni economiche. Vi sono dei proprietari che non si rendono ancora conto che il mercato edilizio va migliorando per gli inquilini; non comprendono che, se la libera contrattazione assicura dei vantaggi alla classe padronale, ne assicura degli altri alla classe degli inquilini: il grande vantaggio, cioè, della discesa dei prezzi in rapporto alla domanda ed alla offerta. Proprietari che, tenendo presente solo il *quantum* d'affitto, dimenticano di considerare qualche volta la qualità degli inquilini, e tengono su i prezzi e si lasciano sfuggire l'occasione di concretare delle convenienti locazioni, sempre nella speranza di realizzare di più in un avvenire prossimo, e finiscono e finiranno di cedere i loro locali a prezzi ancora più modesti. Vi sono dei proprietari — che costituiscono, per fortuna, una assoluta minoranza — i quali non si rendono conto della situazione ed agiscono come se volessero dimostrare di essere indegni di godere della libertà di contrattazione.

Abbiamo ricevuto il reclamo di una trentina di inquilini, tutti abitanti in uno stesso caseggiato di corso Napoli, il proprietario del quale si è rifiutato, con una ostinazione degna di miglior causa, di accogliere le proposte che furono concretate dalla Commissione probivirale dell'Associazione padroni di casa. Questi proprietari, che non hanno senso di equità e non vedono che il loro materiale, personale interesse, debbono essere segnalati al pubblico.

Ma, ripetiamo, essi costituiscono una assoluta minoranza, alla quale fa riscontro quell'altra lodevole minoranza che non ha voluto valersi della legge e non intende addivenire a nessun aumento. La situazione generale è buona: un diffuso senso di civismo si constata negli inquilini e nei padroni di casa: il numero dei locali disponibili è sempre in aumento.

Padroni di casa degni di encomio

Gli inquilini della casa sita in via Tesso, 14 bis, ringraziano il proprietario sig. Migliasso Giovanni, il quale non ha voluto usufruire della facoltà di libera contrattazione e non praticherà alcun aumento sulle pigioni in corso.

Un atto gentile hanno compiuto i proprietari della casa eredi Montalbetti, corso Regina Margherita, 226, verso i coniugi Marchetti, bonificando un mese d'affitto in occasione della nascita di una bambina.

Il Prefetto Maggioni in Val Pellice

Il feltrificio Eugenio Cumière, a Villar Pellice, ha offerto alle sue maestranze il gagliardetto che è stato inaugurato con una solenne cerimonia, alla presenza di S. E. il prefetto Maggioni, dell'on. Malusardi, del segretario federale Bianchi-Mina, di tutte le autorità locali.

Hanno parlato il parroco, il pastore valdese, il gr. uff. Gitti, presidente della Società e l'on. Malusardi, il quale ha portato la parola dei Sindacati.

Quindi il Prefetto, accolto da vivi applausi, ha parlato «da camerata a camerata» toccando il cuore degli ascoltatori nell'illustrazione della politica operaia del Governo.

Il Maresciallo Giardino verso la guarigione

Alcuni giornali hanno dato notizie in vario senso errate od inesatte sulle condizioni di S. E. il Maresciallo Giardino. Da informazioni assunte direttamente ci consta che la convalescenza dell'illustre infermo procede regolarmente. La secrezione dalla ferita è scarsa. Il convalescente è completamente sfebbrato. La glicosuria, che aveva dato motivo a qualche preoccupazione, è scomparsa, sebbene le dosi di insulina attualmente somministrate siano state sensibilmente ridotte.

Il Maresciallo Giardino si alza quasi che ora tutti i giorni e le sue forze a poco a poco riprendono, per quanto, come è naturale, tale progressivo miglioramento sia tuttavia lento.

Le condizioni del sen. Pescarolo

Benchè un bollettino medico non sia stato compilato dai professori Micheli e Bruno, le condizioni dell'illustre infermo si possono desumere con sufficiente precisione da quanto ci ha detto ieri la consorte del senatore: donna Valeria Pescarolo Bandall, alla quale ci siamo rivolti per avere informazioni sul decorso della malattia del professore, che tante preoccupazioni ha sollevato non solamente in Torino, ma in tutta Italia e all'estero. La signora che ininterrottamente e amorevolmente assiste l'infermo, ci ha comunicato che la temperatura si mantiene purtroppo sempre alta anche in questo periodo della malattia. Però, durante la giornata, benchè a rari intervalli, la temperatura si abbassa. Persistono invece, caratteristica della malattia, violenti e dolorosissime crisi nevralgiche che allontanano, sfortunatamente, l'inizio della convalescenza.

Questo successivo periodo febbrile è contrassegnato da temperature meno elevate di circa una linea del precedente. Nonostante l'inevitabile prostrazione che la durata e il carattere dell'infermità porta con sè, la forte fibra del senatore concorre ad aiutare l'opera dei medici curanti.

La Consulta municipale

Ha avuto luogo nel Palazzo Civico la riunione mensile della Consulta Municipale sotto la presidenza del Podestà. Aperta la seduta il Podestà ha illustrato brevemente la portata del provvedimento adottato dal Governo Nazionale per rifacimento di via Roma dovuto essenzialmente alla prontezza di decisione e alla chiaroveggenza del Duce che si è reso conto dell'importanza dell'opera per la sistemazione edilizia e per il risanamento del centro di Torino.

La Consulta ha preso atto della comunicazione, proponendo l'invio di un telegramma al Capo del Governo per rinnovargli in questa occasione i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione. Presi quindi in esame i provvedimenti sottoposti al suo parere, la Consulta ha espresso su tutti avviso favorevole.

Particolarmente notevoli fra di essi erano il Conto Consuntivo del Comune e dell'Acquedotto per l'anno 1928 e la Convenzione con lo Stato per un contributo decennale per la istituzione di una linea aerea Torino-Milano in collegamento con la Milano-Roma.

Altri provvedimenti riguardavano alienazioni di terreni municipali, costituzioni di servitù, assicurazioni ed altri oggetti di ordinaria amministrazione. Alle ore 22,30 la seduta è stata sciolta.

La nomina dell'Arcivescovo

sarebbe rinviata al 3 luglio

Nel Concistoro di ieri mattina, come abbiamo pubblicato domenica, doveva essere fatto il nome del nuovo Arcivescovo di Torino, e la notizia era stata accolta con molto interesse dai cittadini, specialmente negli ambienti ecclesiastici, l'attesa era vivissima. Invece la comunicazione, — così ci telefonano da Roma — sarebbe stata rinviata al Concistoro segreto che Sua Santità terrà giovedì prossimo 3 luglio, dopo quello pubblico per la proclamazione dei nuovi cardinali creati nel concistoro d'oggi.

I bimbi della Colonia Pietro Micca

Questa mattina, alle ore 7, partirà il primo nucleo di coloni per la sede estiva di Casalborgone, costituito dai bimbi degli operai soci dell'Associazione Pietro Micca, che durante l'anno particolarmente si sono distinti per attaccamento e fedeltà al lavoro.

Un'oblazione alla Carità del Sabato

La Società Torinese dei Percorsi in Campagna a cavallo ha versato la somma di L. 300 alla nostra «Carità del Sabato».

Il bimbo fulminato dalla corrente

Le cause della disgrazia secondo le prime indagini

Abbiamo dato notizia nel numero di ieri della mortale disgrazia avvenuta domenica, verso le ore 14, in via dei Colli, di un ragazzino di cinque anni, il quale, uscito di casa per andare a trovare il nonno, avvicinatosi ad un palo di sostegno della luce elettrica, è stato fulminato dalla corrente ad alta tensione. Diamo ora qualche particolare di questa disgrazia che ha vivamente impressionato la popolazione di Borgo Crimea.

Il padre del disgraziato ragazzo, l'ebanista Carlo Alessi, abita con la famiglia in corso Giovanni Lanza, 91. La moglie è portinaia dell'Istituto Cadorna, un educandato femminile diretto da suore, conosciuto in città sotto il nome di Istituto dell'Adorazione. Il giardino di questo istituto è stato acquistato dal Municipio per la costruzione della strada dei Colli. Contemporaneamente alla costruzione della strada, affidata all'impresa Florio, le suore hanno iniziato la costruzione di una nuova portineria che sorge a nord della nuova strada.

Domenica, dopo pranzo, il figlio dell'Alessi, di nome Ferdinando, d'anni 5, chiese alla mamma il permesso di poter salire alla nuova portineria, dove si trovavano il padre ed il nonno: ottenuto il permesso, il piccino, anzichè fare il giro dell'antico casotto del dazio, fece la via più breve, salendo di fianco la nuova strada che attraversa il giardino dell'Educandato. Bisogna dire che, quando questa nuova strada non era stata ancora iniziata, era stato conservato un passaggio che da corso Giovanni Lanza permetteva di accedere all'educandato, ed a metà di quel passaggio era stato posto un palo sul quale stava una lampada che illuminava di notte il sentiero. Con lo scarico del materiale che doveva formare la nuova sede stradale, l'interruttore era stato coperto dal terriccio; ma nessuno aveva rilevato che il filo di trasporto della corrente era venuto a trovarsi a portata di mano del passante. Arrampicandosi sul fianco della nuova strada, il ragazzo dopo essersi aggrappato al palo, toccò il filo e rimase fulminato. La madre lo rinvenne poco dopo, disteso al suolo e lo credette svenuto: ma, come abbiamo detto ieri, il dottor Odasso dell'ospedale San Giovanni, dove il piccino fu tosto trasportato, constatò che purtroppo non c'era più nulla da fare.

Ieri l'autorità giudiziaria ha interrogato l'assistente dell'impresa Florio, certo Cerruti. Stamane avranno luogo i funerali del povero piccino.

L'orribile morte del piccolo Ferdinando, ha destato vivissima impressione in tutto il rione di borgo Crimea e nel vicino borgo Rubatto, dove molte famiglie operaie sogliono concedere ai loro bambini qualche ora di ricreazione lungo le strade e i sentieri che risalgono le prime propaggini della collina. L'impressione e le apprensioni dei genitori sono giustificate e una maggior vigilanza in fatto di cavi elettrici e di eventuali contatti di questi con le persone, è necessaria, soprattutto dove avvengono spostamenti o rifacimenti di strade o costruzioni di nuove arterie. I fili della corrente debbono essere sotto il diretto controllo degli operai specialisti, e le imprese di costruzioni hanno l'obbligo, prima di incominciare il lavoro in qualsiasi zona, di avvertire le aziende elettriche per le rimozioni dei sostegni e dei cavi e per i provvedimenti precauzionali del caso.

Accoltella il cognato

e quindi si costituisce in arresto

Un lungo periodo di dissapori e di litigi tra famigliari si è concluso ieri mattina con un ferimento, compiuto in condizioni di particolare freddezza d'animo e tali da avvalorare completamente la tesi della premeditazione. L'autore del brutale gesto è tale Stefano Berutti fu Stefano, di anni 43, abitante in via Urbano Rattazzi, il quale da tempo era in pessimi rapporti con il proprio cognato Apollinare Dalmasso fu Bartolomeo, di anni 34, abitante in via S. Secondo 22.

Quali fossero le cause dei dissapori non si è potuto stabilire, anche per la reticenza dei due protagonisti, i quali mantengono il più stretto segreto intorno all'argomento, ma certo debbono ricercarsi in vecchi contrasti di interessi famigliari. Da parecchio tempo a questa parte i rapporti si erano tesi anche di più e il Berutti aveva promesso una severa lezione al cognato, minacciando anche di passare a vie di fatto.

Verso le ore 7,30 di ieri mattina il Dalmasso si trovava con due garzoni lattonieri, tali Francesco Scala e Oreste Facta, seduto sopra una panca pubblica di corso Vittorio Emanuele, in prossimità di via Volta, in attesa di recarsi al lavoro, quando gli si avvicinava il cognato. Con tono aspro il Berutti invitava il congiunto a seguirlo, asserendo di dovergli parlare. Intuendo che razza di discorso quegli volesse fare, il Dalmasso non aderiva all'invito. Il Berutti, allora, traeva dalla tasca interna della giubba un lungo coltello e con quello colpiva parecchie volte il cognato. Il ferito si dava alla fuga, ancora inseguito dal rivale, che veniva però fermato da alcuni cittadini.

I due compagni di lavoro del Dalmasso intanto gli apprestavano i primi soccorsi e quindi lo accompagnavano all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso lo medicava e giudicava le ferite da lui riportate guaribili in due settimane.

Il feritore, sempre accompagnato da coloro che lo avevano fermato, era condotto alla Questura Centrale, dove veniva trattenuto in arresto.

Grave infortunio sul lavoro

Un operaio ferito da una scarica elettrica

Nel pomeriggio di ieri, l'operaio Sante Vicari di Sebastiano, di anni 27, abitante in via Torrenzo 3, si trovava al lavoro presso l'officina di proprietà della ditta Cagliero, quando gli accadeva una grave disgrazia. Avendo infatti toccato un tubo, dentro il quale corrono i fili che trasportano la corrente elettrica usata nello stabilimento, egli veniva investito da una forte scarica elettrica che lo gettava violentemente al suolo.

Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il poveretto, che si lamentava per aver riportata la frattura dell'omero sinistro, veniva, a mezzo dell'autoambulanza dei pompieri, trasportato all'Astanteria Martini. Il medico di guardia, dott. Cavalli, medicava il ferito e quindi lo faceva ricoverare in corsia, giudicandolo guaribile in due mesi.

Un treno troppo carico

Il treno della linea di Savona, in partenza da Porta Nuova alle 19,5, riporta regolarmente alle proprie abitazioni, a Carmagnola, Sommariva, Bra, numerosissimi impiegati e operai che vengono a lavorare a Torino. Ora — secondo quanto ci scrive un gruppo di interessati — questo treno non ha carrozze sufficienti a trasportare la folla dei viaggiatori, che lo prende d'assalto. Le vetture sono sempre letteralmente gremite, la gente vi si pigia, in piedi, a ridosso di quella seduta, con una scomodità che è tanto più sentita in questa stagione. Gli scriventi, che sono tutti abbonati ferroviari, invocano che sia eliminato l'inconveniente.

L'«affare» Andreis

All'autorità di P. S. della stazione di Bardonecchia si è costituito nella giornata di sabato l'ex-cassiere della Banca Andreis, Angelo Cornaglia di Antonio, di 27 anni, già abitante in corso Casale, [illegible], colpito da mandato di cattura in seguito a sentenza di condanna del 28 giugno 1929 del nostro Tribunale.

Dopo il raduno degli Arditi

Il tenente Cherasco, presidente della Sezione di Torino della Associazione Nazionale degli Arditi di Italia ha inviato a S. E. il Prefetto in occasione del raduno degli arditi tenutosi a Chivasso, il seguente telegramma:

«Manifestazione arditi onore camerati Chivasso ricollegati in nucleo spiegato oggi loro gagliardetto chiudesi esprimendo sensi appassionata inestinguibile fede et viva fiamma devozione Sua Maestà il Re et amatissimo Duce. Prego V. E. farsi gentile tramite omaggio et accogliere personalmente vibrante nostro ossequio.

Cherasco».

Riunione dei Direttori dei Sindacati del Commercio

Dalla Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio riceviamo:

Per venerdì 4 corrente alle ore 21 precise nel salone delle assemblee di via Bogino 6, sono convocati i membri del Direttorio dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio ed i membri dei Direttori di tutti i Sindacati provinciali e interprovinciali dipendenti.

La riunione sarà presieduta dal segretario dell'Unione, cav. Guido Paselli, che farà un'ampia relazione sulla materia che è stata oggetto di discussione nei convegni nazionali di Roma, sull'attività svolta dell'Unione e sulla situazione contrattuale.

All'importante riunione sono invitati i rappresentanti della stampa cittadina. Gli inviti ai membri dei Direttori sono stati fatti personalmente a domicilio. Salvo provato impedimento fisico non sono ammesse le assenze. I membri dei Direttori che risulteranno assenti senza giustificato motivo saranno senz'altro ritenuti dimissionari.

Il nuovo Presidente dell'Opera Pia Barolo

Ieri, nei suoi locali di via Orfane, si è radunata l'on. Amministrazione dell'Opera Pia Barolo, e, secondo le disposizioni del testamento della nobildonna marchesa Giulia di Barolo, veniva nominato a presidente S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello per il prossimo triennio. Scadeva da presidente, per il passato triennio, l'Arcivescovo di Torino, era rappresentato da mons. Benna, Vicario Capitolare dell'Archidiocesi.

Celebri per un giorno

Un cittadino di Torino Capitale

Fra i vecchi ve ne sono ancora alcuni che ricordano Torino capitale. Giuseppe Bellis, un torinese «puro sangue», come egli orgogliosamente afferma, appartiene a questa esigua schiera. Figlio di una delle cento guardie del Re, un corpo scelto composto di provati soldati savoiardi, genovesi, sardi e piemontesi, il Bellis, più di ogni altro, è in grado di ricordare non solamente lo splendore della Corte, ma anche i torbidi avvenuti quando la capitale fu trasportata a Firenze. Egli in quell'epoca era un monello, e come tale si estasiava all'idea di un tumulto, con gioia si ficcava in mezzo alla folla ad unir la sua voce a quella dei dimostranti.

Nella città era un continuo manovrare di truppe: sotto i portici del teatro Regio bivaccavano i soldati, come pure in piazza S. Carlo. Due giorni, il 21 e il 22 settembre durarono i torbidi che per il ragazzo furono un divertimento, mentre costarono la vita a parecchie persone. Tra gli altri rimase ucciso anche un fanciullo poco più adulto di lui e suo compagno di giuoco. Quando il vecchio parla di quel periodo non manca mai di farne il nome: era il figlio di un oste di Vanchiglia e si chiamava Gremo. Egli lo vide morto nel cortile del palazzo di piazza San Carlo, dove ora c'è il magazzino del libraio Bourlot.

Il Bellis cominciò ad impressionarsi dopo aver visto parecchie vittime. La madre gli diceva che la sommossa sarebbe stata domata col cannone, e il ragazzo rannicchiandosi sotto le coltri rabbrividiva pensando che la città sarebbe stata spianata dall'artiglieria. Abitava ancora in quei giorni nella caserma delle cento guardie del Re, in via Po, 37, dove era nato. Era un vasto caseggiato dove ai piani superiori stavano le guardie con le mogli e i figli e a terreno gli scapoli. Da una finestra egli guardava nel cortile vicino dove era il maneggio degli Usseri di Piacenza, e si divertiva a veder caracollare i cavalli.

Una volta al mese il maggiore con gli ufficiali passava la rivista nella caserma: le guardie indossavano la divisa di parata: una giubba come quella dei bersaglieri di Lamarmora ornata di fettuccie dorate, una larga fascia a tracolla e la giberna che sembrava — dice il vecchio Bellis — una cassetta da lustrascarpe. In capo avevano una lucerna a bordi dorati. Al ragazzo la divisa del padre sembrava splendida. Non solamente i soldati venivano passati in rivista, ma anche le mogli di questi e i ragazzi si allineavano nelle camerate. La mamma del Bellis era sempre in prima fila: ne aveva diritto, ma che aveva sposato l'una dopo l'altra due guardie del Re.

Il vecchio, che ora abita al primo piano della casa n. 36 di via Santa Giulia, con la moglie ed un figliuolo che, per aiutare i genitori anziani, è rimasto celibe, aveva gelosamente raccolti molti documenti di famiglia, uno dei quali, originalissimo, conserva ancora. E' il permesso dato al padre suo di sposarsi. L'antica carta che porta la data del 27 ottobre 1860 è firmata dal generale Di Brianzone, e dice: «Il comandante la suddetta compagnia delle guardie del Re, permette alla guardia Bellis Giovanni Battista di unirsi in matrimonio con la Giovanna Sardera, vedova della già guardia, in questa compagnia, Carlo Mattacà».

Dal primo marito la donna aveva avuto due figlie, e dal secondo il solo Giuseppe. Il ragazzo cresciuto in caserma aveva succhiato col latte lo spirito militare. Con i suoi compagni si vantava di essere figlio di un «piöiin», che così il popolo chiamava le guardie del Re che prestavano servizio a Palazzo Reale, e si schieravano al passaggio delle vetture di gala di Corte che quotidianamente si recavano alla passeggiata in piazza d'Armi, percorrendo corso Vittorio Emanuele. Solo le vetture reali, coi loro superbi equipaggi, avevano diritto di percorrere il centro del viale, le altre carrozze correvano ai lati.

Ma il corpo delle guardie fu sciolto, e poco dopo il padre morì all'ospedale dei Cavalieri; poi quando il Giuseppe aveva 19 anni, morì anche la madre. Al ragazzo fu assegnata una pensione di lire 188 lire e 39 centesimi all'anno, come lo attesta un altro documento che il vecchio gelosamente conserva. La pensione assegnata dalla Corte dei Conti di Firenze fu pagata fino a che il Giuseppe non ebbe 21 anno. Il padre aveva fatto 40 anni il soldato, venti nel Nizza Cavalleria, prima di entrare nel corpo delle guardie, il figlio «tirò il numero» quando ancora vi era Re Vittorio Emanuele, ma quando partì per Bergamo, quale appartenente all'11.o fanteria della Brigata Casale, era già salito sul trono Umberto I.

Da fanciullo aveva fatto il garzone calzolaio. Fu la sua padrona ad infondergli il desiderio di leggere i giornali, poichè nella bottega non mancava mai «'l Ficcanas», quotidiano satirico e battagliero. Essa stessa poi lo accompagnò a teatro al «Circolo Milano», un grandissimo edificio di legno dove recitava la Compagnia Gustavo Cappella, che dava «La sepolta viva», o «L'inquisizione di Spagna», oppure al Gerbino, dove trionfava la Pezzana. L'amore per la lettura e per il teatro gli è rimasto da quel tempo. Più tardi egli diventò un appassionato lettore della «Gazzetta Piemontese», l'avola del nostro giornale, poi della «Stampa».

Ha, si può dire, iniziata la vita come pensionato, ed ora, dopo quaranta anni di lavoro quale falegname, riceve la pensione per l'invalidità e vecchiaia. Nonostante l'infermità, egli non soffre di melanconia. Ha tutti i suoi ricordi che gli tengono compagnia. Sette figli gli sono morti, ma l'ultimo rimastogli che lo compensa largamente dell'affetto degli scomparsi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). Ore 21: «Scacco alla regina» di P. Nivoix (Serata d'onore Merlini-Cimara-Lupi).
ALFIERI — Riposo.
BALBO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Riposo.
III.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE S. A. e 2.a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 8-24 - Danze ore 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12, sempre gratuita.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuita.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12; 14-16; festivi 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-12, sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» (sonoro). John Barrymore, E. Taylor.
VITTORIA — «Anime nude» con Irene Rich (première). Numeri di varietà.
ROYAL — «Fiamme di passione». E. Dove.
ITALA — «Avvoltoi dei Carpazi».
SPLENDOR: «Signora senza veli». Dagover.
ALPI — «La danzatrice folle».
SAVOIA — «Il re della notte». E. Lowe.

I divertimenti

CINEPALAZZO
In grande successo:
LUNA PARK, dal romanzo di «Gratus»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,45, 16,25, 17,50, 20,20, 23: Giornale radio; dalle 11,30 alle 13,15: trasmissione dischi «Voce del Padrone». — Ore 13,15 musica varia — Ore 13,45 notizie commerciali — Ore 16,35 cantuccio dei bambini — Ore 17 musica riprodotta.

Ore 20,30 Dopolavoro, Picc. orch. — Ore 20,30 notizie letterarie — Ore 20,45 prof. Della Corte «la romanza francese» con illustrazioni musicali — Ore 21,10 concerto commemorativo del maestro Smareglia Antonio, diretto dal maestro Mario Smareglia — Ore 23,55 bollettino commerciale; fino alle 24 trasmissione di musica da ballo.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 fresatori specializzati, 2 rettificatori, 4 trapanatori radiali per recarsi fuori Torino, un fabbro ornatista, un saldatore autogeno specializzato (giovane), 4 apprendisti tornitori, un scalda chiodi ragazzo, una apprendista ricamatrice in bianco (anni 12-14), aiutanti tintoria, incollatrice etichette (pratiche), 6 manovali e 2 muratori (cantiere), 8 manovali sterratori acquedotto per recarsi nelle vicinanze di Torino. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 1.o luglio per essere avviati al lavoro.

Gita del Dopolavoro al Santuario d'Oropa

Per domenica 6 luglio il Dopolavoro Provinciale organizza una gita turistica al Santuario di Oropa. La partenza è stabilita per le ore 7,30 dalla stazione di Porta Nuova ed il ritorno a Torino avverrà alle 20,45; la quota di iscrizione è fissata in lire 30,50. Per informazioni, programmi ed iscrizioni rivolgersi esclusivamente presso il Dopolavoro Provinciale, via Mazzini, 17 a tutto il 4 luglio.

Personalità in viaggio

Con il treno delle 20,40 è partito ieri sera per Milano il Conte di Torino.

Ritiro di patente

La Prefettura comunica:

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al sig. Nencini Ettore fu Rinaldo in seguito ad investimento.

Omonimia

Il signor Piero Cornaglia, di Francesco, di anni 32, abitante in Moncalieri, via Santa Croce 5, ex-impiegato nella Banca Andreis nel periodo 1925-1926 ci scrive pregandoci di mettere in rilievo che egli non ha nulla a che vedere col signor Cornaglia Angelo di Antonio, ex-cassiere della stessa Banca ed arrestato a Bardonecchia il 28 u. s.

Note spicciole

Società Alpinistica «L'Alpe». — Domenica gita sociale all'Uja di Mondrone (Valle di Ala), m. 2964. Partenza in torpedone sabato alle 14,30 da piazza Paleocapa. Iscrizioni in sede nelle sere di martedì e venerdì.

«Quintino Sella», Sottosezione del C. A. I. — Sabato 5, domenica 6 luglio, gita sociale e scuola arrampicamento alla Punta Aric (3026) in Val d'Aosta, con partenza comitiva A. sabato pomeriggio e la comitiva B, diretta a Chavrer (1300) partenza col primo treno di domenica dalla stazione Porta Susa. Programma ed iscrizioni in sede via San Quintino 14, la sera di giovedì.

ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia

Nuovi commenti parigini: « Tutti i sorrisi per gli avversari, tutti gli sgarbi per gli amici » — Una manifestazione a Chambery — La politica degli armamenti

Parigi, 30 notte.

Parlando ieri a Chambery, il deputato della Savoja Pietro Cot ha evocato le divergenze franco-italiane che hanno causato tra la popolazione savoiarda una particolare emozione. Accennando a tali manifestazioni, la *Liberté* scrive:

« In seguito agli ultimi incidenti franco-italiani che hanno attirato l'attenzione pubblica su un vecchissimo malessere, divenuto improvvisamente acuto, l'opinione si è mostrata inquieta e la Commissione degli Esteri del Senato ha tenuto ad udire il Ministro Briand. Uno scambio di vedute, sul quale si è conservato un segreto relativo, ha avuto luogo tra il Ministro degli Esteri Briand, Poincaré, René Besnard, già ambasciatore di Francia a Roma, e Henri Berenger e vari altri senatori. Allo stesso momento il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia in Francia, veniva chiamato a Roma dal suo Governo ed aveva prima di partire una conversazione con Briand. Ecco venire le vacanze che recano nelle Cancellerie, come del resto dovunque, un rallentamento di attività. Non bisogna che le conversazioni siano per tale fatto rinviate ancora una volta, a rischio di andare incontro a nuovi incidenti. I Gabinetti di Roma e di Parigi debbono spiegarsi e mettere le carte in tavola. Che vi sia accordo o non accordo, bisogna che lo si sappia e che si dica il perchè. Tutti coloro che in seguito allo sgombero della Renania, reso facile dalla politica estera seguita nel 1924 e nel 1925, comprendono che l'Europa rientra in un periodo delicato e forse pericoloso, si augurano ardentemente che una soluzione rapida abbia luogo tra Francia ed Italia, soluzione che condurrà, non ne dubitiamo affatto, ad un accordo indispensabile per assicurare la pace europea negli anni futuri, gravidi di conseguenze ignote. Non bisogna che la Francia si svegli un giorno dinanzi ad una rottura irreparabile, senza che sia stata neppure avvertita del pericolo. La pace e l'intesa con i nostri avversari, che hanno impiegato di tutto per distruggerci con odio e ferocia, è senza dubbio molto desiderabile, ma quanto più desiderabile ancora, secondo noi, sarebbe la pace e l'intesa coi nostri ex-alleati, che hanno lottato al nostro fianco per salvarci tutti insieme dall'asservimento e dalla tirannia militarista della Prussia! Tutti i sorrisi per gli avversari, tutti gli sgarbi per gli amici fu per molto tempo, noi lo sappiamo, la regola della politica parlamentare. Ma questa regola è pericolosa in politica internazionale ».

Dal canto suo, il generale Lavigne Delville, riassumendo sull'*Action Française* la situazione militare della Francia al momento dello sgombero della Renania, scrive con non celato allarme:

« Che cosa ci resta, dunque, con la evacuazione fatta e fatta così male per resistere ad una possibile aggressione tedesca? La copertura. Senonchè nel 1914 noi avevamo 11 e perfino 14 divisioni di copertura, mentre attualmente non ne abbiamo che 3 o forse 4. Ogni divisione attuale ha inoltre metà degli effettivi di quelli dell'anteguerra; gli approvvigionamenti in cannoni, armi portatili e munizioni sono in deficit. Nel 1914 avevamo un buon sistema fortificato che ha fatto la sua prova. Attualmente nulla è ancora costruito e d'altra parte non basta avere delle trincee, dei centri di resistenza, se non vi hanno gli effettivi da mettervi dentro, nè i cannoni da mettervi intorno! Gli effettivi, mi si dirà, si pretende averli con l'appello dei disponibili. Ma l'opinione pubblica incomincia a sapere quali sono le idee di questo sistema. Questi « disponibili » non possono essere convocati se non dopo un voto della Camera. La Società delle Nazioni si riserva il diritto di giudicare se tale convocazione non costituisca una misura di mobilitazione anzi di provocazione. Riassumendo: delle frontiere senza fortificazioni, delle fortificazioni senza cannoni, dei cannoni senza munizioni, delle unità senza effettivi, degli effettivi senza istruzione, ecco a che cosa la Repubblica riduce la difesa della Nazione in caso di brusco attacco tedesco. Situazione militare angosciosa. Quelli tra i nostri capi che l'hanno accettata o che hanno taciuto, hanno una grave responsabilità. Quelli che hanno accettato nelle condizioni attuali di tirarne il miglior partito, hanno assunto un gravoso onere che deve lasciare loro le notti senza sonno. Poichè presi tra il dogma del servizio militare « eguale » e « obbligatorio » per tutti da una parte e le necessità elettorali e gli interessi parlamentari dall'altra, il regime attuale si trova nell'impossibilità di dare al Paese le istituzioni militari che garantiscano la sua sicurezza, la sua indipendenza, il suo onore ».

Per quanto l'*Action Française* sia un organo di opposizione e abbia quindi interesse a colorire le cose esageratamente in nero, queste grida di allarme cooperano alla progressiva formazione di un clima sempre più propizio a ulteriori progressi sulla via degli armamenti. Intanto nessun commento autorevole mostra sinora di darsi per inteso dei consigli londinesi e circa una sollecita liquidazione delle divergenze franco-italiane elevate a problema centrale dell'odierna situazione internazionale.

G. P.

« La Francia lavora per la guerra »

Londra, 30 notte.

Tutti i giornali mettono in rilievo che i nuovi provvedimenti finanziari italiani tendono a ristabilire l'equilibrio rispetto agli armamenti francesi. Il *Times* scrive che la destinazione di 205 milioni di lire per spese produttive di importanza nazionale comprova come l'Italia, pur essendo obbligata da imprescindibili esigenze della difesa ad aumentare i crediti dell'erario, intenda spendere per scopo pacifico gran parte dei nuovi proventi, ciò che non sarebbe se la sua politica fosse aggressiva. Il *Times* rileva che le nuove tasse sono ispirate a senso di giustizia verso i contribuenti, per cui sono state benissimo accolte anche prescindendo dal fatto che l'intera nazione si rende conto della inevitabilità dei nuovi sacrifici. Il giornale conclude affermando che il giudizio imparziale sui rapporti franco-italiani è questo: che gli italiani hanno agito e lavorato per la pace, mentre la Francia empitasi la bocca di pace lavora per la guerra. La presente situazione è deplorevole sotto tutti i punti di vista; diventa sempre più imperativo che i negoziati franco-italiani siano ripresi seriamente e senza indugio.

Il *Times* nel suo editoriale osserva che le cause dell'atteggiamento francese sono chiarissime: 1) la Francia non vuole riconoscere la recente ascesa dell'Italia e ricorre a cento sottili accorgimenti diplomatici per mostrare la propria riluttanza; 2) l'Italia non ricevette a Versailles alcun mandato e venne addirittura messa fuori dal numero delle Potenze coloniali; 3) la politica francese nei Balcani si oppone alla politica italiana, determinandovi uno spirito di rivalità; 4) il contrasto fra l'eccesso di popolazione dell'Italia e la deficienza della Francia ha determinato un flusso oltre frontiera di operai italiani i quali tenacemente rifiutano di accettare la cittadinanza francese; infine le istituzioni democratiche francesi contrastano col Regime fascista italiano. Queste cause producono una specie di antagonismo cumulativo, il cui effetto più allarmante è la presente gara per gli armamenti.

Wickham Steed, poi, in una lettera che il « Times » pubblica stamane, occupandosi della tensione italo-francese, ravvisa nella sua gravità il caso dell'applicazione dell'art. 11 del Patto della Società delle Nazioni, proponendo che l'Olanda od uno degli Stati scandinavi se ne serva per investire al momento opportuno la Società delle Nazioni del preoccupante problema.

Il « Daily Herald » pubblica oggi la relazione di un colloquio del suo corrispondente da Roma col Ministro Grandi. Il Ministro degli Esteri italiano ha negato categoricamente che Briand abbia realmente proposto una ripresa di negoziati. « L'Italia ha proposto più volte alla Francia di riprendere le discussioni — ha dichiarato Grandi — ma le nostre proposte sono rimaste senza risposta. A Ginevra io dichiarai a Briand: « Abbiamo qui Massigli, il vostro esperto, e Rosso, il mio esperto. Diciamo loro di sedersi ad un tavolo perchè cerchino di raggiungere una rapida soluzione dei nostri problemi ». Briand richiese ventiquattro ore per pensarvi sopra, dopo le quali dette la sua risposta e fu questa: « Niente conferenza attorno ad un tavolo, ma discussione per il solo tramite delle Cancellerie ». Fu allora che io proposi la riunione navale quale preludio ad una discussione del problema navale rimasto insoluto a Londra. La risposta francese alla mia proposta è stata che prima si discuta la questione degli italiani di Tunisi e quella dei confini della Libia. Questa risposta condusse ad una stasi, non perchè noi ci rifiutammo di discuterla per mezzo dei tramiti consueti delle Cancellerie, ma perchè la Francia non ha finora proposto una tale discussione. Posso soltanto aggiungere — ha concluso Grandi — che l'Italia desidera sinceramente che le discussioni con la Francia possano esser riprese il più presto possibile ».

La riforma del Segretariato della Società delle Nazioni

Italia, Germania e Giappone contro le proposte della Francia e dell'Inghilterra

Berlino, 30 notte.

Il corrispondente ginevrino del *Deutscher Dienst* pubblica quanto segue:

« Intorno alla riforma del Segretariato della Società delle Nazioni, un Comitato di tredici membri, nominato dal Consiglio, di cui fa parte per la Germania il conte Bernstorff, si è riunito per discutere la riforma del personale della Lega. La crisi che da parecchio tempo è divenuta di dominio pubblico ha fatto capire che una riforma dell'attuale direzione e dei quadri del personale è ormai necessaria, specialmente perchè in dieci anni di attività nessuna modifica è stata fatta all'organizzazione. Il Comitato dei tredici non ha potuto mettersi d'accordo nella sua prima seduta di gennaio. La maggioranza del Comitato, del quale fanno parte Francia, Inghilterra e parecchie piccole Potenze, ha accettato una proposta di lord Robert Cecil, secondo la quale oltre i direttori del Segretariato della Società delle Nazioni dovrebbero essere nominati sottosegretari generali. La tendenza di questa proposta si confonde con quella voluta dal Segretario generale per il Segretariato, e cioè di fare del personale del Segretariato una specie di corpo diplomatico che non dovrebbe avere più nessun punto di contatto coi singoli Governi, ma essere esclusivamente al servizio della Società delle Nazioni. La minoranza del Comitato, e cioè Germania, Italia e Giappone, ha però respinto energicamente questa proposta, giacchè con la nomina dei direttori e sottosegretari generali, la posizione autocratica del Segretario generale verrebbe ancora rafforzata. Negli ambienti ginevrini si preferisce di molto il concetto che i sottosegretari generali attuali conservino le loro funzioni e che la direzione del Segretariato della Società delle Nazioni venga affidata ad un collegio direttivo composto dai cinque sottosegretari generali attuali. Si sa benissimo, per lunga esperienza, che il Segretariato della Società delle Nazioni fa tutto il lavoro di preparazione di tutte le grandi questioni politiche e che il Consiglio si limita a ratificare le risoluzioni prese dal Segretariato. La limitazione fatta recentemente delle sedute del Consiglio a tre all'anno ha ancora rafforzato la posizione del Segretario della Società delle Nazioni. Il Comitato dei tredici ha evitato nelle sue sedute di prendere posizione per la questione della riforma politica del personale della Società delle Nazioni ed ha concentrato piuttosto i suoi lavori quasi esclusivamente alle questioni di pensioni e di amministrazione.

Una importanza considerevole avrà la riforma che si propone, sempre più necessaria nella sezione informazioni del Segretariato, avendo potuto questa sezione avere persino in questi ultimi tempi una influenza politica sulla stampa. Si chiede che il direttore di questa sezione venga sostituito e che la direzione venga affidata ad una personalità che, nel vero senso della Società delle Nazioni la diriga imparzialmente e neutralmente.

L'interesse per la seconda sessione del Comitato dei tredici è molto forte, specialmente perchè il Governo italiano, che da qualche tempo dimostra un attivo interesse per tutte le questioni riguardanti la S. d. N., ha anche chiesto una riforma del personale e la politica del Segretariato. Il Comitato dei tredici dovrà presentare il suo rapporto: probabilmente un rapporto di minoranza e un rapporto di maggioranza ai Governi membri della S. d. N. ».

Scambio di telegrammi

tra il Duce e il Cancelliere Schober

Roma, 30 notte.

In occasione dello scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, conciliazione e arbitrato tra Italia e Austria, il Cancelliere della Repubblica Austriaca, dott. Schober, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Lo scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato italo-austriaco mi dà la gradita occasione di esprimere a Vostra Eccellenza la mia cordiale soddisfazione per l'entrata in vigore di questo Trattato che rafforza la sincera amicizia tra i nostri Governi e i nostri Popoli ed afferma la nostra fiducia nell'idea dell'arbitrato* ».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« *Sono molto sensibile al telegramma che V. E. mi ha fatto pervenire in occasione dello scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato italo-austriaco. Nella ferma convinzione che con il trattato, entrato ieri in vigore, si è iniziata una nuova felice èra nei rapporti tra l'Italia e l'Austria, formulo a mia volta i migliori e più fervidi voti per il Governo ed il Popolo austriaco* ».

Il ritorno in Patria della salma del ten. Chesti

Durazzo, 30 notte.

Nel pomeriggio è qui giunta la cannoniera italiana « Dal Greco » con a bordo il R. Ministro Sola. Alle ore 13 è stato effettuato il trasporto della salma del tenente Chesti dalla Chiesa cattolica alla nave. La salma, seguita da un imponente corteo di albanesi e di connazionali, ha effettuato il percorso fra due fitte ali di popolo, che si inchinava reverente al passaggio del feretro. Fra le autorità che seguivano la salma si notavano il Ministro della Real Casa, il Sindaco di Durazzo, il Ministro Sola, il generale Pariani, il R. Console Gobbi. Sul pontile ha pòrto un commosso saluto alla vittima il Sindaco di Durazzo, esprimendo il cordoglio profondo del popolo albanese per la fine tragica del valoroso ufficiale italiano. Quindi, fra la commozione generale, la salma è stata imbarcata sulla cannoniera « Dal Greco » che ha poi fatto rotta per Bari.

Il Governo albanese, a mezzo del Ministro degli Esteri, e il Parlamento, a mezzo di apposita commissione, hanno presentato alla R. Legazione Italiana le condoglianze per l'assassinio del tenente Chesti, e hanno espresso al tempo stesso la profonda indignazione del popolo albanese per il delitto contrario alle nobili tradizioni di ospitalità del paese. Alla R. Legazione d'Italia hanno presentato le condoglianze anche i rappresentanti del Corpo Diplomatico. Il Presidente della Camera ha diretto al Presidente del Parlamento italiano un telegramma di esecrazione per il malvagio delitto.

Bari, 30, notte.

Questa sera, proveniente da Durazzo, è giunta in porto la cannoniera « Dal Greco » con a bordo la salma del tenente Giuseppe Chesti. La salma è stata ricevuta in Patria dal comandante del porto, e da una rappresentanza di ufficiali delle varie Armi e Corpi del presidio. Due plotoni del 10.o reggimento fanteria con musica hanno reso gli onori. Sollevata a spalle dagli ufficiali la salma è stata sbarcata e deposta su un carro ferroviario. Numerose corone erano state inviate, fra le quali ammirata una ricca di Re Zogu, deposta dal console generale di Albania, sul cui nastri era scritto: « Al martire del dovere: Zogu I ». Col diretto delle 23,10 la salma ha proseguito per Roma scortata dal maggiore Steiner, addetto militare a Tirana.

(*Stefani*.)

L'orrenda vendetta di un innamorato respinto

Tre sorelle fulminate dalla corrente elettrica

Varsavia, 30 notte.

In un circo ambulante che dava rappresentazioni ad Opalo tre artiste che si esibivano nel trapezio volante, le sorelle Volgis di Berlino, denominate « Le tre stelle filanti » dovevano respingere molti assalti da parte di galanti ammiratori ed in modo particolare di un addetto alla illuminazione del circo, esso pure tedesco, certo Kortes, che perseguitava la primogenita delle sorelle con continue dichiarazioni di amore. Siccome la giovane artista rimaneva insensibile, egli si introdusse una sera nel camerino delle tre sorelle, le quali, indignate, chiamarono aiuto. Il Kortes venne licenziato seduta stante. Per vendicarsi egli si introdusse inosservato prima della rappresentazione nel circolo e collocò il cavo della corrente elettrica ai piedi del trapezio delle tre sorelle. Quando queste vollero cominciare il loro numero egli fece agire la corrente. Con grida strazianti le tre disgraziate caddero dalla cupola nel maneggio rimanendo uccise sul colpo.

Il delinquente riuscì a fuggire in mezzo al panico che ne seguì. Egli errò senza tregua nella foresta fino all'aurora, poi, per espiare il suo orribile misfatto, si tirò un colpo di rivoltella alla testa, rimanendo cadavere sull'istante.

La strage di Lubecca

Ancora 68 bimbi in condizioni disperate — L'inchiesta

Berlino, 30 notte.

L'inchiesta per la tragedia dei bambini di Lubecca continua, ma trapela già abbastanza dei suoi risultati: e cioè che si è trattato di una grave negligenza, la quale ha portato alla confusione di bacilli attenuati con bacilli virulenti. Ma la colpa più grave sta nel fatto che i medici dirigenti l'ospedale, dopo i primi casi di morte, che hanno avuto luogo nientemeno che nell'aprile, hanno commesso l'imperdonabile trascuranza di non ritirare dalla circolazione la quantità considerevole di preparati virulenti che era stata consegnata ai medici ed alle levatrici: lasciando con ciò prendere piede alla terribile epidemia.

Dei bambini che sono ancora ammalati, 71 migliorano e 68 sono giudicati gravi, senza speranza di guarigione. Ciò oltre ai 44 che sono già morti.

Il cane portafortuna di Byrd

schiacciato da un'automobile

New York, 30 notte.

Il cane portafortuna dell'ammiraglio Byrd, il fox-terrier Schnusk, che sopportò così validamente i rigori del freddo antartico, è stato schiacciato ieri da un'automobile a Montclaire ove era custodito, durante l'assenza del suo padrone, da Ralph Schopshire, idrografo della spedizione.

(*Petit Parisien*).

Il pubblico e la lotta contro il cancro

secondo un clinico francese

Parigi, 30 notte.

Proseguendo nella sua inchiesta per la lotta contro il cancro, il *Soir* ha interpellato il dott. Pouchet, illustre clinico specializzatosi negli interventi relativi al cancro dello stomaco e del retto. Come i suoi colleghi, egli pure ha insistito sulla necessità di fare la educazione del pubblico, di avvertirlo, di prevenirlo. Egli ottiene circa il cinquanta per cento di guarigioni nel cancro del retto e la proporzione di queste guarigioni sarebbe assai più elevata se la diagnosi fosse fatta più presto. E potrebbe, anzi dovrebbe esserlo, perchè il cancro del retto è un cancro accessibile, reso visibile dall'esame di un frammento al microscopio. Così una biopsia permette di riconoscere l'esistenza della malattia senza la minima possibilità di errore. Nel cancro dello stomaco le guarigioni sono meno numerose, perchè i malati vengono a vedere il chirurgo troppo tardi. Tuttavia vi sono dei sintomi che non dovrebbero sbagliare: il dimagrimento, la stitichezza e il vomito. Il radio, i raggi sono di gran soccorso per il medico. Vi è pure un altro mezzo per stabilire la diagnosi: l'esplorazione epigastrica; un'incisione nel cavo dello stomaco che permette di estrarre il frammento che verrà sottoposto all'esame del microscopio. E' un intervento insignificante, praticato con una anestesia locale che non immobilizza il paziente per più di ventiquattro ore. L'ulcera dello stomaco degenera quasi sempre nel cancro, cosicchè la prudenza impone un intervento chirurgico. Sono necessarie però alcune precauzioni preparatorie che variano a seconda dell'individuo.

Circa l'effetto del cloruro di magnesio quale agente preventivo del cancro, il prof. Pouchet lo trova eccellente: « Il consumo di questo prodotto è oltremodo raccomandabile in un'epoca in cui il sale grigio e il pane grigio che contenevano molto magnesio sono scomparsi dalla nostra tavola. Il contadino dei tempi passati che mangiava una cipolla cruda con un pezzo di pane aveva realizzato un metodo di alimentazione che costituiva un'eccellente lotta contro il cancro. Il consumo del magnesio non è che uno dei numerosi elementi di profilassi cancerosa che non dispensa però da alcuni altri. Bisogna infatti notare che occorre fare dell'organismo del malato un terreno poco favorevole allo sviluppo del cancro organizzare la sua igiene fisica e morale, conservare l'equilibrio nel suo organismo e ricondurvelo, correggere i disordini digestivi, combattere l'obesità, l'intossicazione, non trascurare la cultura fisica, in una parola organizzare la vita con la ricerca dell'ordine. Prendere insomma l'abitudine di essere disciplinati moralmente e fisicamente, questa è la regola generale che aumenta le probabilità di vivere più a lungo e più felici ».

Il più vecchio uomo d'Europa a colloquio con Venizelos

Atene, 30 notte.

Oggi Venizelos ha ricevuto e conversato amichevolmente per qualche tempo col più vecchio uomo d'Europa, il turco Zaro Aga, che, come già saputo, all'età di 157 anni, si accinge a imbarcarsi alla volta di New York per partecipare come delegato ottomano a un congresso antialcoolico.

Accompagnato da uno dei suoi nipoti, egli è giunto ad Atene ove s'imbarcherà a bordo di un transatlantico. Venizelos, informato del suo arrivo, ha espresso il desiderio di avere con lui un piccolo colloquio. Zaro Aga si è recato oggi alla residenza del Primo Ministro, e la conversazione si dice sia stata molto amichevole. Venizelos ha chiesto a Zaro Aga se ricordasse qualche evento importante connesso con la storia della Grecia e della Turchia. Zaro rispose che servì nell'Esercito turco come membro del Corpo dei Giannizzeri durante la guerra di indipendenza ellenica del 1821 quando aveva l'età di 50 anni.

Prima di congedarsi, Zaro augurò all'on. Venizelos di raggiungere un'età veneranda come la sua, e quindi appoggiò la mano sulla spalla del Primo Ministro per accentuare la sincerità del suo augurio.

Due ufficiali francesi periti in una sciagura aviatoria

Parigi, 30 notte.

Ieri sera, verso le 17, un incidente aviatorio ha causato a Chartres la morte di due ufficiali. Il capitano Emilio Jouannic, del 22° Reggimento di aviazione, si preparava a prendere il volo su di un biplano Caudron quando il capitano Giuseppe Tignolet, comandante del parco, che aveva pilotato un altro aeroplano, gli chiese di prendere posto come passeggero. L'apparecchio prese regolarmente la partenza e si innalzò a circa cento metri, quando ad un tratto, per causa imprecisata e che sarà verosimilmente impossibile stabilire, girò a sinistra perdendo di velocità e precipitò a terra, fracassandosi, in prossimità del bosco di Olsène.

Testimoni dell'accidente, alcuni ufficiali accorsero in aiuto dei loro disgraziati camerati, ma questi erano rimasti uccisi sul colpo. Le loro salme sono state trasportate in una camera ardente.

La Banca di Credito Ligure chiede il concordato preventivo

Genova, 30 notte.

Stamane a mezzogiorno chiudeva gli sportelli la Banca Credito Regionale Ligure, con sede in via San Lorenzo 12. La Banca veniva fondata nell'agosto 1919 col capitale di un milione di lire che, per lo sviluppo degli affari, venne successivamente aumentato fino a 5 milioni, interamente versati. L'istituto, che fu sempre amministrato con criteri assai rigidi e prudenti, godeva la fiducia di una vasta clientela, composta, nella sua grandissima maggioranza, di commercianti ed industriali di Genova e della Liguria. Qualche tempo dopo, per una questione inerente un certo giro di affari, il Credito Regionale Ligure si trovava in disaccordo con la Banca d'Italia, la quale veniva nella determinazione di sospendere le operazioni di sconto. Questo fatto avrebbe indotto molti clienti a chiedere rimborsi di depositi e di somme in conto corrente, obbligando la Banca ad immobilizzare ingenti capitali per far fronte alle incessanti richieste. In conseguenza l'istituto, pur trovandosi in buone condizioni, veniva a trovarsi in difficoltà. Non potendo più oltre procedere al normale servizio di banca di credito, stamane il Presidente del Consiglio di amministrazione presentava al Tribunale domanda di concordato preventivo, esibendo nel contempo un'ampia esposizione contabile dalla quale risulta un attivo di lire 130.295.622 contro un passivo di lire 124.717.940, situazione finanziaria che consentirà alla banca di rimborsare al cento per cento i creditori privilegiati e di offrire ai creditori chirografari una percentuale superiore al minimo consentito dalla legge, vale a dire una cifra che potrà aggirarsi dal 60 al 70 per cento. L'imminente responso del Tribunale è vivamente atteso dagli interessati.

SPORT

Il Torneo delle Nazioni a Ginevra

Una netta vittoria dell'Ujpest

Ginevra, 30 notte.

La prima serie dei *matches* del torneo ginevrino, dopo gli incontri di domenica vinti dal First sul Sète per 4 a 3 e dallo Slavia sul Brugeois per 4 a 2, si è conclusa oggi con una disputatissima partita fra la squadra spagnuola della Real Union Irun e il famoso undici ungherese dell'Ujpest. Gli spagnuoli, i quali al loro arrivo a Ginevra sono stati vivamente impressionati dal valore delle squadre presenti, tanto da essere indotti a fare telegraficamente richieste per rinforzare la loro compagine col famoso Regueiro — che dopo le prodezze compiute domenica scorsa a Bologna sembra essere l'uomo del giorno del calcio spagnuolo — sono apparsi dei giocatori di valore, ma un poco lenti nell'opporsi al ritmo veloce impresso al giuoco dagli ungheresi. Nel secondo tempo essi si sono lasciati sorprendere rapidamente dalla fatica che, per contro, non ha avuto alcuna presa sugli atletici elementi dell'Ujpest. Alla superiorità dal punto di vista della resistenza e struttura fisica, gli ungheresi hanno accoppiato poi una superiorità tecnica notevole.

Se si eccettua forse il First Vienna, nessun'altra *équipe* ha saputo darci la impressione di dominare assolutamente il pallone come questi saldi atleti magiari. Accanto a un portiere di una valentia a tutta prova come Acht, l'Ujpest possiede nel terzino Fogl un difensore di una rarissima solidità. Gli altri componenti di questa squadra sono tutti giuocatori di grande classe e specialmente l'ala sinistra Szabo è uomo di una straordinaria rapidità. Le qualità degli ungheresi sono apparse sotto certi aspetti migliori di quelle dimostrate l'altro ieri dal First Vienna, forse perchè l'Ujpest, a differenza del *team* austriaco, è stato vivamente impegnato dalla foga di una squadra veramente valorosa quale quella dell'Irun che possiede alcuni elementi veramente meravigliosi nella sua linea mediana, quali Gamborena e Petit.

Il primo tempo è stato caratterizzato da una serie di velocissimi attacchi degli ungheresi che trovano gli spagnoli un poco disorientati. Al 30.o minuto si assiste a un primo *goal* segnato dagli ungheresi. Gli spagnoli rispondono però fulmineamente con attacchi veementi e quattro minuti dopo riescono a pareggiare. Il primo tempo si chiude alla pari. Nella ripresa, dopo un breve preludio di offensiva spagnola, saldamente sostenuta dalla difesa ungherese, l'Ujpest riesce ad imporre il suo giuoco. Al 22.o è un secondo *goal* che viola la porta spagnola. Al 34.o il terzo. La fine trova gli spagnoli visibilmente affaticati per lo sforzo fornito.

Domani avranno luogo gli incontri di *repêchage* fra il perdente del primo *match*, il Servette (Svizzera), e il perdente del terzo, Circolo Sportivo di Bruges (Belgio), fra il perdente del secondo *match*, il Sète (Francia) e il perdente del *match* odierno: Royal Union Irun (Spagna).

L'arrivo del « Bologna »

Ginevra, 30 notte.

La squadra del « Bologna » è giunta questa sera a mezzanotte: essa rappresenterà l'Italia al *Torneo*. Una folta rappresentanza della colonia italiana, fra cui i regi consoli di Ginevra e di Losanna nonchè numerosi rappresentanti del comitato, si era trovata all'arrivo del treno per manifestare il loro cordiale benvenuto ai giocatori italiani.

La rappresentanza italiana è composta di 15 giocatori, di cui 11 del Bologna (Gianni, Monzeglio, Gasperi, Pitto, Grandi, Martelli II, Donati, Maini, Busini III, Ottavi, Facchini), di tre della « Pro Vercelli » (Ardissone, Bajardi e Secchiarol), di uno della « Pro Patria » (Reguzzoni).

Accompagnano i giocatori italiani: Felsner, *trainer* del « Bologna », e i consiglieri del club cav. Muzioli e Sabatini, nonchè il *trainer* della « Pro Vercelli »: Nagy.

TEATRI

AL BALBO ieri sera, con la serata in onore di Gianfranco Giachetti, la Compagnia Veneta ha chiuso la brillante stagione. Il popolare teatro era affollato di spettatori che si sono divertiti alla graziosa, spigliata commedia in tre atti: « Nina no far la stupida » di A. Rossato e Gian Capo, che ha avuto, come sempre, nel Giachetti, un protagonista simpaticissimo. Il festeggiato è stato festeggiatissimo ad ogni fine di atto, in unione agli altri attori.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera l'ultima recita della Compagnia drammatica di Dario Niccodemi con lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, Luigi Cimara e Ruggero Lupi. Verrà rappresentata una graziosa commedia: « Scacco alla regina », tre atti di Paul Nivoix.

AL MICHELOTTI. — La Compagnia di operette Guido Altieri, diretta da Walter Grant, che doveva debuttare questa sera con l'operetta « Fascino azzurro » di E. Bellini, causa un ritardo nell'arrivo del materiale da Monfalcone, debutterà invece domani sera, mercoledì, con lo stesso spettacolo.

La signorina Anita Colombo direttrice della Scala

Milano, 30 notte.

Il sen. Borletti, commissario straordinario dell'Ente autonomo della Scala, in sostituzione dell'ing. Scandiani, recentemente defunto, ha nominato la signorina Anita Colombo a reggere la direzione del teatro stesso.

LA TEMPERATURA

30 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 743. Temp. minima delle 20 al 30 + 16,5. Temp. massima del giorno 30 + 28.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	20	sereno	legg. m.
Milano	32	17	½ coperto	
Genova	30	21	sereno	legg. m.
Venezia	30	18	piovoso	»
Firenze	30	20	½ coperto	
Ancona	31	19	½ »	»
Perugia	28	21	½ »	
Napoli	30	20	½ »	calmo
Taranto	30	23	sereno	legg. m.
Palermo	30	24	»	calmo
Cagliari	30	20	»	legg. m.
Tripoli	30	21	»	»
Messina	30	23	nuvoloso	»
Trieste	30	22	½ coperto	mosso
Trento	31	15	½ »	
Fiume	30	21	coperto	legg. m.
Bari	31	21	sereno	calmo
S. Remo	30	20	»	
Bengasi	30	24	½ coperto	legg. m.
Rodi	30	21	sereno	mosso

Conducente ucciso dal treno

Vercelli, 30 notte.

Nell'attraversare con il proprio carro un passaggio a livello incustodito, nei pressi di Borgovercelli, il conducente Carpo Carlo fu Francesco, di anni 57, residente a Borgovercelli, non avvertiva il sopraggiungere del diretto che arriva a Vercelli da Milano alle 16,30, e rimaneva investito. Dagli accorsi il cavallo veniva trovato con la testa staccata, e il povero conducente era rinvenuto in un fosso già cadavere per le numerose ferite riportate.

Ultime finanziarie

New York, 30, notte.

Ecco le quotazioni odierne della Borsa di New York:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % [illegible]	98 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
Id. id. 7 % [illegible]	88 ½
Città di Milano 6,50 % 1952	88 —
Montecatini 7 % 1937	98 —
Città di Roma 6,50 % 1952	86 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	99 7/8
Id. id. senza warrants	88 ¼

AZIONI

Pirelli	42 —
Italian Super Power	9 1/8
American Telephon e Telegraph	220 ¼
Consolidated Gas Co. of New York	106 ¼
General Electric Company	70 ¼
General Motors Corporation	40 ¼
Kennecott Copper Corporation	35 —
National e Biscuit Company	80 ¼
New York Central Ry Company	150 ¼
Radio Corporation	38 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	63 ¼
Texas Gulf Sulphur Company	50 ¼
United States Steel Corporation	160 5/8

Amsterdam, 30. — Il mercato oggi ha avuto una tendenza generale al rialzo. L'attività tuttavia non è stata eccessiva. Le azioni Petrolifere e le Royal Duch in particolar modo sono state invariate.

Londra, 30. — Scarsa attività ha manifestato il mercato borsistico di oggi allo Stock-Exchange. Le quotazioni hanno subito oscillazioni insignificanti ed il solo evento degno di nota è stato il leggero miglioramento dei titoli del Prestito Young. Snia 9/10: Cavi a senza dir. 66 ¼-67 ¼; ordinarie A 35-37; ordinarie B 15-17.

New York, 30. — Il mercato è stato calmo e nell'insieme con tendenza generale al rialzo. I valori Siderurgici soprattutto sono sostenuti. Anche i valori Elettrici, i Telefonici e quelli delle Macchine Agricole hanno guadagnato parecchio terreno. Alla chiusura i guadagni in media andavano da due a dieci punti. Le azioni Ferroviarie, molto deboli nei giorni scorsi, hanno riguadagnato gran parte del terreno perduto. L'attività è stata assai ristretta. Vennero appena contrattati 1.300 mila titoli. Il tasso del denaro è [illegible] al 3%. Le Obbligazioni Italiane sono rimaste praticamente invariate.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio p. 7,09; febbraio 7,08; marzo 7,10; aprile 7,13; maggio 7,17; giugno 7,19; luglio 7,14; agosto 7,06; settembre 7,00; ottobre 6,98; novembre 6,98; dicembre 7; luglio 1931 7,31. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11,10; novembre 11,40; dicembre 11,51; gennaio 11,54; marzo 11,63; maggio 11,71. Upper F. G. F.: luglio p. 8,81; novembre 8,48; dicembre 8,50; gennaio 8,57; marzo 8,69; maggio 8,79. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 7,88; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,45; id. Upper id. 9,53; M. G. Surich F. G. 6,05; M. G. Broach 5,15; American Sind Punjab 5,65; M. G. n. 1 Oomra 5,50; M. G. Bengal 4,90; M. G. Scinde 4,90. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 13,55. Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura sostenuta. Gennaio 12,95; luglio 13,60; agosto 13,05; settembre 13,15; ottobre 12,95-97; novembre 13,23; dicembre 13,40. Gennaio (N. C.) 13,51-52; febbraio 13,50; marzo 13,63; aprile 13,53; maggio 13,65; ottobre 13,01; novembre 13,06; dicembre 13,15.

New Orleans, 30. — Disponibili Middling: 12,70. Futuri: luglio 13,09; ottobre 12,96-98; dicembre 13,14-15; gennaio 13,16; marzo 13,41; maggio 13,62.

Zurigo, 30. — La settimana borsistica si è aperta in buone disposizioni. Ne sono stati avvantaggiati in special modo i valori tedeschi, la Italo-Argentina e la Loeon. Gli altri titoli sono rimasti pressochè invariati.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1930.

NASCITE: 28. Maschi 14, femmine 13.

MORTI: 23. Rivetta Virginia mar. Ferraris, d'anni 56, di Torino, ricamatrice, corso Inghilterra, 71 — Audisio Giovanni fu Giuseppe, id. 76, di Livorno Ferraris, chiesiaio, via S. Agostino, 25 — Bauso Adelina fu Luigi, id. 40, di Torino, impiegata, via Arcivescovado, 7 — Ogliaro Maria ved. Crema, id. 76, di Lignana Verc., casalinga, strada Pellerina, 141 — Benzi Francesca mar. Pizzaniglio, id. 77, di Cassine, agiata, via Mazzini, 48 — Ferro Emiliano, id. 64, di Candelo, manovale, piazza Vittorio Veneto, 23 — Calissi cav. uff. Vincenzo fu Gian Giacomo, id. 38, di Torino, capo uff. FF. SS., via Giotto, 1 — Maggiora Giuseppina di Giovanni, di mesi 4, di Torino, strada di Settimo, 131 bis — Viarengo Giuseppina di Vincenzo, d'anni 20, di Torino, modista, via Giuseppe Verdi, 47 — Miretto Michele fu Domenico, id. 85, di Revello, industriale, via Matteo Pescatore, 9 — Sancandi Clara di Serafino, di mesi 5, di Torino, via Foscolo, 20 — Natal Ernesto fu Ernesto, di anni 56, di Villanovetta, agiato, corso Ferrucci, 24 — Pia Maria fu Domenico, di Torino, impiegata, via Accademia Albertina, 10 — Rossi Lucia mar. Maudosso, id. 53, di Sanibia, casalinga — Vigo Pietro fu Giovanni, id. 34, di Corio, concessionario auto — D'Amato Osvaldo di Panfilo, di mesi 9, di Torino — Lorio Giuseppina di Antonio, d'anni 16, di Udine, molara — Varetti Agostino fu Francesco, id. 70, di Pavarolo, contadino — Rivetti Maria ved. Pascarmona, id. 66, di Bussoleno, casalinga — Monti Giuseppina mar. Molinari, id. 71, di Gallarate, casalinga — Pelissero Maria di Matteo, id. 29, di Borgo S. Dalmazzo, casalinga — Gianotti Giovanni fu Angelo, id. 64, di Moncalieri, ombrellaio — Barbieri Jolanda mar. Nardini, id. 40, di Ponte dei Marmi, casalinga — Roggio Alfredo fu Modesto, id. 53, di Torino, impiegato — Ossola Damiano fu Savino, id. 70, di Caluso, manovale — Felizia Maria mar. Baretto, id. 31, di Cavour, casalinga — Prato Paola ved. Mainardi, id. 85, di Settimo Tor., contadina — Besson cav. Giovanni fu Filippo, id. 52, di Torino, tenente colonnello bersaglieri — Ricci Giuseppe di Pietro, id. 26, di Garlasco, meccanico — Tosco Aldina di Natale, di mesi 10, di Pinasco Umbertiano — Binca Pietro fu Filippo, id. 65, di Lequio, Berria, contadino — Franchini Emilio fu Lucio, id. 30, di Torino, meccanico — De Petrini Vittorio fu Mario, id. 17, di Fontanetto Po, studente. A domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

La famiglia e congiunti, profondamente commossi per la manifestazione di rimpianto e di affetto tributata alla loro amatissima

Rosina Grassi Robiolio

porgono i più sentiti ringraziamenti a quanti, con scritti e con ogni altra attestazione, vollero associarsi al loro immenso dolore. 19903

Stamane, a 38 anni, si è spento serenamente il

Cav. Uff. Vincenzo Galizzi

Capitano di Complemento
Ferito di guerra

La moglie, il bimbo, i parenti tutti ne partecipano angosciati l'immatura dipartita.

I funerali avranno luogo martedì, 1.o luglio, alle ore 16,30, muovendo da Via Giotto, 1.

Torino, 30 giugno 1930.

Castellano - Tel. 41-387 - Primo Stab. Ital.

Oggi si è chiusa la nobile esistenza di

Vincenzo Galizzi

Cittadino integerrimo
soldato e studioso valorosissimo

Il Dott. A. Dante Coda piange angosciato il fraterno Amico.

Castellano - Tel. 41-387 - Primo Stab. Ital.

Stamane alle ore 9, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima eletta di

Carolina Giolitti Borriero

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio: il marito avv. notaio Giuseppe, i figli avv. Stefano, Teresa e Angela, i cugini Barberis.

I funerali avranno luogo martedì 1.o luglio alle ore 9, partendo da via Silvio Pellico 6; indi la cara Salma verrà trasportata ad Abbadia Alpina nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà della cara Estinta, non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite. 4550

Pinerolo, 29 Giugno 1930.

L'altro ieri, cristianamente spirava all'età di 85 anni

Miretti Michele

Decano dei Fabbricanti di Pianoforti ed Accordatori

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Luigia Basso, il figlio Silvio con la consorte Lucia Mela ed il piccolo Michelino. I funerali semplici e senza fiori come da espressa volontà del defunto, avranno luogo martedì, 1.o luglio, alle ore 16,30, partendo da via Matteo Pescatore, 9. Si ringraziano sentitamente le persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Gesta - Tel. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 29 Giugno si spegneva santamente in Genova

Suor Emilia Martina

Figlia della Carità
Superiora al Contubernio D'Alberiis per le sordomute

I fratelli Dott. Enrico, Maria, Emilio, Renza, Delfina e rispettive famiglie, unitamente al Rev. Direttore dell'Istituto, alle Consorelle ed alle sordomute, affranti ne dànno il doloroso annuncio invocando preghiere.

Genova, Torino, Chieri, 30 Giugno 1930. 19896

Commossi per la grande dimostrazione di stima ed affetto data alla Cara Estinta

Catella Carlotta n. Martinoli

Il marito Oreste ed il figlio Mario, nell'impossibilità di dire a tutti personalmente, porgono il riconoscente ringraziamento. In modo speciale a S. A. R. il Duca d'Aosta che, anche lontano, volle inviare la Sua augusta parola di conforto, A S. E. il Prefetto Maggioni, al Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro, all'Onorevole Ferracini ed al Grand'Uff. Burgo per le Unioni Industriali Fasciste di Torino e Cuneo, ai Consigli Provinciali dell'Economia delle due Città. Di tutti resterà perenne ricordo per tanta bontà.

Gesta - Tel. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

S.I.P.
Società Idroelettrica Piemonte
Capit. Sociale L. 800.000.000 int. versato
Torino, via Bertola 40 - Palazzo dell'Elettricità

PAGAMENTO DIVIDENDO

Dal giorno 7 luglio p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1929-1930 (*cedola n. 4 - quattro*) sulle azioni della Società, in ragione di *lire 12,— (dodici)* per azione, presso:

la SEDE SOCIALE in TORINO - V. Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità) per le azioni NOMINATIVE ed al PORTATORE.

Per le azioni al PORTATORE sarà pure pagabile presso:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
BANCO DI ROMA
BANCO DI NAPOLI

alle loro Sedi di BIELLA, BOLOGNA, GENOVA, MILANO, NAPOLI, NOVARA, ROMA, TORINO, TRIESTE, VENEZIA;

BANCA PRIVATA FINANZIARIA a TORINO e MILANO.

Torino, giugno 1930-VIII.

Il Consiglio di Amministrazione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAPO apparecchio tessuti cercasi da primario lanificio di Biella. Esigesi capacità tecnica, serietà ed energia. Buone condizioni. Scrivere: L. 907, Oliva, Biella.

GIARDINIERE cercasi, referenze. Presentarsi via Venaria, 4. 79809

INDUSTRIA laniera cerca apprendista. Dobbianis, corso Regina Margherita, 253.

LANIFICIO importante di Biella cerca capo magazziniere tessuti. Occorre lunga pratica e serietà. Ottime condizioni. Scrivere: H. 906, Oliva, Biella. 4937

MEDICO Assistent cerca Istituto cura specializzato Torino. Offerte e referenze cassetta 145 A. UPI. Torino. 4273

CHIUVETTI montatori elettricisti cercansi. Ditta Sartoris Roberto, C. Vinzaglio, 96.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO reparto tecnico, lunga pratica stabilimenti automobilistici, specializzato lavorazione montaggio motori, anche macchine utensili in genere, offresi, libero subito. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, dodici anni guida, anche mezza giornata, riparazioni, pulizia macchine, referenze. Valgrand, via Valprato, 1. 44144

DISTINTA signorina, seria, fine, occuperebbesi governo casa presso persona sola. Scrivere cassetta 197 D. UPI, Torino. 63136

FRANCESE, insegna anche le lingue inglese, tedesca, spagnuola, cerca posto governante per estate o continuo. Vivaldo, via Carlo Alberto, 4, Torino. 41183

PROCURATORE impiegato giovane, capace, conoscenza francese, tedesco, pratico affari, desideroso migliorare intraprendendo carriera commerciale, offresi ditta seria. Scrivere cassetta 216 P. UPI, Torino. 93185

RAGIONIERA provetta contabile, lunga pratica commerciale, ottime referenze, disponibile subito. Scrivere cassetta 216 F, UPI, Torino. 93491

SIGNORINA distinta, seria, diplomata, impiegherebbesi subito aiuto contabilità; miti pretese. Scrivere cassetta 183 C, UPI, Torino.

SIGNORINA esperta fotografia, libera settembre, occuperebbesi. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 93121

SIGNORINA provetta contabile, corrispondente, lunga pratica commerciale, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 140 L. UPI, Torino. 79509

SIGNORINA seria, bella presenza, maestra piano, lingue, offresi istitutrice, disposta anche viaggiare colonie. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino. 93199

TECNICO meccanico trentacinquenne, già capo presso stabilimento torinese, occuperebbesi per mansioni direttive in azienda fuori Torino. Scrivere cassetta 80 F, UPI, Torino.

SETTANTASETTENNE ottime referenze, pratica contabilità, attivo, patente automobilistica, cerca impiego. Scrivere cassetta 231 D, UPI, Torino. 43971

VENTINOVENNE, perfetta conoscenza francese, capace insegnamento elementare, dattilografia, offresi governante; bonne bambini, oppure altro lavoro. Comunicare cassetta 156 C, UPI, Torino. 93190

VENTIQUATTRENNE, dieci anni magazziniere grossista tessuti, perfetta conoscenza clientela, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 105 D. UPI, Torino. 93119

Anziana, referenze, certificati, presenza, offresi domestico, cure infermo. Ziminari, posta Fratanta, Torino. 93118

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ANDRE subito ... buone condizioni negozio centralissimo. Scrivere cassetta 89 L. UPI, Torino. 70300

AVENDO terreno cerco impresario 20 o 30 mila per costruzione casa, restituibili a rate. Scrivere cassetta 237 P. UPI, Torino.

CASA rappresentanze, reddito annuo cinquantamila, cederei o associerei capitalista. Scrivere cassetta 228 P. UPI, Torino.

OFFICINA meccanica funzionante, 9 macchine, affittasi fornendo parte lavoro. Scrivere cassetta 220 P. UPI, Torino. 93131

STABILIMENTO infiammabili, via Pelvo, 21, vende Sanguinetti, Boccaccio, 15, Milano.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A Givoletto (Druent) vendo 45.000 villa 9 camere, giardino, luce, acqua, piedi montagna, soggiorno meraviglioso. Scrivere cassetta 4 L. UPI, Torino. 93125

A. A San Raffaele Cimena vendo 70.000 villa 5 camere, rustico 5 camere, cantina, fienagio, giornate 4 ½ coltivo, 2 bosco, occasionissima urgente. Scrivere cassetta 4 L. UPI, Torino. 93130

A. Corso Francia, villa lussuosa 12 camere più disimpegni, tutte comodità, grandioso parco, piante secolari, 6000 mq. terreno, 2000 mq. costruzione, vendo 700.000. Scrivere cassetta 5 L. UPI, Torino. 93128

ACQUISTEREI bella casa centrale fino 700 mila contanti purchè buonissima occasione; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 101 D. UPI, Torino. 93127

AFFARONE. Vendo anche piccoli lotti terreno mq. 1000 con entrostante casa. Angolo Santa Giulia-Guastalla. Telef. 48-474.

CASA signorile, 4 alloggi, termosifone, facilitazioni pagamento. Beaulard, 49 bis.

CENTRO San Salvario vendesi 600.000 casa completamente messa nuovo, 61 camere bene affittata, reddito otto netto. Scrivere cassetta 184 C. UPI, Torino. 10406

CERCASI per stagione estiva casetta in montagna, ammobigliata, indicando prezzo d'affitto e località. Scrivere cassetta 92 F. UPI, Torino. 44432

ENTRO cinta, casetta tre camerette, cantinata, giardino, 27.000. Rossino, Po, 21.

TERRENO mq. 1300, divisibile vendesi miglior offerente. Giachetti, Bardonecchia 81.

17.500 casa 4 camere cantinata, esentata, libera. Tosco, Giacinto Pacchiotti, 118.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittansi alloggi signorili 5-7 ambienti ogni confort casa palazzina bella signorile, salubre località. Via Montemagno, 37.

A Affittansi alloggi tre camere centrali, comodità, convenientissimi. Via Cignaroli, 8.

A. Bell'alloggetto vuoto su corso Oporto, 13. Referenze. Visibile 16-17. 44490

AFFITTANSI alloggi quattro cinque sei camere più disimpegni, ascensore, termosifone, nuova costruzione. Corso Orbassano, 34.

AFFITTANSI al presente alloggi 3-4 camere, comodità moderne, termosifone, Via Piedicavallo 12. 10416

AFFITTANSI, Cernaia 16, alloggi rimodernati, cinque sette dieci ambienti, termosifone, ascenseur. 79176

AFFITTANSI subito alloggio cinque camere, altro sei, disimpegni, ciascun ritiro; fitto mite. Via Artisti 18. 44513

AFFITTASI casa signorile alloggio libero cinque camere, termosifone. Corso Francia, 109. 19506

AFFITTASI esclusivamente uso ufficio spaziosa camera. Prato, Piazza Castello, 18.

AFFITTASI pel 1.o luglio ..., alloggio signorile di angolo di 6 camere (di cui ... saloni grandissimi) oltre cucina, camera bagno ed entrata; termosifone particolare; 2 ingressi, 2 cantine. Adatto per alloggio e ufficio. Via Nizza 9. 43993-83

AFFITTASI subito casetta 2 camere, cucina, giardinetto. Vische, 9, Madonna Campagna.

AFFITTASI subito palazzina vicinanze Ospedale Militare, via Aldano, 16, alloggio quattro camere, entrata bagno, volendo anche sottosuolo uso laboratorio. 79227

AFFITTO presente alloggio signorile tre camere cucina gabinetto. Via Drovetti 7.

ALLOGGETTO nuovo due camere, cucina, bagno, accessori, termosifone, negozio, affittasi. Sobrero 94 (paraggi Sinigaglia). Telefono 47-486. 72115

ALLOGGI sei camere, bagno, servizi, comodità moderne, termosifone, affittasi al presente, Via Marco Polo, 26. 19564

A 65.000 vendesi urgente alloggio 6 camere, bagno, due entrate, cantina, nuovo; eventualmente parziale permuta; facilitazioni pagamento; ore 10-12, 16-19. Nizza 192.

DUE camere e cucina semi-ammobigliate affittansi via La Thuile 17, angolo Monginevro, fuori Dazio. 44583

DISTINTA piccola famiglia cerca affittare alloggio 5-6 ambienti, comfort moderno, preferibile palazzina su corso; oltre Po. Scrivere cassetta 211 P. UPI, Torino. 93139

ELEGANTE appartamento 6 ambienti, terrazzo, bagno, termosifone, libero subito, palazzina signorile, borgo Crimea. Scrivere cassetta 101 C, UPI, Torino. 93138

LIBERI subito grandi locali uso magazzino, industria, divisibili. Rivolgersi via Palmieri 28. 45080-70

STUDIO pittore cercasi, centrale. Offerte Ditta Conti, Carlo Alberto, 46. 44370

SUBITO alloggio 5 camere sette vani piano 2°. Via Vanchiglia 11 bis. 44053-61

VENDO affitto al presente alloggi signorili nel nuovo isolato adiacente Tribunale Municipio. Rivolgersi Impresa Debernardi, via S. Domenico 32. 18941

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 19394

ALLA « Metropoli », via Rosmini, 2 (dirimpetto 107 via Nizza) acquisterete mobili prezzi fabbrica, garanzia costruzione, stagionatura: camere letto 1300, pranzo 1000, salotti 770, sofaletto 125, letti lastrone 175, buffets 140, armadi 300, materassi, crine, lana; vasto assortimento camere letto, pranzo barocca, barocchino; prezzi assoluta concorrenza; facilitazioni pagamento. 19258

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 19250

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 19257

APPROFITTATE. Liquidasi stok poltrone divani pelle. Caldano, via Goldoni, corso Siena. 19255

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Fe Rossi, via Maria Vittoria, 59. 44462

LAMPADARI moderni; modelli esclusivi. Fabbrica ALEA, corso Orbassano 94. Telefono 44-334. 71640

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, prezzi imbattibili, vendo cambio; riparazioni. Insegnamento ricamo. Cerutti, XX Settembre 63. 32318-47

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19060

OCCASIONE macchina da scrivere Ideal ottimo stato. Portinaia, via Garibaldi, 8.

OCCASIONE: mancato matrimonio, lussuosa camera letto, altre camere, rinnovamento merce. Torricelli, 63. 19270

OCCASIONISSIMA. Vendonsi camere letto complete. Portinaia, via Pietro Micca, 20, Torino. 44306

PRANZO artisticamente scolpito, matrimoniale, entrata, vende ufficiale, prezzo irrisorio. Corso Sommeiller, 25. 44401

QUADRI olio acquerelli Gandi vendonsi blocco. Romagnoli, Garibaldi, 13, Genova.

RISPARMIERETE fortemente acquistando mobili dalla Fabbrica Via Issiglio, 30, capolinea tram 5, borgata San Paolo, lavorazione garantita. Oltre cento camere liquida prezzo costo. Facilitazioni pagamento.

SCRIVANIE d'occasione cercansi. Scrivere cassetta 133 L. UPI, Torino. 79167

UFFICIO affittasi. Occasione vendonsi mobili, macchina Remington. Portinaio via Prati 1 (pomeriggio). 72250

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MOLE Norton, cercasi viaggiatore per Torino e Piemonte, discrezione assoluta. Scrivere cassetta 88 F. UPI, Torino. 44520

PRIMARIA Ditta nazionale legnami Carinzia cerca rappresentante bene introdotto clientela Piemonte, eventualmente anche Liguria. Residenza zona. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 147 A. UPI, Torino.

PRODUTTORE vendita carburatori, preferito competente motori, disposto eventualmente viaggiare, assumesi. Scrivere cassetta 55 P. UPI, Torino. 44387

VIAGGIATORE lunga pratica, clientela tessuti, tappezziere, referenze, precedenti ottimissimi. Scrivere cassetta 197 D. UPI, Torino. 93137

VIAGGIATORE visiti mercati fiati Torino, Piemonte, affidasi articolo forte consumo, sola provvigione. Scrivere cassetta 139 L. UPI, Torino. 72507

VISITO con automezzo tutti paesi Piemonte; accetterei rappresentanze pastificio, alimentari; referenze bancarie. Scrivere cassetta 010 P. UPI, Torino. 93136

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Finalmarina, chi vuol star bene al mare (Pensione Giuliano). 10611

AL mare. Finalmarina, distinta pensione Dalbecco, trattamento ottimo, modicità. Proprietari. 19384

A Noli, ottima mite pensione, cabina. Alberti, Colombo, 48, Torino. 93095

BAGNI Porretta, Grande Stazione Termale Climatica. Hôtel Helvetia. Primo ordine. Bagni. Acqua corrente. Parco privato. Rinomato Ristorante per passanti. 4966

CERCASI locale, pensione posti, per colonia Alpina. Scrivere cassetta 34 F. UPI, Torino.

CHIAVARI, bagni mare, Hôtel Moderno, distinto, famigliare, ogni comfort. Pensioni modiche. Concerti, ballo. 18152

FINALMARINA. Distinta pensione Lavillinia « Rivamare ». Cabine. Rivolgersi Arsenale, 24, Torino. 19301

FINALMARINA. Pensione Piemontese, splendida posizione sul mare. Ottimo trattamento. Camera, vitto, cabina, 20 giornaliere.

GRAVERE Susa, Albergo Arnodera, ogni comfort, scelta cucina, retta mite, comodità ferroviaria. 19534

MONTAGNA affittansi alloggi ammobigliati, splendida posizione. Avigliana, 18. 79513

SANREMO, Albergo Milano, corso Garibaldi, vicinissimo spiaggia, trattamento signorile, tutte comodità, giardino, pensioni estive da L. 26. 19387

SANREMO. Pensione Villa Angela, bagni mare, soggiorno incantevole, ottima cucina. Pensione 25-30. 4988

SANREMO, Villa La Brise, sul mare, acqua corrente, bagni propri, rette favorevoli. Prospetti. 18148

SPOTORNO. Hotel Esperia, acqua corrente, tutti comforts, pensione lusso, prezzi miti. Scrivere chiedendo programma. 19581

SPOTORNO. Villa Augusta. Pensione signorile, vista mare, acqua corrente. Prezzi ridottissimi. 4160

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto I, Regio Ginnasio-Liceo, Regie Scuole Complementari, Avviamento Istituto Elementari. 18592

FAVRIA Canavese. Convitto Civico. Elementari. Commerciali. Medie inferiori. Ripetizioni estive. 19019

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIMPATICA trentenne sana, diplomata, famiglia esemplare, dote 60 mila, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 205 D, UPI, Torino. 93102

VEDOVO 55enne, solo, operaio prima, relazionerebbesi scopo matrimonio 40-45enne, nubile. Scrivere cassetta 21 F. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A giorni pubblicheremo novità, prezzi imbattibili Stella Bianca, e tutti pneumatici nuovissimi qualunque marca, occasione auto e giganti. Trasformazioni di qualsiasi ruota gommata. Vulcanizzazioni. Ricostruzione. Garanzia, rapidità, organizzazione Via Ormea, 3. Fratelli Colombo. Telefono 61-093.

AUTOMOBILISTICA « Torino ». Vanchiglia, 18. Telefono 40-722. Corso completo lire 130.

BERLINA 503, ottima befiata, cedo 1500, irriducibili. Lavalli, via Gioberti, 19. 44186

D.S.A. 174 ciclomotore, 2700, motocicli 500 6800. Marca di fiducia. Cambi, facilitazioni. Saletta. Piazza Vittorio, 21. 18687

CICLOMOTORI, motociclette, Dellaferrera, Bianchi, lire 2750, vendita rateale. Primaria Motoagenzia Castagno, Guastalla, 1.

FIAT 521 occasionissima berlina come nuova 520, 509, 501, varie occasioni, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium.

PANTER 350, come nuova. Saudo 350, B.S.A. 350, straoccasioni. Saletta, Napione, 1.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-877. 9373

VENDESI Ford spider quattordicimila. Rivolgersi via Matteo Pescatore, 4, dalle 13 alle 16. 79591

509 Berlina Weymann 4 porte, altra due porte in lamiera, 501 Berlina tipo Coloniale, vendonsi occasione. Corso Verona, 41.

GRANDE LIQUIDAZIONE

Drapperie e Confezioni

Fratelli GARBACCIO

al Campionario

Via IV Marzo, 15 — TORINO — Angolo Via Milano